Università
della
Svizzera
italiana

**Istituto
di storia e teoria
dell'arte
e dell'architettura**

Il Battistero di San Giovanni a Riva San Vitale

Storia e restauri passati e recenti

a cura di
Sergio Bettini, Marco Di Nallo

**Mendrisio
Academy
Press**

Università
della
Svizzera
italiana

USI

Istituto
di
storia e teoria
dell'arte e
dell'architettura

ISA

Il Battistero di San Giovanni a Riva San Vitale

**Storia
e restauri passati
e recenti**

a cura di
Sergio Bettini
Marco Di Nallo

**Mostra
promossa da**
ISA
Istituto di storia
e teoria dell'arte
e dell'architettura
Accademia
di architettura
Università
della Svizzera
italiana

**In
collaborazione
con**
SUPSI
Scuola universitaria
professionale
della Svizzera italiana,
Dipartimento ambiente,
costruzioni e design,
corso di laurea in
Conservazione
e restauro
(anni accademici
2018-in corso)

**Con
il patrocinio
di**
Comune di
Riva San Vitale
e
Patriziato di
Riva San Vitale

**Materiali
e contenuti**
Studenti
dell'Accademia
di architettura,
corso Metodi
e tecniche del restauro
architettonico
(anni accademici
2018-19, 2019-20)

Studenti della
SUPSI
Scuola universitaria
professionale della
Svizzera italiana,
Dipartimento ambiente,
costruzioni e design,
corso di laurea in
Conservazione
e restauro
(anni accademici
2018-in corso)

ISBN 978-88-87624-80-9

Il Battistero di San Giovanni a Riva San Vitale

a cura di Sergio Bettini, Marco Di Nallo

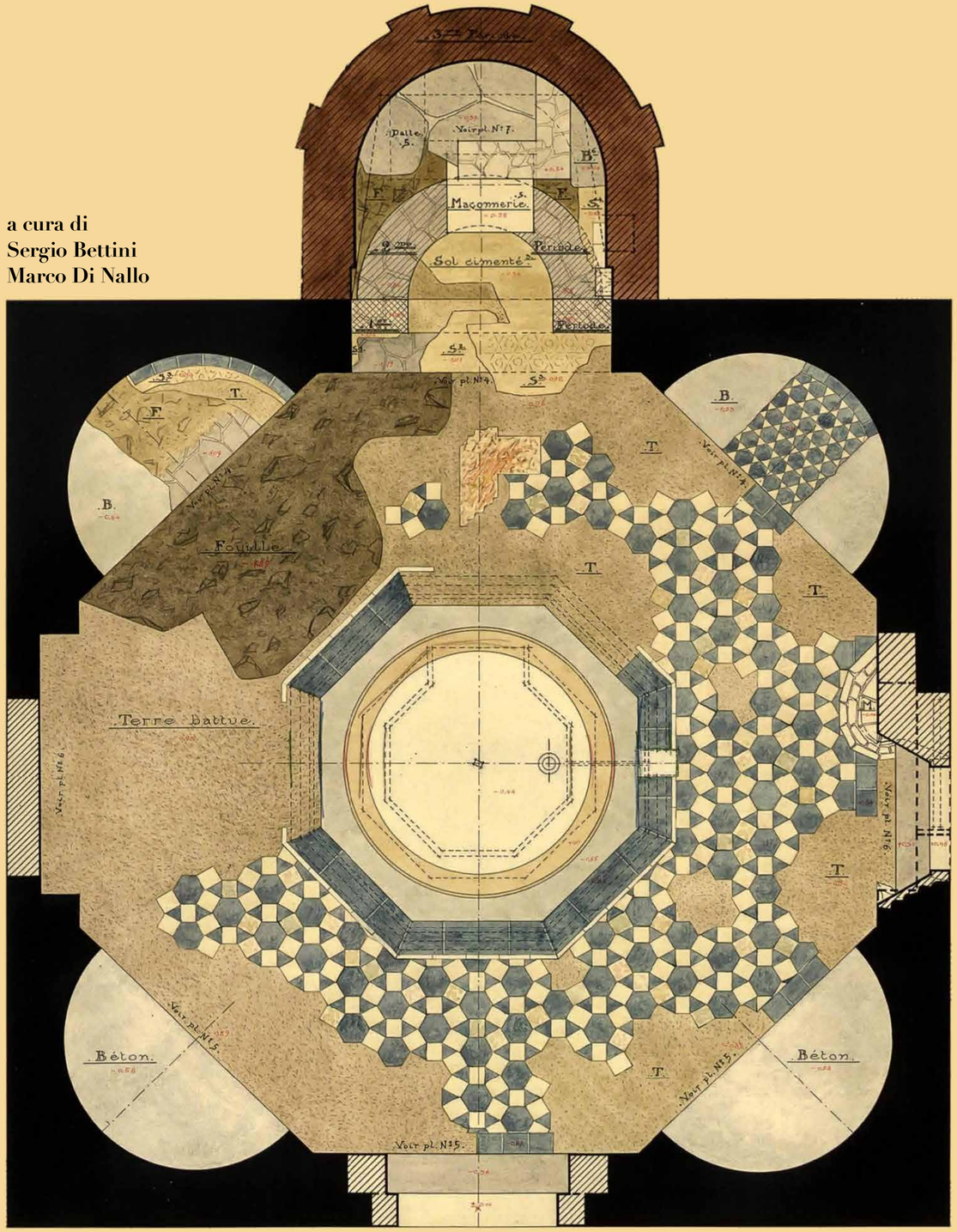
Largo Bernasconi 2
6850 Mendrisio
Switzerland
T +41 58 666 5000
E info.arc.@usi.ch

www.
isa.usi.ch

MAP

Il Battistero di San Giovanni a Riva San Vitale

a cura di
Sergio Bettini
Marco Di Nallo



Mendrisio Academy Press

Istituto
di
storia e teoria
dell'arte e
dell'architettura

Il Battistero di San Giovanni
a Riva San Vitale
Storia e restauri passati e recenti
Riva San Vitale, Sala del Torchio
9-30 ottobre 2022

A cura di
Sergio Bettini, Marco Di Nallo

Mostra promossa da
ISA-Istituto di storia e teoria
dell'arte e dell'architettura
Accademia di architettura
Università della Svizzera italiana

In collaborazione con
SUPSI-Scuola universitaria
professionale della Svizzera italiana,
Dipartimento ambiente, costruzioni
e design, corso di laurea
in Conservazione e restauro

Con il patrocinio di
Comune di Riva San Vitale
Patriziato di Riva San Vitale

Materiali e contenuti
Studenti dell'Accademia di architettura,
corso Metodi e tecniche del restauro
architettonico, anni accademici
2018-19, 2019-20.
Studenti della Scuola universitaria
professionale della Svizzera italiana,
Dipartimento ambiente, costruzioni
e design, corso di laurea in
Conservazione e restauro,
anni accademici 2018-in corso.

Testi di
Sergio Bettini [SB]
Marco Di Nallo [MDN]
Paola Iazurlo [PI]
Vladimir Ivanovici [VI]
Giacinta Jean [GJ]
Daniela Murphy [DM]
Irene Quadri [IQ]

Progetto grafico
Alberto Canepa

Ringraziamenti
Patriziato di Riva San Vitale
Comune di Riva San Vitale
Ufficio dei beni culturali, Bellinzona
Fondazione Archivi Architetti Ticinesi,
Bellinzona
Archivio federale dei monumenti storici,
Berna

Un ringraziamento
particolare a
Eleonora Alberti
Walter Angonese
Greta Acquistapace
Alberto Barile
Numa Benci
Helena Bernal
Simonetta Biaggio-Simona
Lara Calderari
Alberto Canepa
Rossana Cardani
Marta Caroselli
Giovanni Cavallo
Giovanna Civati
Matteo Colferai
Pio Crivelli
Emanuela Guerra Ferretti
Christoph Frank
Antonio Guidali
Saverio Lomartire
Carla Mazzarelli
Fausto Medici
Daniela Mondini
Patrizia Moretti
Guglielmo Nicelli
Francesca Piqué
Endrio Ruggero
Francesca Reichlin
Giulia Russo
don Carlo Scorti
Tingenia Ingegneria Geomatica
Francesco Travaini
Antoine Turner
Eusebio Vassalli
Lorenzo Vassalli
Luisa Zorzi Vassalli

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana
SUPSI

Comune di
Riva San Vitale

In copertina
Albert Naef, pianta acquerellata
del Battistero di Riva San Vitale,
1925, Biblioteca nazionale svizzera,
Archivio federale dei monumenti
storici: documentazione di restauri
e di scavi, Berna.

Il Battistero di San Giovanni a Riva San Vitale

Storia e restauri passati e recenti

a cura di
Sergio Bettini, Marco Di Nallo

Mendrisio Academy Press

Sommario

5 **Prefazione**
Daniela Mondini

7 **Introduzione**
Sergio Bettini, Marco Di Nallo

9 **Anatomia di un'architettura battesimale: dalla materia alla storia costruttiva**
Sergio Bettini

15 **Spazio e rituale battesimale**
Vladimir Ivanovici

19 **I progetti di restauro: verso l'isolamento completo del Battistero**
Marco Di Nallo

23 **La decorazione pittorica: temi, stile, iconografia**
Irene Quadri

27 **I restauri recenti dei cicli decorativi interni**
Paola Iazurlo, Giacinta Jean, Daniela Murphy

Mappe tematiche
31 Rilievo metrico
37 Stratigrafie murarie e degrado
45 Aperture
51 Decorazione pittorica
59 Pavimentazioni
65 Fonti battesimali
71 Sistema idrico
77 Volta e copertura

85 **Il *Giornale di cantiere* di Guido Borella**
a cura di Eleonora Alberti

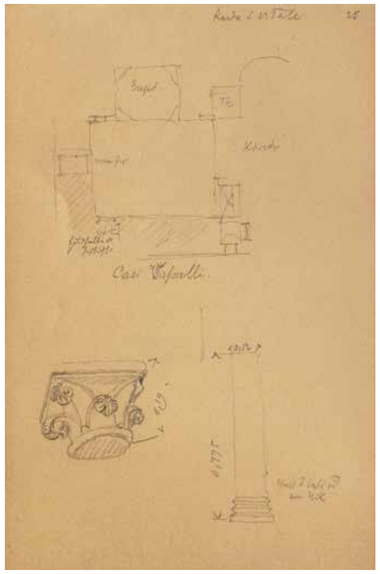
115 Bibliografia
a cura di Guglielmo Nicelli

Prefazione

Daniela Mondini

Quando nel 1876 Johann Rudolf Rahn pubblicava la sua monumentale *Geschichte der Bildenden Künste in der Schweiz von den ältesten Zeiten bis zum Schlusse des Mittelalters* (Storia dell'arte in Svizzera dai tempi più remoti al basso Medio Evo) [1], il pioniere della storia dell'arte elvetica non era ancora a conoscenza del Battistero di Riva San Vitale. Pertanto il capitolo dedicato ai monumenti architettonici paleocristiani su territorio svizzero in quel volume rimane scarno, limitato a qualche cenno sulle vicende architettoniche della Cattedrale e del Battistero di Ginevra ricostruite sulla base di uno scavo archeologico. Non stupisce quindi l'entusiasmo anche se trattenuto che traspare tra le righe del sintetico articolo sulla scoperta del Battistero di Riva San Vitale nell'*Anzeiger für Schweizerische Alterthumskunde*, dato alle stampe nel gennaio 1882 [2], nel quale Rahn – la cui tesi di dottorato del 1866 era dedicata alle origini degli edifici di culto cristiani a pianta centrale e cupolati! [3] – presenta con precisione il monumento paleocristiano. L'articolo è accompagnato da una tavola con una prima pianta, sezione e prospetto del Battistero che si trovava allora in uno stato di degrado. I disegni preparatori conservati alla Biblioteca centrale di Zurigo dimostrano come, con estrema efficienza e probabilmente nel giro di una sola giornata, lo storico zurighese fosse riuscito a cogliere con metro, carta e matita i dati rilevanti per la caratterizzazione stilistica e la resa schematica del manufatto architettonico, riconoscendo peraltro l'aggiunta posteriore dell'absidiola [4].

Se quel primo rilievo pubblicato da Rahn nella sua mancanza di dettaglio riflette il *modus operandi* di un singolo che procedeva al massimo con un aiuto per prendere le misure, la pubblicazione curata da Sergio Bettini e Marco di Nallo che a 140 anni di distanza teniamo ora tra le mani, ci offre un variegato ventaglio di preziosi rilievi analitici differenziati del monumento architettonico più antico conservatosi integro in Svizzera ed è il risultato di una felice collaborazione interdisciplinare tra esperti nell'ambito dello studio, della documentazione e conservazione di un bene artistico, provenienti dai campi disciplinari dell'Architettura, della Storia dell'arte e del Restauro. Un'opera di felice sinergia e alla quale hanno contribuito le studentesse e gli studenti delle due istituzioni di formazione presenti a Mendrisio: l'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana il corso di laurea in Conservazione e restauro della SUPSI.



Johann Rudolf Rahn, Riva San Vitale, Pianta generale del battistero, con piazzetta antistante e chiesa, 1881, quaderno di schizzi (Rahn'sche Slg. SB 442, p. 25, Zentralbibliothek Zürich, Graphische Sammlung und Fotoarchiv)

<
Johann Rudolf Rahn, Riva San Vitale , Pianta del battistero con misure, 1881 (Rahn'sche Slg. XLIX, 31, Zentralbibliothek Zürich, Graphische Sammlung und Fotoarchiv)

_1. J. R. Rahn, *Geschichte der Bildenden Künste in der Schweiz von den ältesten Zeiten bis zum Schlusse des Mittelalters*, Zürich [1873-]1876.

_2. J. R. Rahn, *Das Baptisterium von Riva San Vitale*, in: *Anzeiger für Schweizerische Alterthumskunde*, anno 15, n. 1 (gennaio), 1882, pp. 231-233, tav. XVII.

_3. J. R.Rahn, *Über den Ursprung und die Entwicklung des christlichen Central- und Kuppelbaus*, Leipzig 1866.

_4. Zürich, Zentralbibliothek, Rahn XLIX, 32 (https://doi.org/10.7891/e-manuscripta-44244); Rahn, Rahn XLIX, 31 (https://doi.org/10.7891/e-manuscripta-44243); Libretto di appunti (Skizzenbuch) SB, 442, fol. 25. Tutti i disegni sono databili al secondo soggiorno di Rahn in Ticino nel settembre del 1881.

Introduzione

Sergio Bettini, Marco Di Nallo

La presente pubblicazione costituisce il catalogo della mostra *Il battistero di San Giovanni a Riva San Vitale. Storia e restauri passati e recenti* (Sala del Torchio di Riva San Vitale, 9-30 ottobre 2022), promossa dall'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana, con la collaborazione del corso di laurea in Conservazione e restauro della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e con il patrocinio del Comune e del Patriziato di Riva San Vitale. Le ricerche sono iniziate nel 2018, designato dalla Commissione Europea come anno del patrimonio culturale. Queste hanno incrociato documenti provenienti da vari archivi (Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, Archivio Ufficio Beni Culturali, Bellinzona) con le informazioni derivate dai ripetuti rilievi *in situ*, al fine di analizzare la storia e la materialità del complesso con le successive stratificazioni e interrogarsi sulla sua "autenticità". La restituzione grafica che ne è conseguita è un processo critico che non dà luogo semplicemente a un testo ma a una serie di "mappe tematiche" che raffrontano i dati materici con quelli documentari e costituiscono un lavoro di sintesi molto articolato. Una simile campagna scientifica di rilevamento mostra l'interesse dell'Accademia per il territorio e offre al contempo uno strumento agile e dettagliato per la conoscenza del patrimonio architettonico ticinese, nonché un possibile punto di partenza per futuri interventi di manutenzione e di restauro, a uso dei funzionari pubblici preposti alla tutela, dei professionisti del settore, degli studiosi e dei cultori della materia in genere. Conoscere e interpretare le testimonianze del patrimonio storico architettonico significa indagare i processi costruttivi che le hanno generate e trasformate integrando storia e costruzione.

Sul Battistero tardo antico di Riva San Vitale, il più antico edificio cristiano conservatosi integro in Svizzera, non si disponeva di alcuna moderna e precisa campagna di rilevamento. Il Battistero è stato oggetto di un rilievo approfondito, riferito non solo alle caratteristiche geometriche dell'edificio (il cosiddetto "rilievo muto") ma ai suoi aspetti costruttivi, tramite indagini sulle stratigrafie murarie, sui fenomeni di degrado materico, sullo stato fessurativo, sui cicli decorativi interni, sui pavimenti, sui fonti battesimali e il relativo sistema idrico, e infine sulla volta e sulla copertura.
La pubblicazione accoglie cinque saggi. Attraverso i dati materiali e costruttivi, raccolti e sintetizzati nelle tavole prodotte durante il corso, Sergio Bettini discute la vicenda storica del Battistero secondo un procedimento di lettura dell'edificio a ritroso. Il testo di Vladimir Ivanovici illustra il cambiamento del rito battesimale, dalla funzione per immersione a quella per aspersione, e indaga le conseguenti modifiche dello spazio liturgico. Marco di Nallo esamina i progetti di restauro presentati a partire dagli anni Venti del Novecento e il dibattito da essi generato tra la commissione cantonale e la commissione federale dei monumenti storici. La lettura storico-critica e stilistica degli affreschi conservati nell'abside e nelle due nicchie laterali è affidata al saggio di Irene Quadri. Infine, Paola Iazurlo, Giacinta Jean e Daniela Murphy espongono i risultati degli ultimi restauri condotti dalla SUPSI (2018-21) sui cicli decorativi interni.
Un ampio catalogo di tavole, la trascrizione integrale, a cura di Eleonora Alberti, del giornale di cantiere redatto da Guido Borella e una bibliografia sul Battistero, redatta da Guglielmo Nicelli, corredano la pubblicazione.

<
Johann Rudolf Rahn, Riva San Vitale, Facciata del battistero, 1881 (Rahn'sche Slg. XLIX, 32, Zentralbibliothek Zürich, Graphische Sammlung und Fotoarchiv)

Anatomia di un'architettura battesimale: dalla materia alla storia costruttiva

Sergio Bettini

Coloro che si apprestano a visitare il Battistero di Riva San Vitale potranno facilmente riconoscerne il volume in pietra a vista, incuneato in un piano ribassato rispetto alla quota stradale, con deboli lacerti d'intonaco sulla sua superficie a occupare il fulcro visivo di un piccolo vuoto urbano, frutto di un aggregato edilizio frammisto, nel quale sovrasta a meridione il fianco imponente della settecentesca chiesa plebana. Secondo una tradizione architettonica diffusa, il Battistero di Riva sorse in un edificio distinto da quello di culto e non si esclude che esso anticipasse la primigenia parrocchiale di San Vitale, le cui più antiche notizie si attestano al 962-966. Scendere alla sua quota d'ingresso, apprezzarne il dislivello, è come effettuare un salto di alcuni secoli nel tempo passato: l'invaso quadrato che contiene il monumento corrisponde infatti al peribolo tardo antico (V-VI sec.), nel quale i catecumeni si preparavano al rito. Tale spazio era probabilmente chiuso da una copertura che girava tutto intorno e di cui sopravvivono, sul lato ovest, alcune mensole romane di spoglio, in serizzo con un'elegante foglia d'acanto a rivestire la voluta inferiore. Lo scasso a sella nel loro profilo laterale ha fatto ritenere ad alcuni che le mensole venissero impiegate dai primi costruttori per reggere la struttura di copertura, per quanto esse non siano tutte perfettamente allineate. Proprio la scoperta di alcune tracce del peribolo, durante la prima campagna di scavi del 1919 [fig. 1], intrapresa per iniziativa dell'arciprete Davide Sesti con Arturo Ortelli e Edoardo Berta, fornì la prima attestazione che il Battistero paleocristiano avesse in origine una propria autonomia formale. Dalle evidenze archeologiche di quegli scavi prese le mosse Enea Tallone nel 1921, per elaborare il primo progetto di restauro dell'edificio basato sull'"isolamento" delle sue strutture. Parallelamente, sulla scorta delle indagini archeologiche sovrintese da Albert Naef (1925) e poi più accuratamente ricostruite da Susanne Steinmann-Brodtbeck (1941) [figg. 2-3], corredate da rilievi con la datazione delle strutture, prese forma un'opinione critica più conservativa che vedeva nelle successive addizioni architettoniche al Battistero un elemento qualificante della sua storia costruttiva e cultuale. Ciò che oggi vediamo è il portato di un decennale e serrato confronto tra la posizione più conservativa della Commissione Federale dei Monumenti Storici e quella della Commissione Cantonale, più disponibile alla proposta di ricomposizione formale del Battistero, strenuamente sostenuta dal Sesti. Ipotesi, quest'ultima, che fu infine accolta per indirizzare la messa in opera dei restauri condotti, tra il 1953 e il 1955, sotto la direzione di Ferdinando Reggiori e l'osservazione giornaliera in cantiere di Guido Borella.

Durante i due anni del corso di Metodi e tecniche del restauro architettonico (a.a. 2018-19 e 2019-20) gli studenti dell'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana hanno ricostruito la storia di queste trasformazioni sottoponendo il corpo dell'edificio a un'analisi ravvicinata, esaminandone la struttura e le superfici materiche per ribaltare il convenzionale approccio di lettura dell'opera architettonica che tenta di verificare nella materia i dati della storia e le analisi critiche portate dagli studiosi recenti e passati. L'architettura costruita è stata assunta come primo documento parlante, non meno dei documenti cartacei raccolti durante le indagini bibliografiche e archivistiche, per scomporla nei suoi elementi costituenti. Pertanto, la sua comprensione, la sua "lettura", è stata compiuta a ritroso operando da archeologi delle forme e delle tecniche, interrogando continuamente il monumento e cercando in esso il metodo per la sua ricostruzione storica. Una volta definite le componenti metriche e geometriche interne ed esterne e ottenuto il cosiddetto "rilievo muto" del Battistero [cfr. mappa "Rilievo metrico"] lo si è assunto come strumento grafico condiviso per la stesura di una serie di "mappe tematiche", tavole che evidenziano per temi i principali aspetti del manufatto oggetto dell'analisi.

Al primo impianto paleocristiano si deve la pianta, quadrata esterna e ottagonale all'interno, con nicchie semicircolari e rettangolari alternate, secondo uno schema la cui matrice di diffusione lombarda [fig. 5]

Figura 1.
L'arciprete Davide Sesti e Edoardo Ortelli durante i primi scavi (in Marcionetti 1978, tav. 51).

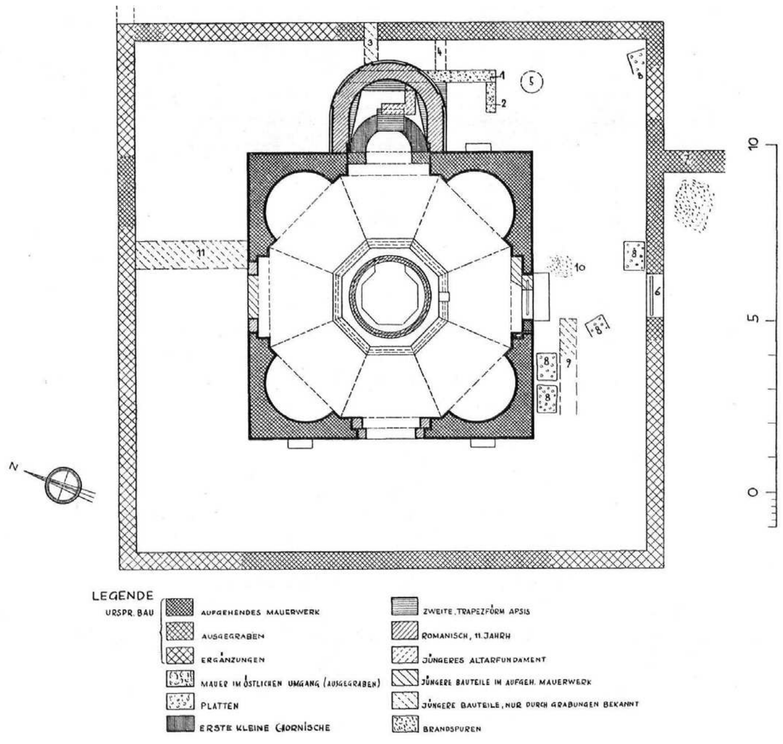


Figura 2.
Pianta con la datazione delle strutture (in Steinmann-Brodtbeck 1941, tav. 2).

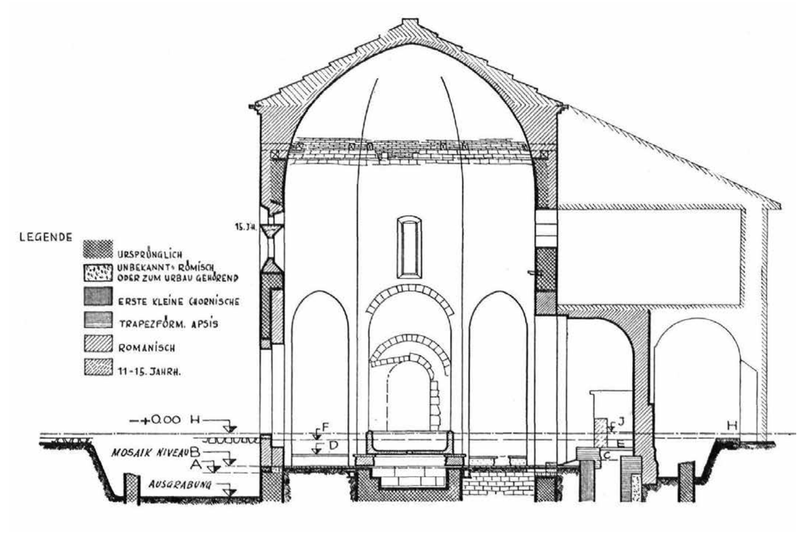


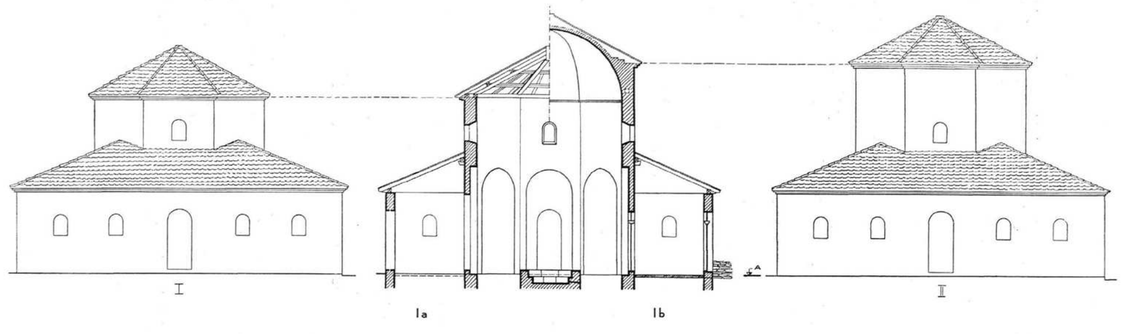
Figura 3.
Sezione est-ovest (in Steinmann-Brodtbeck 1941, tav. 3).

Figura 4.
Ipotesi di ricostruzione del primo Battistero di Riva San Vitale (in Steinmann-Brodtbeck 1941, tav. 13).

è stata individuata da Guglielmo De Angelis d'Ossat (1969) nella triade di impianti milanesi di S. Tecla, S. Aquilino e del mausoleo imperiale presso S. Vittore al Corpo, poi trasformato in cappella S. Gregorio. Ottagonali sono inoltre il primo fonte battesimale incassato nel pavimento e la volta a padiglione, probabilmente più tarda, che chiude lo spazio ed è racchiusa all'esterno in un tiburio il cui volume ottagonale si stacca da quello cubico inferiore.

La differente datazione delle sue parti è testimoniata dal paramento in pietra esterno che è stato sottoposto, forse per la prima volta, a un tentativo di lettura stratigrafica verticale [cfr. mappa "Stratigrafie murarie e degrado"]. Lo abbiamo dapprima scomposto in una serie di azioni di costruzione e demolizione, riconoscendovi i reciproci rapporti di anteriorità, posteriorità e contemporaneità, per poi organizzare tali azioni in una sequenza cronologica. I dati cronologici relativi e assoluti, incrociati con le fonti di archivio, sono stati riportati sui quattro prospetti per comporre un modello stratigrafico che ha consentito di valutare la sequenza costruttiva in un insieme stereometrico. Le differenti tessiture dell'apparecchio lapideo paiono infatti confermare alcune delle trasformazioni subite dal Battistero e rilevate dagli studi, riguardanti le aperture, la conformazione dell'abside, l'innalzamento della volta e del tiburio, evidenziando sei macrofasi costruttive, comprese tra la sua fondazione (fine V-inizio VI secolo) e i restauri novecenteschi. Proprio osservando la differente tessitura lapidea esterna e interna (al tempo ancora visibile), la Steinmann-Brodtbeck avanzò l'ipotesi che in origine il Battistero non fosse coperto da una volta laterizia ma da un tetto ligneo a piramide ottagonale, con il colmo più basso di quello attuale, alloggiandone i puntoni inclinati in corrispondenza di alcuni fori ancora visibili all'interno del perimetro, mentre non si comprende dalla sua ricostruzione come tale struttura di copertura potesse reggersi al colmo rimanendo sospesa nel vuoto [fig. 4]. Anche le aperture forniscono informazioni importanti per datare le trasformazioni dell'edificio [cfr. mappa "Aperture"]. La loro interpretazione è stata effettuata incrociando i dati materici, rilevati *in situ*, con le immagini storiche precedenti e posteriori ai restauri per leggere contemporaneamente la forma di ogni varco interno ed esterno dell'edificio e raccogliere le informazioni sulla consistenza delle sezioni murarie, che altrimenti non si possono desumere poiché l'interno è tutto intonacato. Solo la controfacciata a nord conserva la traccia di un'apertura paleocristiana nell'arco a tutto sesto che potrebbe corrispondere alla porta di ingresso originaria, molto più alta e ampia di quella attuale, ascrivibile al XII-XIII sec. Quest'ultima, invece, come le porte a ovest e a sud, ha una soglia rialzata rispetto al piano di calpestio del peribolo poiché il pavimento interno fu rialzato quattro volte per i continui allagamenti subiti dal Battistero [cfr. mappa "Pavimentazioni"]. Il suo innalzamento portò a occultare l'originario pavimento paleocristiano in *opus sectile*, che alterna esagoni, triangoli e quadrati bianchi e neri ed è marcato ai bordi ottagonali da una fascia nera. Messo in luce già nei primi scavi del 1921 e rilevato nella magnifica tavola del Naef (1925), il pavimento si fondeva in origine con la vasca incassata al suo interno, con nicchia orientale, secondo uno schema ambrosiano [fig. 6], per svolgervi il rito da immersione [cfr. mappa "Fonte battesimale"]. Poi, nel corso del IX secolo, con il mutare della funzione liturgica e la diffusione del rito per aspersione, fu appoggiato sopra alla prima vasca un secondo catino, circolare, in serizzo. I restauri novecenteschi montarono il monolite lapideo su quattro piedistalli, in modo da lasciare visibile la sottostante vasca paleocristiana, mentre all'esterno, appena fuori della porta meridionale, è possibile intravvedere, sotto una lastra vetrata, le due condotte per il deflusso delle acque dalla prima vasca paleocristiana [cfr. mappa "Sistema idrico"].

Il progetto di restauro sin qui messo in opera, pur con il sacrificio delle strutture storiche che si erano annesse nel tempo al Battistero e la soppressione di alcune tombe, era stato guidato dalla volontà di rendere comprensibile ai posteri quel «palinsesto di elementi sovrapposti nei secoli», secondo la definizione fornita da Reggiori. Ma altrove, dove l'occhio non vede, le soluzioni adottate furono molto invasive e purtroppo non reversibili. E ciò riguarda gli interventi compiuti all'estradosso della volta e in copertura: elementi che caratterizzano l'architettura battesimale non meno di quelli precedentemente descritti [cfr. mappa "Volta e copertura"]. Per contenere le spinte della volta lungo il perimetro d'imposta i co-



struttori antichi avevano inserito due cerchiature lignee sovrapposte. L'estradosso della volta era stato poi coperto da un manto in beole che vi si adagiava definendo un profilo leggermente sinuoso all'incontro dello sporto del cornicione, come ancora si vede nel Battistero di Lenno, rilevato dallo stesso Reggiori [fig. 7].
Nel rilevare che le travi della seconda cerchiatura (l'unica sulla quale potevano operare senza compromettere la volta) erano marcite, Reggiori e Borella decisero di rimuoverle e, secondo una pratica infausta di quegli anni, di sostituirle con un cordolo in cemento armato. Per aumentare poi l'effetto scatolare dell'insieme, realizzarono più sopra un secondo cordolo armato ancorandolo alle reni della volta. A quest'ultimo collegarono infine la struttura in ferro che sostiene il piano di posa del manto, costituito da tavelloni laterizi coperti da una cappa cementizia. La medesima struttura in ferro fu replicata sull'abside. Ciò ha notevolmente aumentato l'ammontare dei carichi che gravano sulle murature storiche dell'edificio, variando le quote d'imposta e di colmo della copertura, alterandone irrimediabilmente la forma del profilo.

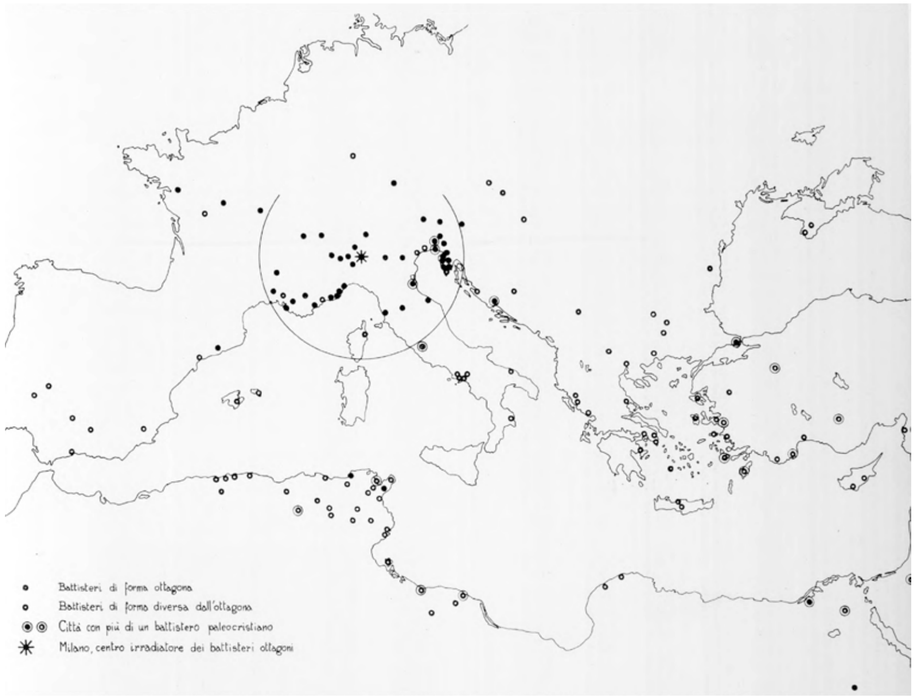


Figura 5.
La distribuzione dei battisteri paleocristiani e la diffusione del tipo ottagonale (in De Angelis D'Ossat 1969, fig. 18).

R. Cardani, *Il Battistero di Riva San Vitale. Gli interventi di restauro: le due fasi degli anni '20 e '50*, "Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte / Revue suisse d'art et d'archéologie / Rivista svizzera d'arte e d'archeologia / Journal of Swiss archeology and art history", 47, 1990, pp. 285-304.

R. Cardani, *Il Battistero di Riva San Vitale. L'architettura, i restauri e la decorazione pittorica*, Armando Dadò editore, Locarno 1995.

G. De Angelis D'Ossat, *Origine e fortuna dei battisteri ambrosiani*, "Arte Lombarda", a. XIV, vol. XIV, n. 1, 1969, pp. 1-20.

W. Drack, *Zur Geschichte des Wasserhahns. Die römischen Wasser-Armaturen und mittelalterlichen Hahnen aus der Schweiz und dem Fürstentum Liechtenstein*, "Mitteilungen der Antiquarischen Gesellschaft in Zürich", 64, 1997, pp. 35-38.

C. Lumia, *Scavo, isolamento e restauro nel Battistero di Riva San Vitale in Canton Ticino. Materiali e tecniche negli interventi degli anni '20 e degli anni '50*, in G. Biscontin, G. Driussi (a cura di), *Architettura e materiali del Novecento Conservazione, restauro, manutenzione*, atti del convegno (Bressanone, 13-16 luglio 2004), Edizioni Arcadia Ricerche, Marghera 2004, pp. 1311-1321.

S. Lusuardi Siena, E. Dellù, M.L. Delpiano, E. Monti, *Lettura archeologica e prassi liturgica nei battisteri ambrosiani tra IV e VI secolo*, "Studia Ambrosiana. Saggi e ricerche su Ambrogio e l'età tardoantica", 6 [Ambrogio e la liturgia], 2012, pp. 89-119.

I. Marcionetti, *Il Battistero di Riva San Vitale. Storia, arte, liturgia*, introduzione storica di A. Paredi, Tip. Natale Mazzucconi, Lugano 1978.

J.R. Rahn, *Das Baptisterium von Riva S. Vitale*, "Anzeiger für schweizerische Alterthumskunde / Indicateur d'antiquités suisses", 4, 1880-1883, pp. 231-233.

F. Reggiori, *Dieci battisteri lombardi, minori, dal secolo V al secolo XII*, in id., *I monumenti italiani. Rilievi raccolti*, a cura della reale Accademia d'Italia, fasc. 4, La Libreria dello Stato, Roma 1935 pp. 1-4.

F. Reggiori, *Il restauro del Battistero di Riva San Vitale*, in *Atti del Convegno di studi per i rapporti scientifici e culturali italo-svizzeri, sotto gli auspici del Comitato italiano per le celebrazioni del 50° anniversario del traforo del Sempione*, 4-6 maggio 1956, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1956, pp. 315-321.

D. Sesti, *Il Battistero di Riva S. Vitale*, "Bollettino Storico della Svizzera Italiana", a. LXVII, fasc. 4, 1946, pp. 146-162.

S. Steinmann-Brodtbeck, *Das Baptisterium von Riva San Vitale*, "Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte / Revue suisse d'art et d'archéologie / Rivista svizzera d'arte e d'archeologia / Journal of Swiss archeology and art history", a. III, n. 4, 1941, pp. 193-240.

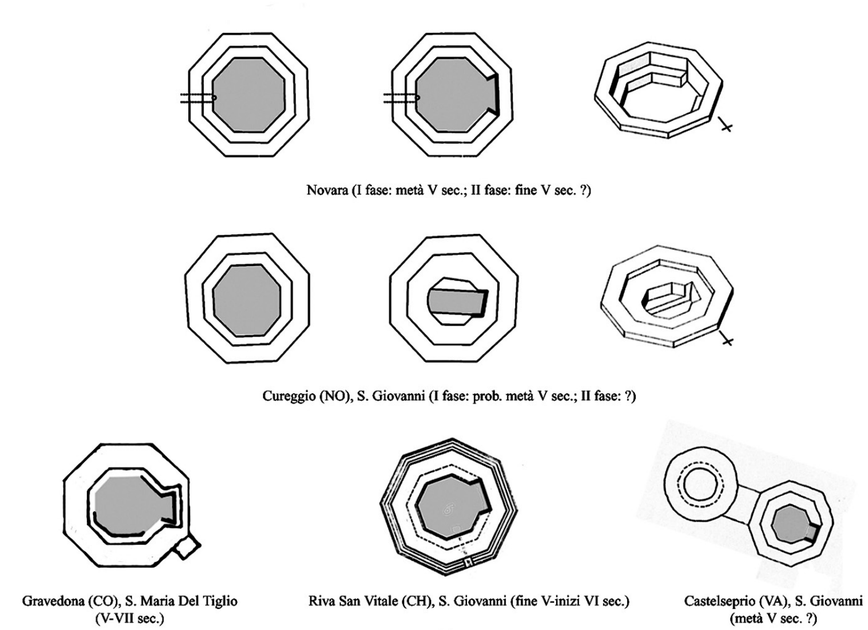
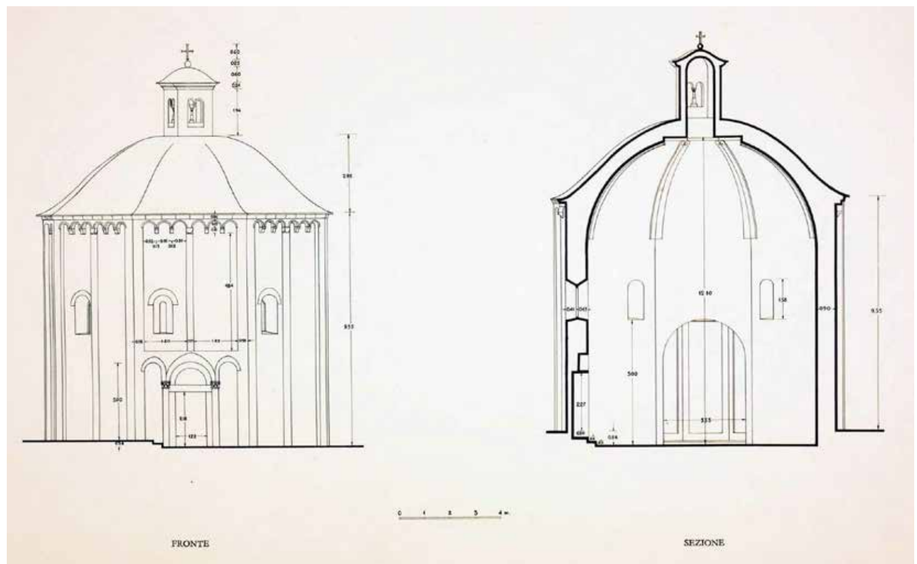


Figura 6.
Confronto delle vasche battesimali ambrosiane con nicchia sul lato orientale (in Lusuardi Siena, Dellù, Delpiano, Monti 2012, fig. 10, p. 114).

Figura 7.
Fronte e sezione del Battistero di Lenno (in Reggiori 1935, tav. XIV).



Spazio e rituale battesimale

Vladimir Ivanovici

Sebbene sia spesso ignorato da abitanti e turisti, il Battistero di Riva San Vitale conserva la memoria di fenomeni che hanno segnato la storia europea. La sua origine ci parla del processo attraverso il quale i Romani adottarono il cristianesimo nel IV e V secolo d.C., segnando così il passaggio dall'antichità politeista al Medioevo cristiano. Dopo questa fase iniziale, l'edificio ha continuato a evolversi nel corso dei secoli, adattando la sua forma e la sua decorazione per riflettere i cambiamenti nella pratica del battesimo e nell'iconografia cristiana (fig. 1). Le pareti del Battistero raccontano quindi diverse storie, che non possono essere adeguatamente e pienamente comprese senza un'attenta analisi dell'edificio stesso. Il lavoro qui presentato ci apre quindi la strada per porre nuove domande a questo testimone silenzioso ma consapevole.

Il battesimo iniziò a essere praticato già nel I secolo. Come per la maggior parte delle pratiche cristiane, c'erano differenze significative nel modo in cui le comunità del Mediterraneo eseguivano il rituale. Nel caso del battesimo, ciò cambiò significativamente nella seconda metà del IV secolo. A quel tempo, persone che avevano ricevuto un'elevata istruzione romana divennero vescovi di diverse importanti comunità cristiane e utilizzarono la loro formazione per promuovere la fede cristiana. Poiché il battesimo segnava l'integrazione della società nella Chiesa, il rito fu accuratamente ridisegnato da questi vescovi.

Numerose fonti scritte e archeologiche documentano questa fase storica, attestando l'alto grado di coerenza teorica e pratica raggiunto grazie agli sforzi dei vescovi. Nella sua nuova forma, l'adesione alla Chiesa presupponeva quaranta giorni di formazione teologica e di purificazione fisica e spirituale, che culminavano con il rito del battesimo vero e proprio. Ovunque fossero presenti i vescovi e nelle parrocchie dove si poteva celebrare il sacramento, vennero costruiti spazi appositamente progettati per ospitare il rito. Poiché il battesimo veniva presentato come un rituale di morte e di resurrezione con Cristo, il rito si svolgeva nella notte di Pasqua e la forma dei battisteri si rifaceva ai mausolei romani, con un riferimento all'Anastasis fatta erigere da Costantino sulla tomba di Gesù a Gerusalemme (fig. 2).

Per attirare le persone verso la fede, i vescovi insistevano sul carattere mistico dell'esperienza battesimale, promettendo visioni del divino e la trasformazione degli iniziati a nuova vita. I battisteri contrapponevano esterni semplici a interni riccamente decorati, per amplificare l'effetto di stupore nel momento del rito. All'interno, l'illuminazione artificiale necessaria per svolgere il rito di notte interagiva con le superfici lucide delle pietre levigate, dei marmi e del mosaico di vetro, nonché con l'acqua del fonte battesimale e con i corpi bagnati e unti dei battezzandi, creando un ambiente luminoso, che nella cultura dell'epoca caratterizzava il cielo e gli esseri divini (fig. 3). Dunque, i battisteri tardoantichi erano al centro di un radicale cambiamento di paradigma, dal politeismo antico al Medioevo cristiano.

Il Battistero di Riva San Vitale ha una forma tipica, che ci permette di attingere a diverse analogie per ricostruire le modalità di svolgimento del rito. Nella sua fase iniziale (V secolo) il Battistero si componeva di due elementi. La struttura quadrata al centro era circondata su tutti i lati da un ampio nartece, accessibile tramite aperture su tre lati. L'importanza dell'edificio è testimoniata dall'alto livello di lavorazione e dall'accurata progettazione, evidente nella rigorosa simmetria dei lati, nella qualità della decorazione marmorea del pavimento e del fonte battesimale e dal suo complesso sistema idraulico che utilizzava tubi di piombo per convogliare l'acqua in eccesso e per far defluire il fonte dopo il rito in un pozzo esterno, assicurando così il corretto smaltimento dell'acqua consacrata e del crisma.

Il nartece probabilmente collegava il Battistero con la casa del sacerdote, la chiesa adiacente e l'esterno. In altri casi questi spazi erano utilizzati per istruire coloro che si preparavano al battesimo sull'importanza dell'atto, e per spogliarli e ungerli quando stavano per entrare nel Battistero vero e proprio. Lo spazio centrale – un quadrato che all'interno diventava un ottagono grazie

Figura 1.
L'interno del Battistero con le due fonti battesimali sovrapposte.

2



3



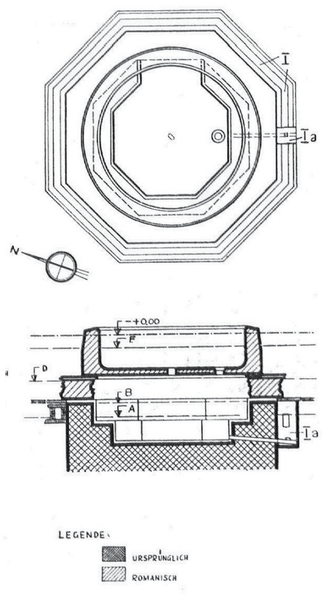
Figura 2.
In alto, sotto alle immagini di due Evangelisti (Luca simboleggiato dal toro e Matteo dall'angelo) è raffigurato il sepolcro di Cristo, in una delle sue prime rappresentazioni note. Nella scena sottostante le pie donne, giunte per piangere il Salvatore morto, incontrano un personaggio identificabile con l'angelo o con il Cristo risorto stesso. Avorio, V secolo, Milano. Castello Sforzesco, Museo delle arti decorative, inv. avori 9.

Figura 3.
Acquerello del primo Novecento che mostra l'ipotetica decorazione interna completa del Battistero degli Ortodossi di Ravenna (V secolo). SBAP, AD, inv. 953/1, portato in scala da Raul Vasvari.

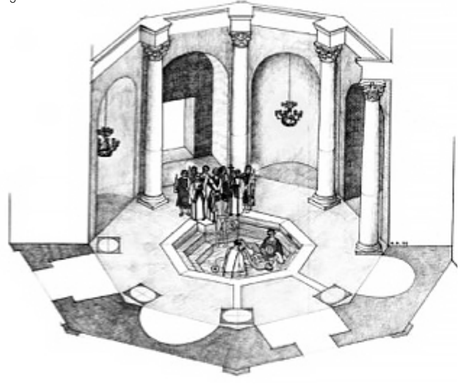
Figura 4.
Pianta dei due fonti battesimali sovrapposti con la datazione delle strutture. Da: Steinmann-Brodtbeck 1941, tav. 9.

Figura 5.
Battistero di S. Giovanni (MI), svolgimento della cerimonia del battesimo secondo gli scritti di Ambrogio Da: Lusuardi Siena-Dellù-Delpiano-Monti 2012, fig. 11.

4



5



Nel periodo successivo, la struttura del Battistero fu modificata in modi che documentano i cambiamenti nella pratica liturgica. Innanzitutto, nel corso del VI secolo fu aggiunta una piccola abside al lato del sacerdote officiante e fu aperta una nuova porta sul lato opposto. Questi cambiamenti riflettono la pratica comune dell'epoca volta a omogeneizzare le funzioni degli spazi cultuali precedentemente utilizzati per rituali specifici. Così, nelle chiese e nei battisteri vennero aggiunte reliquie, e i santuari dei martiri e i battisteri ricevettero altari per la celebrazione della liturgia eucaristica. Inoltre, a Riva San Vitale, la piccola abside incorniciava il sacerdote officiante durante il rito, riflettendo così la crescente autorità spirituale acquisita dai membri del clero in questo periodo. Nel IX secolo l'abside fu ampliata, presumibilmente per consentire una pratica eucaristica regolare, come indicato anche dall'iconografia delle pitture murali aggiunte, che indicano che lo spazio veniva utilizzato come cappella. Nello stesso periodo, o poco più tardi, il fonte battesimale tardo-antico interrato fu sostituito con uno posto più in alto, in coerenza col passaggio dal battesimo degli adulti (in maggioranza ormai da tempo cristianizzati) a quello dei bambini.
Nell'XI secolo, l'abside viene nuovamente ampliata e resa più rotonda, coerentemente con il simbolismo dello spazio. Un'ultima aggiunta ha visto l'inserimento di un fusto di marmo con un foro al centro, posto nella parete laterale dell'abside, che corrisponde alla descrizione realizzata da Carlo Borromeo (1538-1584) di un sacrario, ovvero un lavabo utilizzato per smaltire l'acqua, le ceneri e altri resti materiali delle pratiche liturgiche. L'arcivescovo di Milano aveva ordinato l'installazione di strutture simili nelle chiese e nei battisteri della sua diocesi, per far sì che la materia santificata fosse dispersa in modo sicuro, poiché il tubo finora utilizzato permetteva alle varie sostanze di filtrare nel terreno.
Per mille anni, dunque, la struttura del Battistero di Riva San Vitale ha continuato a documentare i cambiamenti della pratica liturgica, portandoci dall'arrivo della fede cristiana in questa zona, attraverso le varie fasi del periodo medievale, fino all'epoca di Carlo Borromeo.

all'uso di nicchie, tipico dei mausolei tardo-romani e dei battisteri tardo-antichi – aveva due aperture su lati opposti. Questo permetteva un facile flusso dei battezzandi, che entravano da un lato, scendevano nel fonte, venivano immersi dai diaconi, interrogati dal sacerdote e uscivano dall'altra porta per vestirsi ed entrare in chiesa (fig. 5).
A seconda del numero di partecipanti e della loro eventuale suddivisione in categorie (uomini, donne, bambini), si sarebbero potuti apportare cambiamenti nell'uso degli spazi. Ad esempio, se il numero di persone da battezzare era esiguo, si sarebbe potuto entrare nello spazio centrale uno alla volta, spogliarsi in una delle nicchie agli angoli, essere unti in un'altra nicchia, subire le immersioni e le interrogazioni nel fonte battesimale, indossare le nuove vesti bianche che indicavano la loro rinascita in un'altra nicchia, ricevere la candela accesa che simboleggiava la loro purezza e dirigersi infine verso la chiesa, dove avrebbero potuto assistere per la prima volta alla parte fondamentale della liturgia eucaristica e fare la comunione.
Sebbene le parti superiori delle pareti siano state oggetto d'interventi in epoche successive, è probabile che vi fossero delle finestre, come nel caso di altri battisteri dell'epoca. Data l'ambientazione notturna del rito, la funzione delle finestre sarebbe stata quella di rendere visibile dall'esterno la luce all'interno del Battistero. Poiché si riteneva che le manifestazioni del divino fossero caratterizzate dalla luminosità, l'effetto diventava così una conferma che il battesimo fosse un'opportunità per vedere il divino ed essere trasformati dall'esperienza. In questo modo, coloro che si erano radunati fuori dal Battistero per assistere allo spettacolo di persone che entravano nell'edificio con abiti penitenziali, preoccupate di ciò che sarebbe potuto accadere all'interno, sfinite da quaranta giorni di digiuno, veglie, intense catechesi e ne uscivano vestite di bianco, con in mano candele la cui luce faceva risplendere i loro volti unti, venivano invogliati a unirsi anche loro alla Chiesa. Situato in una valle e sulla riva di un lago, il Battistero funzionava come un faro, che annunciava la presenza del divino e chiamava le persone alla salvezza.

O. Brandt, *Battisteri oltre la pianta. Gli alzati di nove battisteri paleocristiani in Italia*, Pontificio Istituto di archeologia cristiana, Città del Vaticano, 2012.

M. Falla Castelfranchi, *"Battistero"*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, 3 (1992), pp. 214-217.

E. Ferguson, *Baptism in the Early Church: History, Theology and Liturgy in the First Five Centuries*, Eerdmans, Grand Rapids 2009.

D. Hellholm et al. (eds.), *Ablution, Initiation, and Baptism: Late Antiquity, Early Judaism, and Early Christianity* Walter de Gruyter, Berlin 2011.

R. M. Jensen, *Living Water: Images, Symbols, and Settings of Early Christian Baptism*, Brill, Leiden-Boston 2010.

M. E. Johnson, *The Rites of Christian Initiation: Their Evolution and Interpretation*, Liturgical Press, Collegeville 1999.

V. Saxer, *Les rites de l'initiation chrétienne du IIe au VIe siècle. Esquisse hist. et signification d'apres leurs principaux temoins*, CISAM, Spoleto 1988.



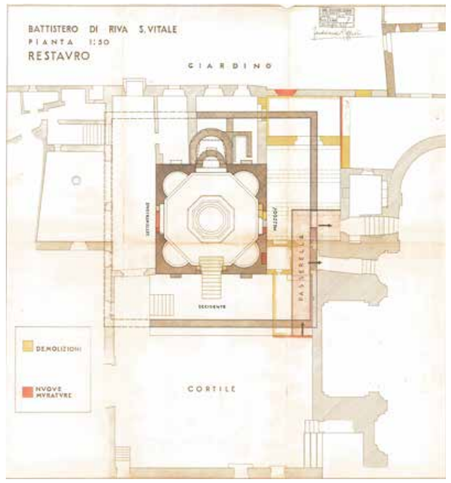
Figura 1.
Il Battistero di Riva San Vitale, fronte ovest, anni Quaranta circa (foto Herbert Rüedi, in S. Steinmann-Brodtbeck, *Das Baptisterium von Riva San Vitale*, "Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte", a. III, n. 4, 1941).

I progetti di restauro: verso l'isolamento completo del Battistero

Marco Di Nallo

L'eccezionalità del Battistero di Riva San Vitale non è soltanto di essere il più antico edificio di culto cristiano interamente conservatosi in Svizzera, ma anche un'importante testimonianza della storia della cultura del restauro in Ticino. Le indagini condotte e i progetti presentati dagli anni Venti agli anni Cinquanta del Novecento hanno peraltro segnato uno dei principali punti di contatto fra la realtà cantonale e le istanze federali.
Nei primi decenni del Novecento, l'edificio era utilizzato come magazzino e si presentava completamente circondato su tre lati da altre costruzioni. L'unico fronte visibile era il lato ovest, inglobato nella cortina muraria e parzialmente intonacato. Fin dai primi interventi, l'intenzione dell'arciprete Davide Sesti, promotore delle ricerche, è di riportare l'edificio a un aspetto più vicino a quello originario, auspicandone l'isolamento completo.
Più prudente è invece l'atteggiamento della Commissione Cantonale dei Monumenti Storici e più ancora quello della Commissione Federale, presieduta da Albert Naef.
Alla fine del 1921, Sesti presenta un progetto dell'architetto Enea Tallone e ottiene il parziale finanziamento cantonale e federale per proseguire gli scavi archeologici. Probabilmente è a questo primo progetto che è riferibile il disegno, senza data, firmato da Enea Tallone e Silvio Soldati, che prevede l'isolamento completo del Battistero e il rifacimento della sagrestia (Cardani 1995).
La Commissione Cantonale approva solo parzialmente il progetto e sospende gli interventi più distruttivi o di ripristino, per i quali si richiede un quadro di conoscenze più ampio. Ad eccezione dei lavori sul manto di copertura, in questa prima fase gli interventi eseguiti sono soprattutto di natura archeologica. Le ricerche, seguite da Arturo Ortelli e da Edoardo Berta, all'epoca ispettore cantonale dei monumenti, portano alla scoperta dei primi affreschi, del pavimento e del fonte battesimale d'origine, nonché delle fondamenta del peribolo.
I lavori sono approvati e lodati da Naef, che tuttavia nel rapporto del 23 agosto 1922 raccomanda estrema prudenza per il restauro: «la tentazione di sacrificare i resti di una fase importante del Battistero per lasciare vedere i resti dello stato d'origine è grande, lo riconosco, ma sarebbe un errore, più avanti irreparabile».
Nel 1925 Sesti torna a proporre un progetto di isolamento completo, questa volta redatto da Carlo Tami, seguono numerose lettere e bocciature tra la parrocchia, la Curia, la Commissione Cantonale e quella Federale e i lavori vengono sospesi per circa un decennio.
In questi anni il Battistero si presenta ancora circondato dalla sagrestia e dai locali annessi alla casa parrocchiale; sul fronte ovest era stato scrostato l'intonaco e rivelate le tracce dell'antica monofora, la zona antistante viene sistemata alla nuova quota e vengono messi in evidenza i resti del peribolo; l'accesso al battistero avviene attraverso una scala che sale fino alla soglia superiore per poi ridiscendere al livello del pavimento d'origine, individuato durante le ricerche.
Nel 1933, la Commissione Cantonale contatta l'architetto milanese Ferdinando Reggiori, incaricandolo del restauro del Battistero. Reggiori, formatosi con Ugo Monneret de Villard, autore peraltro nel 1911 di un breve articolo sul Battistero di Riva, all'epoca si stava occupando della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano e dei suoi restauri, e stava studiando proprio i battisteri lombardi tardoantichi (Reggiori 1935). Il progetto, presentato nel 1935, non prevede l'isolamento completo del Battistero, ma solamente la demolizione della sagrestia sul fronte sud e il proseguimento degli scavi con la messa in evidenza del peribolo: «I provvedimenti descritti porranno in luce due lati del Battistero, sufficientissimi a farne "leggere" la caratteristica forma» (cit. in Cardani 1996, p. 82). Dai disegni di progetto e dalla relazione è chiara inoltre l'intenzione di chiudere e ricucire la muratura in corrispondenza delle finestre superiori e di ripristinare la porta sud (figg. 2-3). Per la porta ovest, il progetto prevede il ripristino della soglia inferiore e la rimozione della scala messa in opera nella sistemazione precedente. Per il pavimento interno, Reggiori ha un approccio conservativo, dichiarando che «non è lecito pensare a completamenti, a ripristini e a livellamenti» (Lumia 2004, p. 1320). Un altro aspetto interessante, di

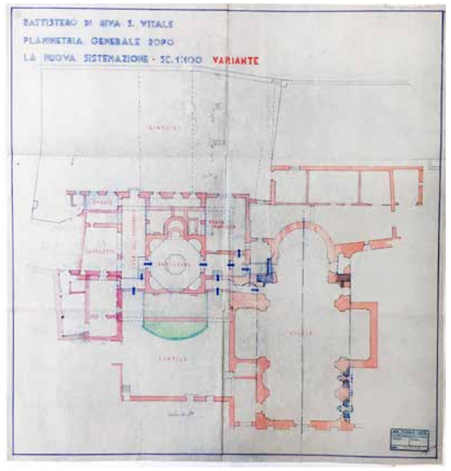
2



3



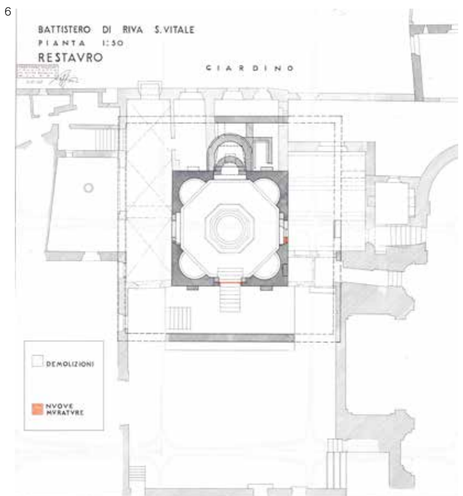
4



5



6



7

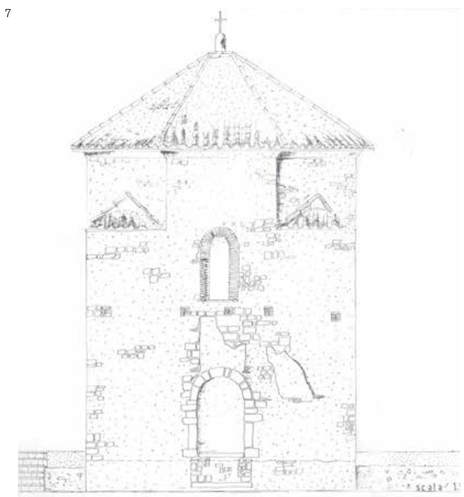


Figura 2.
Ferdinando Reggiori, progetto di restauro, pianta demolizioni-costruzioni, luglio 1935 (Archivio Ufficio dei beni culturali, Bellinzona).

Figura 3.
Ferdinando Reggiori, progetto di restauro, prospettiva, luglio 1935 (Archivio Ufficio dei beni culturali, Bellinzona).

Figura 4.
Ferdinando Reggiori, progetto di restauro, planimetria generale, gennaio 1948 (Fondazione AAT, fondo Guido Borella, Restauro Battistero Riva San Vitale).

Figura 5.
Ferdinando Reggiori, progetto di restauro, prospettiva, 20 gennaio 1948 (Archivio Ufficio dei beni culturali, Bellinzona).

Figura 6.
Ferdinando Reggiori, progetto di restauro, pianta demolizioni-costruzioni, 10 aprile1952 (Archivio Ufficio dei beni culturali, Bellinzona).

Figura 7.
Ferdinando Reggiori, progetto di restauro, prospetto ovest, 10 aprile1952 (Archivio Ufficio dei beni culturali, Bellinzona).

cui purtroppo la relazione di progetto non fa menzione e tralasciato dalla bibliografia recente, è la copertura in beole.
Il progetto del 1935 viene accantonato e nel 1944 si riaffacciano i propositi di isolamento totale, in questo caso promossi anche dalla Commissione Cantonale e dal presidente Francesco Chiesa. Sono gli anni di maggior scontro con la Commissione Federale, presieduta da Linus Birchler (Pedrioli 2010). Il parere di quest'ultima è nettamente contrario, come si evince dall'intervento di Rino Tami, perito della Commissione Federale, durante l'incontro del marzo 1947: «Il problema del Battistero dev'essere risolto in relazione con tale complesso. Non si deve dimenticare che in taluni casi isolando un monumento gli si è tolto completamente il carattere, si è distrutto un prezioso ambiente (…). Qui la cosa sarebbe ancor più grave, perché si isolerebbe un monumento incompleto, un rudere di monumento» (Marcionetti 1975, p. 102).
Il secondo progetto di Reggiori, presentato nel 1948, raccoglie le indicazioni federali e prevede la sistemazione e il leggero arretramento dei volumi della sagrestia e della casa parrocchiale, nonché l'abbassamento e la regolarizzazione delle loro coperture (figg. 4-5). Sul fronte ovest i resti del peribolo vengono lasciati visibili da una sorta di fossato; diversamente dalla prima proposta, in questo caso il progetto ipotizza di ripristinare la monofora e di cancellare le tracce dell'apertura circolare. Si prevede di murare la porta occidentale; l'ingresso al Battistero dovrebbe avvenire attraverso i locali adiacenti alla casa parrocchiale e la porta nord, l'uscita verso sud, attraverso la sagrestia.
La Commissione Cantonale non è soddisfatta a caldeggia l'isolamento completo, mentre continuano le polemiche e il progetto si interrompe nuovamente per qualche anno.
Nel 1952 viene presentato il quarto e ultimo progetto (figg. 6-7): si prevede la demolizione completa delle costruzioni addossate al battistero; di murare la porta occidentale, lasciandone comunque traccia, e di garantire l'accesso dalle due porte laterali nord e sud; di aprire le finestre superiori sui lati sud, nord e ovest; e di mettere in luce il peribolo per i tratti fuori terra. Il progetto contempla inoltre il completamento dell'abside preromanica.
Il cantiere prende avvio il 15 giugno 1953. Direttore dei lavori è l'ingegnere Guido Borella, che nel *Giornale di cantiere* ne documenta l'avanzamento giorno per giorno, fino all'inaugurazione nell'ottobre del 1955. Questo documento rivela l'evolversi dei lavori, non privo di sorprese, e l'entusiasmo di Borella, che annota con disegni e relazioni tutti i dettagli e le scoperte, aggiornando costantemente Reggiori (Riverso Ortelli 2012).
Oltre alle demolizioni delle costruzioni attigue, uno degli interventi più pesanti è senz'altro sulla copertura: sotto lo strato in coppi viene rinvenuto un manto in beole «in alcuni punti ancora in buonissimo stato», databile al XVII secolo, molto simile a quello disegnato da Reggiori nel progetto del 1935 [Mappa "Volta e copertura"]. Non è del tutto chiara la decisione di rimuovere anche questo strato e ricostruire completamente la copertura con tecniche moderne. La scelta sembra legata a motivi statici, in particolare per il materiale di riempimento «irrazionale e pericoloso» al di sotto delle lastre in pietra che gravava sulla volta, tuttavia nel *Giornale di cantiere* di Borella non si leggono motivazioni specifiche.
Dall'atteggiamento più cauto dei primi anni si arriva dunque a un vero e proprio "restauro di liberazione", un approccio all'epoca e negli anni a seguire ancora molto diffuso, soprattutto in Ticino, anche se ampiamente criticato (Pedrioli 2010). Al di là della scelta drastica di isolare il Battistero per restituirne una forma "pura", priva ormai del volume del peribolo, le soluzioni adottate da Reggiori e Borella dimostrano un'elevata cultura professionale, che si muove tuttavia con estrema disinvoltura sui problemi dell'autenticità materiale. Ci si riferisce qui in particolare al problema della copertura, risolto con ampio uso del calcestruzzo armato, come già a Milano nella Basilica di Sant'Ambrogio e come del resto consentito dalla Carta di Atene. Sarebbe del resto difficile immaginare all'epoca soluzioni alternative, ma è sul piano critico che Reggiori dimostra un relativo disinteresse al problema dell'autenticità materiale (Reggiori 1956), centrale nelle teorie attuali del restauro.

R. Cardani, *Il Battistero di Riva San Vitale. L'architettura, i restauri e la decorazione pittorica*, Arnaldo Dadò editore, Locarno 1995.

C. Lumia, *Scavo, isolamento e restauro nel Battistero di Riva San Vitale in Canton Ticino. Materiali e tecniche negli interventi degli anni '20 e degli anni '50*, in G. Biscontin, G. Driussi (a cura di), *Architettura e materiali del Novecento. Conservazione, restauro, manutenzione*, atti del convegno (Bressanone, 13-16 luglio 2004), Edizioni Arcadia Ricerche, Marghera 2004, pp. 1311-1321.

I. Marcionetti, *Il Battistero di Riva San Vitale. Storia, arte, liturgia*, introduzione storica di A. Paredi, Tip. Natale Mazzucconi, Lugano 1978.

P. Pedrioli, *Cinquant'anni di restauri nel Cantone Ticino*, in *Patrimonium: Denkmalpflege und archäologische Bauforschung in der Schweiz, 1950-2000 / Conservation et archéologie des monuments en Suisse, 1950-2000 / Conservazione e archeologia dei monumenti in Svizzera, 1950-2000*, gta Verlag, Zurich 2010, pp. 607-684.

F. Reggiori, *Dieci battisteri lombardi, minori, dal secolo V al secolo XII*, in id., *I monumenti italiani. Rilievi raccolti*, a cura della reale Accademia d'Italia, fasc. 4, La Libreria dello Stato, Roma 1935, pp. 1-4.

F. Reggiori, *Il restauro del Battistero di Riva San Vitale*, in *Atti del Convegno di studi per i rapporti scientifici e culturali italo-svizzeri, sotto gli auspici del Comitato italiano per le celebrazioni del 50° anniversario del traforo del Sempione*, 4-6 maggio 1956, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano 1956, pp. 315-321.

A. Riverso Ortelli, *Il diario di cantiere del restauro del Battistero di Riva San Vitale 1953-1955*, "Archi", n. 4, 2012, pp. 87-88.

La decorazione pittorica: temi, stile, iconografia

Irene Quadri

La parte orientale del Battistero di Riva San Vitale presenta un ricco palinsesto pittorico databile ai secoli XI-XV. Lo strato più antico ancora identificabile con certezza è quello con la *Crocifissione* all'interno dell'abside, ormai fortemente abrasa ma riconoscibile con chiarezza. Cristo, inchiodato a una croce a forma di T, è raffigurato vivo; alla sua destra era collocato Stephaton – di cui non resta che la traccia sbiadita della testa – mentre avvicinava la spugna imbevuta d'aceto alla sua bocca. Di Longino, il portalancia che gli faceva *pendant*, non resta più nulla se non una minuscola porzione del manico della lancia utilizzata per fendere il costato di Cristo. La datazione della *Crocifissione* ai primi decenni dell'XI secolo, unanimemente condivisa dai ricercatori, si basa su confronti con altre Crocifissioni di ambito lombardo afferenti, però, a media diversi (Gilardoni 1967, p. 518; Brenk 1988; Lomartire 1994, pp. 57-59; Valagussa 1994, p. 243; Cardani 1996, pp. 95-97; Bandera 1997, p. 86; Schüppel 2007, p. 300; Rossi 2011, p. 65). Per quel che attiene all'iconografia, la *Crocifissione* di Riva San Vitale si avvicina a quella miniata nel Sacramentario del vescovo Warmondo di Ivrea (Biblioteca Capitolare, cod. LXXXVI, fol. 57v; 966-1002) e al Crocifisso in oro sulla legatura dell'evangeliario dell'arcivescovo milanese Ariberto d'Intimiano (1026-1034; Milano, Museo del Duomo, fig. 2). Anche per quanto riguarda gli aspetti stilistico-formali è il bacino di committenza del potente Ariberto a offrire il paragone più calzante: il monumentale Crocifisso in lamine di rame sbalzate destinato alla sepoltura del presule nel monastero milanese di San Dionigi (1037-1038 circa; Museo del Duomo di Milano, fig. 3), infatti, presenta stringenti affinità con i murali di Riva, nella postura di Cristo, nella maniera di rendere la muscolatura del ventre e del petto, così come nella resa del panneggio del perizoma che crea pieghe verticali (Quadri 2020, p. 104). A destra della *Crocifissione* è visibile un frammento, assegnabile al XI-V-XV secolo, nel quale si riconosce un angelo che solleva una cortina sotto la quale è raffigurato il Beato Manfredo Settala, oggi lacunoso, accompagnato da una figura femminile, di cui resta solo la testa.

I nicchioni ai lati dell'abside presentano due fasi successive di decorazione. Dall'erosione dello strato duecentesco emerge qua e là un intonaco dipinto più antico, con elementi ornamentali geometrici: se questo sia contemporaneo a quello della *Crocifissione* è oggi impossibile dire, data l'esiguità del materiale in questione. Quel che è certo è che, quando durante il XIII secolo si intraprese la nuova decorazione, la *Crocifissione* fu mantenuta intatta, andando così a completare il nuovo programma pittorico. Lo strato del XIII secolo si presenta ancora piuttosto integro. Nel registro superiore del nicchione meridionale è ancora visibile una Vergine orante inserita in una mandorla retta da quattro angeli, mentre quello inferiore accoglie una *Natività*, con la Vergine al centro, distesa su un giaciglio. Dietro di lei, sulla sinistra, s'intravede ancora la mangiatoia – una piccola costruzione quadrangolare – sulla quale doveva essere adagiato Gesù Bambino, ormai scomparso. Ai piedi della Vergine, due pastori accompagnati dal loro gregge sono rivolti verso i tre angeli che annunciano loro la nascita. All'estremità destra della scena, Giuseppe siede un po' in disparte, secondo uno degli schemi iconografici più diffusi, a dimostrare la sua estraneità all'avvenimento in corso. L'estremità sinistra, invece, è occupata dalla *Lavanda del Bambino* che avviene sotto un'architettura merlata munita di un grande arco: si riconosce ancora la sagoma della levatrice che prepara il bagno. Nel nicchione settentrionale è rappresentato un *Giudizio Universal*e che si articola su due registri. Nel primo, Cristo siede su un arco colorato che divide la mandorla nella quale è racchiuso. Da quest'ultima fuoriescono due angeli recanti un cartiglio ciascuno, con le due iscrizioni che esprimono il verdetto del Giudizio, derivanti da Matteo 25, 34-43. Sotto i due angeli trovano posto il tetramorfo a sinistra e un serafino a destra. La composizione continua nel registro sottostante, diviso in due scene. In quella di sinistra un grande angelo stante è rivolto verso un sarcofago dal quale spuntano i beati risorti raffigurati sotto forma di piccoli corpi nudi. Dietro di loro, un edificio affiancato da una torre po-

Figura 1.
Angelo con cartiglio, nicchia NE, prima dell'intervento di restauro.

2



3

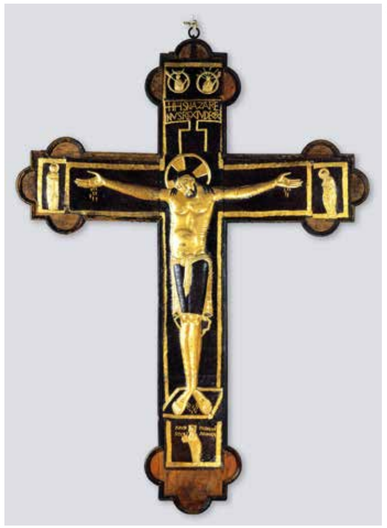


Figura 2.
Legatura dell'Evangeliario di Ariberto d'Intimiano, 1026-1034, 42,6 x 33,9 cm, Milano, Museo del Duomo (da: A. Tomei, a cura di, *Evangeliario d'Ariberto, un capolavoro dell'oreficeria lombarda*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1999, p. 107)

Figura 3.
Crocifisso di Ariberto, 1037-1038, Milano, Museo del Duomo, proveniente dal monastero di San Dionigi a Milano (da: C. Bertelli, a cura di, *Lombardia Medievale. Arte e architettura*, Skira, Milano 2002, p. 225, fig. 223)

Figura 4.
Ultima cena, inizi del XIII secolo, Evangeliario di Brandeburgo, Brandenburg, Domstiftarchiv, Ms. 1., f. 47r (da: B. Braun-Niehr, *Das Brandenburger Evangelistar,* Schnell & Steiner, Regensburg 2005, tav. 19)

Figura 5.
Annunciazione, inizi del XIII secolo, Evangeliario di Brandeburgo, Brandenburg, Domstiftarchiv, Ms. 1, f. 92r (da: B. Braun-Niehr, *Das Brandenburger Evangelistar,* Schnell & Steiner, Regensburg, 2005

Figura 6.
La Vergine in trono con il Bambino tra santi, settimo-nono decennio del XIII secolo, decorazione del tramezzo, Galliano, San Vincenzo, (© Luca Merisio, Bergamo)

4



5



6



trebbe rappresentare il palazzo dell'Eden. Lo scomparto di destra è ormai completamente illeggibile. Restano solo i piedi e l'orlo della veste dell'angelo che molto probabilmente immetteva i dannati all'inferno.
La resa monumentale delle figure di Riva San Vitale – la cui anatomia è messa in evidenza dalle vesti che, aderendo al corpo, ne evidenziano le forme in senso plastico – le avvicina alle miniature di alcuni codici della prima metà del XIII secolo eseguiti nella regione dell'antico ducato di Sassonia, come l'Evangeliario di Brandeburgo, realizzato a Magdeburgo, (Domstiftsarchiv, ms. o. sign., f. 92r, figg. 4-5), la cui connessione con la contemporanea pittura bizantina è da tempo assodata (Boskovits 1989, pp. 40-41; Soldini 1990, p. 30; Quadri 2020, pp. 165-166). La critica, infatti, (Braun-Niehr 2005; Wolter-von dem Knesebeck 2006) individua in tali miniature la premessa a quella corrente pittorica che prende vita dall'incontro tra la cultura artistica d'oltralpe e lo stile dinamico bizantino dell'ultimo periodo comneno (fig. 5), alla quale si è dato il nome di *Zackenstil* per la particolare maniera di rendere i panneggi che, aderendo al corpo, creano fitte pieghe mosse e terminano in un orlo frastagliato, come si vede anche a Riva. Il bizantinismo dei murali di Riva San Vitale, così spesso enfatizzato dalla critica (Cardani 1996, pp. 104-111; Bassi 2000), è quindi mediato anche da quelle regioni del Sacro Romano Impero permeabili agli apporti che dalla regione costantinopolitana e balcanica rifluivano, attraverso Venezia e l'area austriaca, al di là delle Alpi, apporti che avevano acquistato ulteriore vitalità con la presa di Costantinopoli nel 1204 da parte dei Veneziani e dei crociati (Belting 1978). La diffusione di questo linguaggio artistico in area lombarda è testimoniata, oltre che dalle pitture di Riva San Vitale, da altri episodi stilisticamente vicini a quelle del Battistero, come la *Vergine con il Bambino* nella Cappella Cittadini a Milano, databili alla metà del Duecento (Boskovits 1989, pp. 40-41). La conservazione nel XIII secolo dello strato con la *Crocifissione* sembra abbia avuto un chiaro intento programmatico. Infatti, i temi svolti nella parte orientale del Battistero – l'*Incarnazione del Verbo* e la relativa esaltazione del ruolo della Vergine, la *Morte di Cristo*, da cui deriva, grazie alla sua *Resurrezione*, il *Giudizio Universale* – traspongono in immagini la storia della salvezza, quella salvezza che ogni cristiano ricerca e della quale il battesimo costituisce la prima imprescindibile tappa. Questi episodi si trovano spesso combinati nelle sculture delle facciate delle cattedrali francesi dei primi decenni del XIII secolo, come quelli di Laon, di Reims o ancora di Parigi (Quadri 2020, p. 166). La qualità formale delle pitture appena analizzate, i loro addentellati con alcune delle testimonianze cardine dell'epoca, dimostrano come gli artisti attivi nel Battistero di Riva San Vitale fossero aggiornati sulla cultura figurativa più *à la page* e appartenessero a circuiti artistici di respiro internazionale.
Qualche decennio dopo la conclusione dei lavori nei nicchioni, si procedette probabilmente con la decorazione del sottarco, dove si riconoscono ancora un angelo iscritto in un clipeo e, ai suoi lati, due figure aureolate all'interno di una struttura merlata: è almeno quanto sembrano suggerire i dati stilistici che, sebbene condotti in maniera più dimessa, trovano riscontro con opere dell'area lombardo-veneta degli anni Sessanta-Ottanta del XIII secolo, come i dipinti sul tramezzo della basilica di San Vincenzo a Galliano (fig. 6) e le miniature dell'*Epistolario di Padova* realizzate dal Maestro del Gaibana (1259), termine di confronto anche per le pitture di Galliano (Quadri 2020, p. 178). Sembrano appartenere a questa fase anche i *velaria* sullo zoccolo dell'abside, condotti su uno strato d'intonaco sovrapposto a quello della *Crocifissione*.

S. Bandera, *Ariberto, tra vecchio e nuovo millennio*, in E. Brivio (a cura di), *Il Crocifisso di Ariberto. Un mistero millenario intorno al simbolo della cristianità*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1997, pp. 57-88.

C. Bassi, *Influenze bizantine negli affreschi del Cantone Ticino*, in E. Agustoni et al. (a cura di), *Pittura medievale e rinascimentale nella Svizzera Italiana*, atti del convegno (Lugano, 28 marzo 1998), Fidia Edizioni d'Arte, Lugano 2000, pp. 30-40.

H. Belting, *Zwischen Gotik und Byzanz. Gedanken zur Geschichte der sächsischen Buchmalerei im 13.Jahrhundert*, "Zeitschrift für Kunstgeschichte", 41, 3-4, 1978, pp. 217-257.

M. Boskovits, *Pittura e miniatura a Milano: Duecento e primo Trecento*, in C. Bertelli (a cura di), *La nuova città dal Comune alla Signoria*, Electa, Milano 1989, pp. 26-69.

B. Braun-Niehr, *Das Brandenburger Evangelistar,* Schnell & Steiner, Regensburg 2005.

B. Brenk, *La committenza di Ariberto d'Intimiano*, in C. Bertelli (a cura di), *La città del vescovo dai Carolingi al Barbarossa*, Electa, Milano 1988, pp. 124-155.

R. Cardani, *Il Battistero di Riva San Vitale. L'architettura, i restauri, la decorazione pittorica*, Dadò, Locarno 1995.

V. Gilardoni, *Il romanico. Catalogo dei monumenti nella repubblica e cantone del Ticino*, La Vesconta, Bellinzona 1967.

S. Lomartire, *La pittura medievale in Lombardia*, in C. Bertelli (a cura di), *La pittura in Italia. L'Altomedioevo*, Electa, Milano 1994, pp. 47-88

M. Rossi, *Milano e le origini della pittura romanica lombarda. Committenze episcopali, modelli iconografici, maestranze*, Scalpendi, Milano 2011.

K.C. Schüppel, *Fede e iconografia: le croci di Ariberto*, in E. Bianchi (a cura di), *Ariberto da Intimiano. Fede, potere e cultura a Milano nel secolo XI*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2007, pp. 289-307.

J. Soldini, *Affreschi tardoromanici nel battistero di Riva San Vitale*, Edizioni Casagrande, Bellinzona 1990.

I. Quadri, *La pittura murale tra XI e XIII secolo in Canton Ticino. Tra gli intonaci medievali di un'altra Lombardia*, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale 2020.

G. Valagussa, *Schede*, in M. Gregori (a cura di), *Pittura a Como e nel Canton Ticino dal Mille al Settecento*, Cariplo, Milano 1994, pp. 241-254.

G. Valagussa, *Schede*, in M. Gregori (a cura di), *Pittura a Milano dall'Alto Medioevo al Tardogotico*, Cariplo, Milano 1997, pp. 187-203.

H. Wolter-von dem Knesebeck, *Felder der Ausdifferenzierung von Stilformen und Stilbegriff. Der Zackenstil und die Musterbuchfrage*, in B. Klein, B. Boerner (a cura di), *Stilfragen zur Kunst des Mittelalters. Eine Einführung*, Reimer, Berlin 2006, pp. 95-122.

I restauri recenti dei cicli decorativi interni

Paola Iazurlo, Giacinta Jean, Daniela Murphy

Il prezioso apparato decorativo interno si caratterizza per un complesso palinsesto di dipinti murali appartenenti ad epoche distinte che forse vanno già dal IX al XV secolo, in una successione cronologica spesso di non facile collocazione e in una diversità di linguaggi che attesta la presenza a Riva San Vitale di maestranze talvolta estranee alla cultura locale.
Scoperti fortuitamente ai primi del Novecento sotto strati di tinteggiature, e sottoposti a un intervento di restauro negli anni 1953-1955, i dipinti sono giunti a noi in stato frammentario e in precarie condizioni conservative.
Dopo un primo studio tecnico e diagnostico condotto nel 2018 da Nicole Celoria e Martino Manzoni (con analisi eseguite dai docenti Andreas Küng, Patrizia Moretti, Francesca Piqué, Marta Caroselli e Cristina Corti) e la successiva messa a punto di un progetto di intervento, a partire dal 2020 i dipinti sono stati oggetto di un'importante campagna di lavori condotta dal corso Master in Conservazione e restauro della SUPSI, sotto la direzione delle docenti Paola Iazurlo e Daniela Murphy, con il controllo dell'Ufficio dei beni culturali del Cantone Ticino. Gli interventi sono stati eseguiti con una duplice finalità conservativa ed estetica. Le istanze conservative, rivolte a ristabilire la coesione del colore, a risanare i distacchi dell'intonaco, a rimuovere i sali solubili, le tracce delle passate tinteggiature e gli altri prodotti di degrado, hanno dovuto infatti necessariamente essere integrate con un approccio volto al recupero della leggibilità dei dipinti, gravemente compromessa dalle estese lacune, dalle pesanti patine biancastre che li ricoprivano e dai precedenti ritocchi pittorici alterati nel tempo.

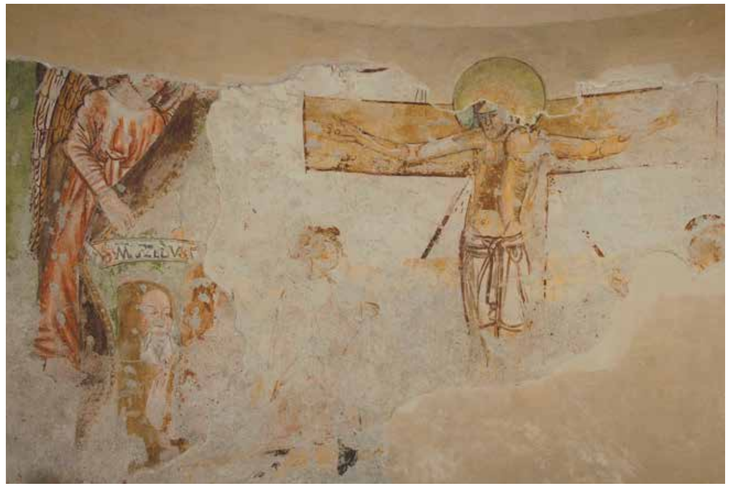
L'abside

I dipinti della *Crocifissione* e del sottostante velario (appartenenti con certezza a un'unica fase decorativa ascrivibile tra il X e l'XI secolo) sono realizzati su un unico strato di intonaco steso su due registri orizzontali, una per la *Crocifissione* e l'altra per il velario. Sull'intonaco umido è stata stesa una mano di latte di calce con pennellate corpose e veloci, per creare un fondo bianco omogeneo lasciato in gran parte a vista. Nella costruzione dell'immagine, il pittore ha usato piccole incisioni dirette per posizionare la cornice orizzontale gialla e rossa; la scena è stata quindi tratteggiata sinteticamente con un disegno preparatorio a pennello con colore bruno, rinforzato sugli incarnati da linee verdi per dare una maggiore resa naturalistica. La composizione è delineata con pennellate fluide e con una tavolozza di colori ridotta, basata sulle ocre e le terre (bianco San Giovanni, ocra gialla e rossa, nero d'ossa o vegetale, terra verde). Anche nel velario il drappeggio è eseguito con scioltezza e la sicurezza dei tratti con cui sono rese le figure animali denota la presenza di un artista specializzato nella loro esecuzione.
Le fasi decorative del sottarco presentano un'ampia porzione dipinta a racemi intrecciati, tradizionalmente collocata al XII secolo. La composizione è eseguita su un fondo a latte di calce con pochi colori essenziali (ocra, terra verde, minio per il rosso) applicati per stesure piatte, entro marcate linee di contorno nere.
Le figure che si sovrappongono nella parte superiore del sottarco, riferibili alla metà del XIII secolo circa (fig. 1), sono realizzate sulla base di un disegno preparatorio ad ocra rossa che si confonde con il successivo tessuto pittorico. La stesura è sintetica e veloce nell'architettura e negli elementi decorativi ma mostra una grande accuratezza nei volti delle figure maggiori, dove gli incarnati sono costruiti ormai a partire da un verdaccio di fondo con successive stesure di colore che definiscono morbidamente le forme, in un'aggiornata ricerca di naturalismo. La tecnica pittorica ad affresco è arricchita da stesure a secco per gli azzurri, in gran parte perduti, eseguiti con azzurrite, sopra una base nera nei fondi o direttamente sull'intonaco, come nella veste della figura a sinistra.
Sul piedritto nord del sottarco, il dipinto raffigurante un santo diacono, ascrivibile al XIV secolo, presenta una tecnica d'esecuzione più complessa. L'intonaco, applicato in unico strato, è stato lisciato con la cazzuola

<
Figura 1.
Figura velata, sottarco dell'abside, dopo il restauro.



2.



3.



4.



5.

2.
Abside. *Crocifissione*
prima del restauro

3.
Abside. *Crocifissione*
dopo il restauro

4.
Nicchia nord-est, *Cristo in gloria*
prima del restauro

5.
Nicchia nord-est, *Cristo in gloria*
dopo la pulitura

e quindi coperto con una mano di latte di calce in parte lasciata a vista (come sulla veste o sul pavimento). Per riquadrare gli spazi da dipingere il pittore ha definito le linee verticali battendo l'intonaco con una corda imbevuta di colore; con alcune incisioni ha segnato l'asse mediano della figura, il bordo verticale dello sfondo, i rombi del pavimento e la manica della veste. Con il compasso ha quindi tracciato il contorno dell'aureola e i cerchi del tessuto, sul quale ha dipinto i motivi floreali aiutandosi con uno stencil. La stesura pittorica è ad affresco, con la sola eccezione del fondo ad azzurrite applicato con un legante organico sopra un fondo scuro. La stesura è molto accurata, opera di un artista che pone attenzione ai dettagli, ma ancora legato ad una visione decorativa e fortemente bidimensionale della figura, che appare meno naturalistica rispetto a quelle più antiche del sottarco.
L'intervento di restauro ha previsto un'accurata fase di pulitura delle superfici per rimuovere i depositi coerenti, i residui delle tinteggiature e i ritocchi alterati (figg. 1-2). I sistemi adottati sono stati differenziati in funzione della natura dei materiali da rimuovere, della composizione e dello stato di conservazione del colore originale, alternando impacchi a base di acqua o di soluzioni di sali d'ammonio, a mezzi meccanici quali bisturi e laser Nd:Yag. Nei gravi distacchi, dovuti allo scarso ancoraggio tra gli intonaci sovrapposti, si è evitato di riempire completamente le cavità per non danneggiare eventuali strati sottostanti ma si è usata puntualmente una malta idraulica premiscelata e alleggerita (composta da leganti idraulici, microsfere di vetro e eteri di cellulosa), dotata di proprietà adesive. Le stuccature di restauro, giudicate incompatibili a livello estetico e conservativo, sono state rimosse meccanicamente; considerato il carattere frammentario dei dipinti, le lacune dell'intonaco sono state risarcite in parte con malta neutra in leggero sottolivello, in parte con stuccature a livello reintegrate a tono, a tratteggio verticale, con colori ad acquerello.

Le nicchie laterali

Nelle nicchie laterali, datate al XIII secolo, gli intonaci sono stati applicati per giornate di lavoro (con stesure di intonaco fresco in corrispondenza delle singole aree da dipingere in una giornata) poi stesi e lisciati a cazzuola. Per riportare su muro il disegno, l'artista ha usato il carboncino, sia nero che rosso, il compasso per i cerchi e per alcune incisioni preparatorie, battiture di corda, incisioni dirette e un disegno a pennello in ocra gialla. In corrispondenza degli angeli dei registri superiori si può presupporre, vista la forte similitudine delle figure, l'impiego di sagome e si può ipotizzare l'uso di stencil nelle fasce decorative. I pigmenti usati sono ocra gialla, rossa, terra verde, bianco San Giovanni per le stesure a fresco e i fondi scuri (morellone e veneda) su cui sono stati stesi a secco i pigmenti verdi a base di rame e l'azzurrite.
Le pitture murali delle nicchie sono ancora ampiamente conservate nonostante le lacune (soprattutto nelle zone inferiori) e le numerose abrasioni della superficie. Le ridipinture – ormai alterate – eseguite nel corso dei restauri degli anni Cinquanta, confondevano la lettura dei dipinti, coperti anche da depositi superficiali (particellato atmosferico, sali, patine minerali e biologiche), da materiali derivanti da interventi precedenti (filmogeni a base di gomma arabica usati come protettivi, ritocchi con leganti proteici o a base di gomma arabica, stuccature pregresse di varia natura), da materiali organici mineralizzati nel tempo (patine di ossalati) e da sali solubili.
Sulle nicchie laterali l'intervento di restauro è stato svolto usando materiali compatibili con quelli del restauro degli anni Cinquanta. Dopo un primo pre-consolidamento, la pulitura si è rivelata particolarmente impegnativa, soprattutto la rimozione dei depositi biancastri molto consistenti e mineralizzati, rimossi facendoli rigonfiare gradualmente con impacchi e rifinendo le aree con bisturi e strumenti meccanici. Queste operazioni hanno permesso di riportare alla luce una pellicola pittorica originale molto ben conservata e luminosa; le stuccature e la reintegrazione pittorica hanno quindi restituito una migliore leggibilità alle scene (figg. 4-5).
In parallelo alle attività di cantiere, è stata messa a punto una campagna di monitoraggio per registrare le variazioni del clima interno e porle in relazione allo sviluppo delle efflorescenze saline, presenti in particolare sul velario e sulla nicchia nord-ovest. Al termine dei lavori di restauro sarà infatti fondamentale controllare le superfici a cadenza regolare, per osservare sul nascere eventuali cambiamenti e intervenire tempestivamente per preservare nel tempo i risultati ottenuti.

P. Iazurlo, *I dipinti del Battistero di San Giovanni a Riva San Vitale. Lo studio e la conservazione di un palinsesto pittorico complesso*, "K+A", 4, 2022, pp. 32-39.

D. Murphy, G. Russo, *I dipinti murali del Battistero di Riva San Vitale: campagna di conservazione e restauro del ciclo pittorico murale presente nel registro superiore delle nicchie nord-est e sud-est del Battistero di San Giovanni a Riva San Vitale* (aggiornamento lavori), rapporti non pubblicati, 2022 e 2023.

P. Iazurlo, *Il battistero di San Giovanni Battista a Riva San Vitale, il restauro dei dipinti dell'abside: rapporto di intervento*, rapporto non pubblicato, 2021.

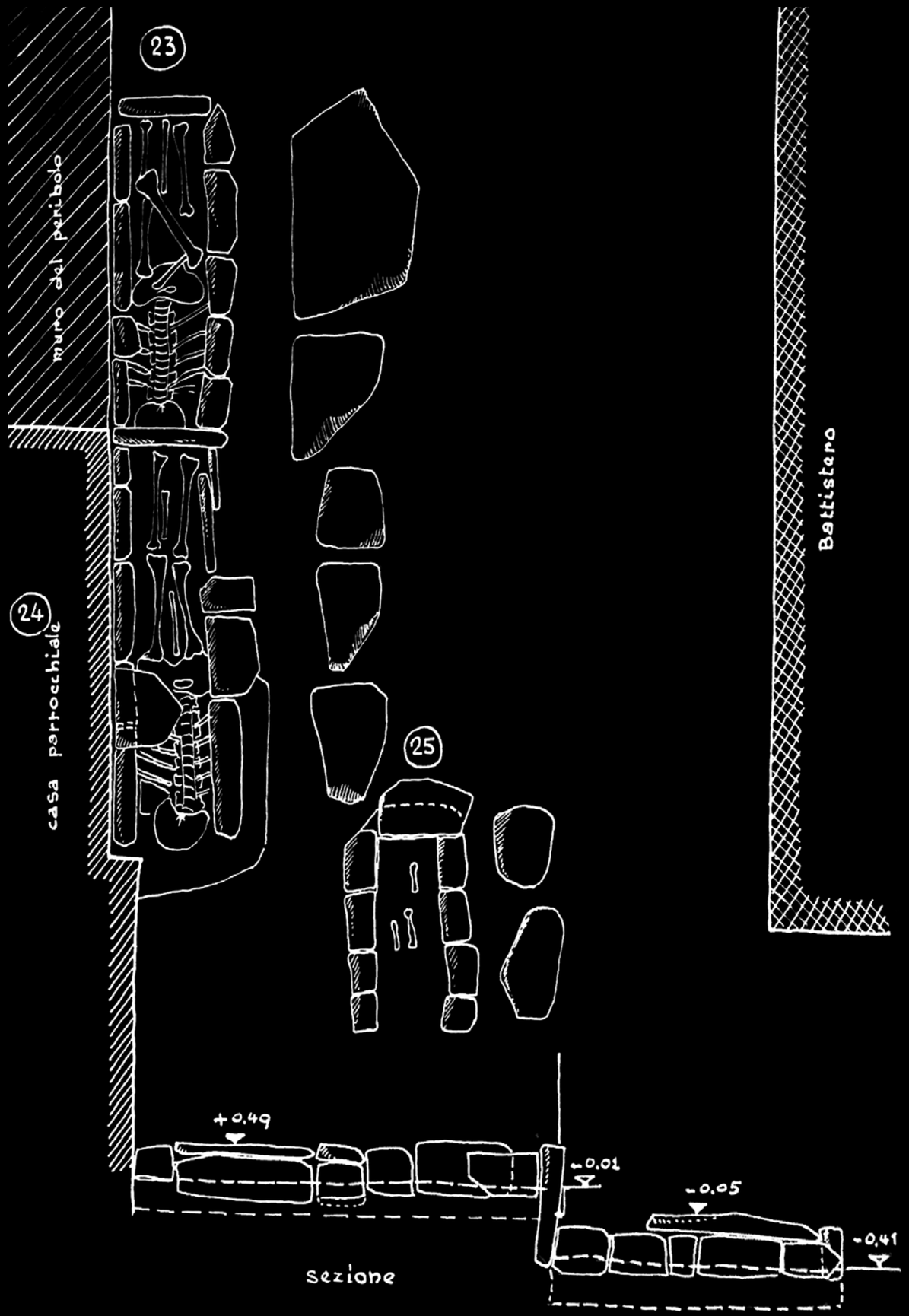
M. Caroselli, P. Iazurlo, G. Acquistapace, M. Uccelli, M. Guglielmetti, A. Pidò, F. Piqué, *How to live with soluble salts. The conservation of the 9th and 12th wall paintings at Riva San Vitale (CH)*, in *Salt weathering of buildings and stone sculptures, Proceedings of the Fifth International Conference on Salt weathering of buildings and stone sculptures*, edited by B. Lubelli, A. Kamat, W. Quist, TU Delft OPEN, 2021, pp. 345-354.

I. Quadri, *La pittura murale tra XI e XIII secolo in Canton Ticino. Tra gli intonaci medievali di un'altra Lombardia*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020.

P. Iazurlo, *I dipinti murali del Battistero di Riva San Vitale: progetto di intervento*, rapporto non pubblicato, 2019.

N. Celoria, M. Manzoni, *I dipinti murali del Battistero di Riva San Vitale: studio tecnico-conservativo*, tesi Bachelor in Conservazione, SUPSI, 2018.

L. Quadri, *Il pavimento in opus sectile del Battistero di Riva San Vitale, analisi preliminari e proposta di intervento conservativo*, tesi Bachelor in Conservazione, SUPSI, 2009.

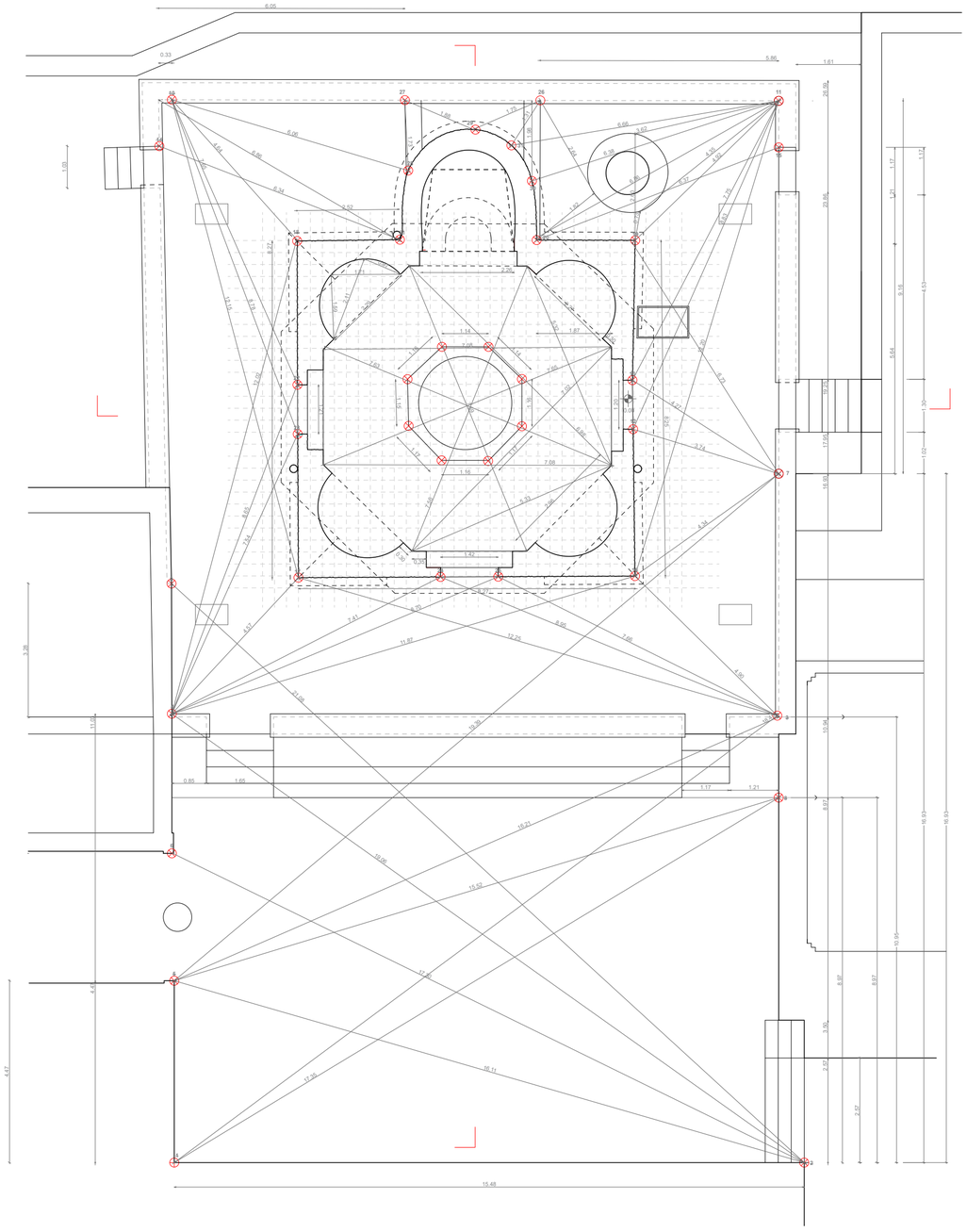


Battistero

Rilievo metrico

Il Battistero è stato sottoposto a una campagna di rilievi diretti e indiretti. Gli studenti hanno rilevato prima, con la regola della trilaterazione dei punti e l'ausilio di semplici strumenti di misura (distanziometro laser, cordella metrica, metro estensibile, profilometro), la planimetria esterna dell'edificio impostando una poligonale perimetrale, definita da una serie di capisaldi fiduciali, alla quale riferire la geometria dell'insieme esterno e interno. Per le sezioni è stato utilizzato il metodo delle coordinate cartesiane che definiscono la posizione dei punti rilevati da corrispondenti misure in ascissa e in ordinata, particolarmente utile nel nostro caso per il rilievo del profilo intradossale della volta e delle nicchie interne, combinando questi dati con il fotoraddrizzamento dei prospetti ottenuto con un software dedicato.
Lo studio Lehmann Visconti Sagl ha successivamente effettuato all'esterno una ripresa dell'edificio con un laser scanner, una sorta di "pantografo digitale" che ha rilevato tutti i punti della superficie tridimensionale del Battistero e restituito la cosiddetta "nuvola di punti" che gli studenti hanno graficamente trasformato da immagine bidimensionale "piatta" a immagine vettoriale sulla quale lavorare con un CAD.
La copertura è stata resituita da un drone. Piante, sezioni, prospetti e modello tridimensionale ottenuti, confrontati con i rilievi storici dell'edificio, hanno fornito il rilievo "muto" sul quale registrare le successive analisi da trasferire su una serie di mappe tematiche dedicate. [SB]

Accademia di architettura a.a. 2019-20	Accademia di architettura a.a. 2018-19	Tingenia ingegneria geomatica
Fabio Amicarelli Michelangelo Morandi Sebastiano Tunesi	Dario Bruni Francesco Paolo Di Donna Lara Giorla Christina Cibeira Lachmann Michele Giacomo Pani Eugenio Panizza Christelle Paroz Bledart Sade	Alberto Barile

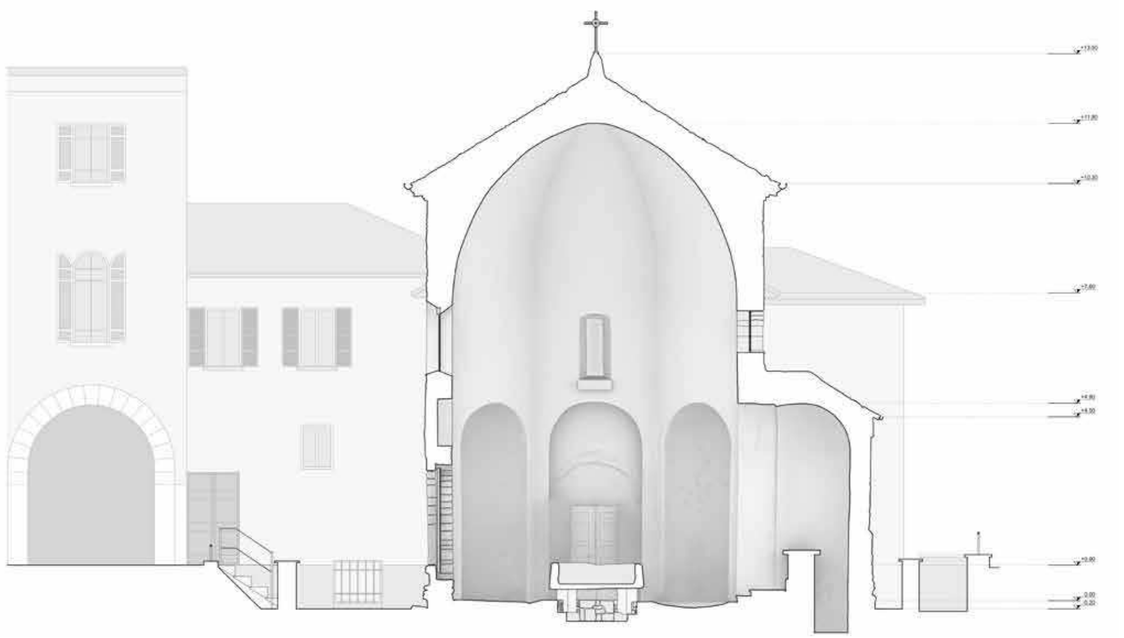


Pianta trilaterazioni quota 1mt

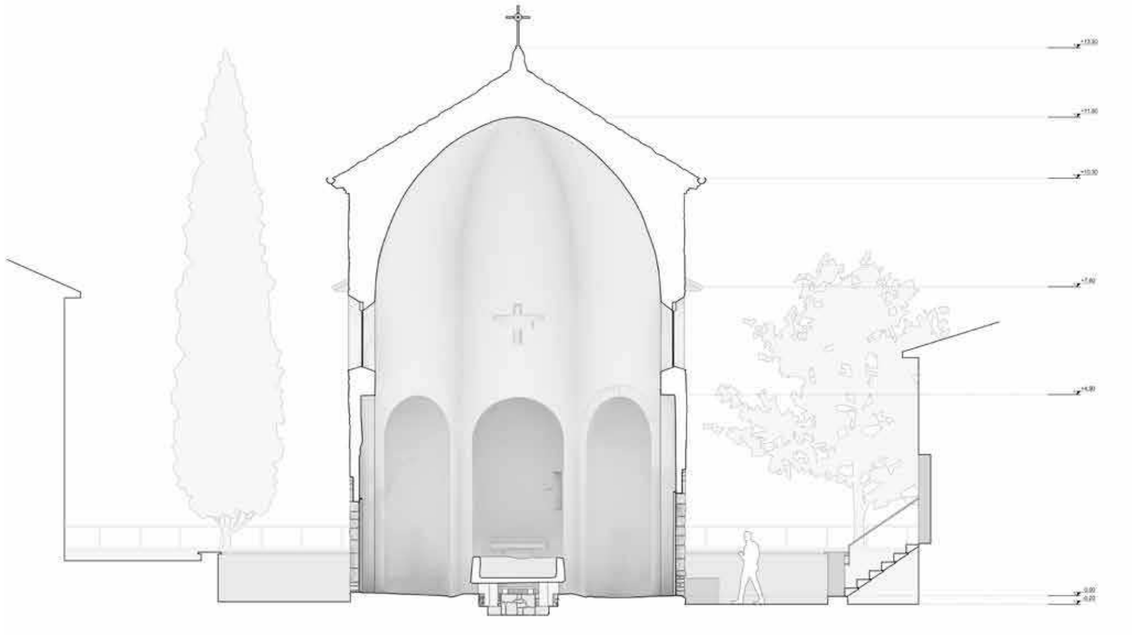
0 1 2 5

Pianta

0 1 2 m



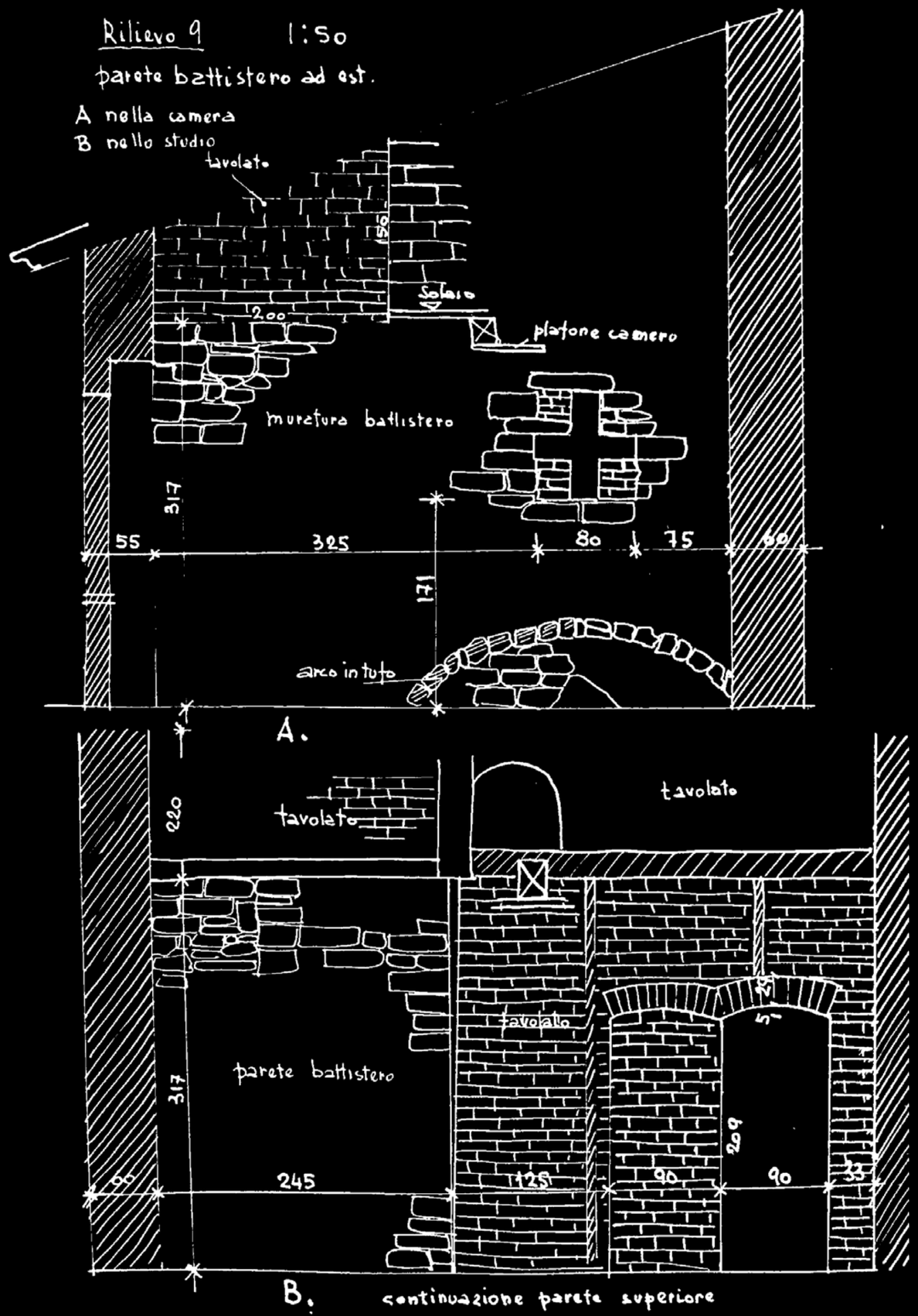
Sezione A



Sezione B



Foto Alberto Canepa



Stratigrafie murarie e degrado

L'analisi stratigrafica di un edificio consente di individuare le singole azioni di costruzione e demolizione, riconoscerne i reciproci rapporti di anteriorità, posteriorità e contemporaneità al fine di definire una sequenza cronologica complessiva. Il metodo stratigrafico è stato formalizzato dall'archeologo britannico Edward Harris e si basa su poche regole:

– identificare le Unità Stratigrafiche Murarie (USM) e le Unità Stratigrafiche di Rivestimento (USR), che possono definire azioni costruttive o distruttive e quindi essere definite "positive" o "negative";
– organizzare le unità in una sequenza cronologica relativa, basata su rapporti di anteriorità, posteriorità e uguaglianza/correlazione tra le diverse USM e rappresentare la sequenza in un diagramma di flusso, la cosiddetta matrice;
– trasformare la sequenza cronologica relativa in una sequenza cronologica assoluta, sulla base di informazioni intrinseche all'edificio (datazione di tecniche murarie o di particolari costruttivi).

I dati cronologici relativi e assoluti, incrociati con le fonti di archivio, sono stati riportati sui quattro prospetti per comporre un modello stratigrafico che consente di valutare la sequenza costruttiva in un insieme stereometrico. Le differenti tessiture dell'apparecchio lapideo paiono infatti confermare alcune delle trasformazioni subite dal Battistero e rilevate dagli studi, riguardanti le aperture, la conformazione dell'abside, l'innalzamento della volta nel tiburio ottagonale, evidenziando sei macrofasi costruttive, comprese tra la sua fondazione (fine V-inizio VI secolo) e i restauri novecenteschi. [SB]

Accademia di architettura a.a. 2019-20	Accademia di architettura a.a. 2018-19
Lorenzo Barbera	Mathias Balkenhol
Andrea Colozzi	Federica Bernardelli
Lavinia De Benedetti	Eleonora Boffano
Camilla Faoro	Alessandro Loda
Alessia Rodrigues	Laura Toledo Martin

Stratigrafie murarie

Ipotesi di datazione assoluta

- V-VI sec.
- VIII-IX sec.
- X sec.
- XI-XV sec.
- XVI-XVIII sec.
- XX sec.

Legenda dei materiali

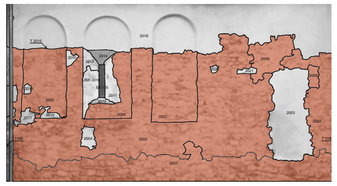
- Arenaria 14,5 x 12 cm
- Basalto 10 x 4 cm
- Cemento
- Laterizi 1 x 2 cm, 2 x 4 cm
- Calcare 8,5 x 6 cm
- Cemento a grana grossa



1



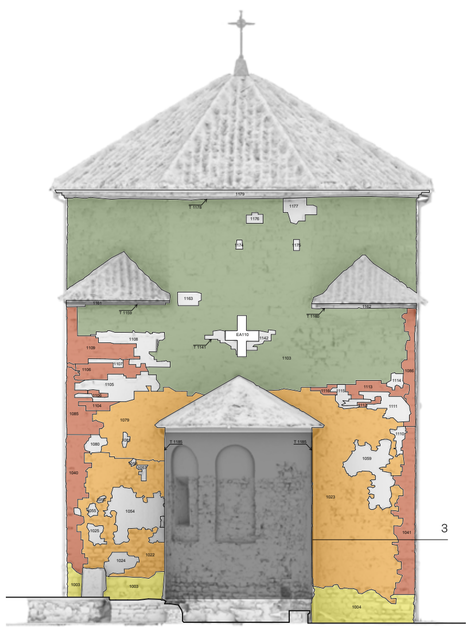
2



3 (sviluppo abside)



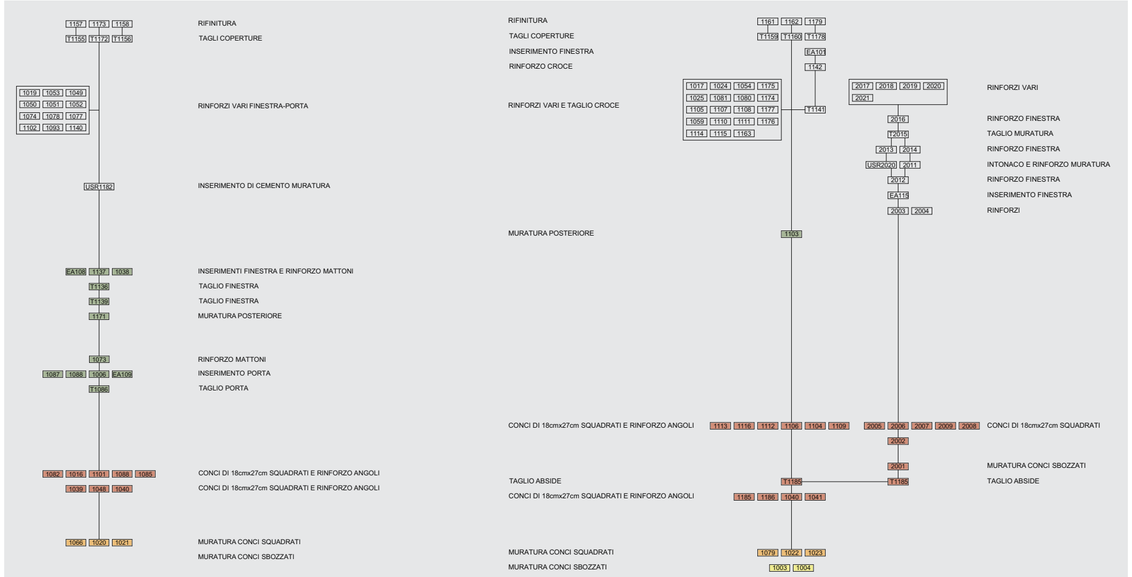
Prospetto Sud



Prospetto Est

0 1 3 m

Rapporti di cronologia relativa tra le unità stratigrafiche

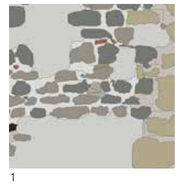


Ipotesi di datazione assoluta

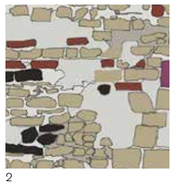
- V-VI sec.
- VIII-IX sec.
- X sec.
- XI-XV sec.
- XVI-XVIII sec.
- XX sec.

Legenda dei materiali

- Arenaria 14,5 x 12 cm
- Basalto 10 x 4 cm
- Cemento
- Laterizi 1 x 2 cm, 2 x 4 cm
- Calcare 8,5 x 6 cm
- Cemento a grana grossa



1



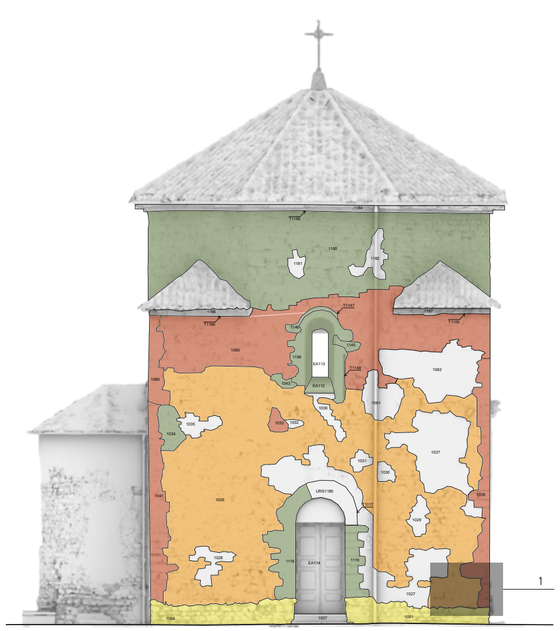
2



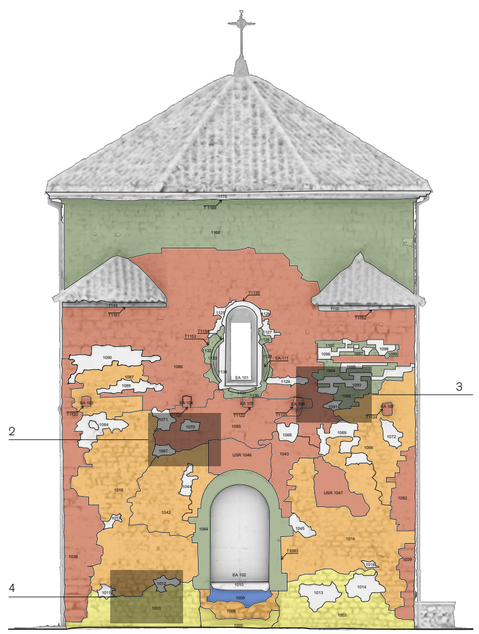
3



4



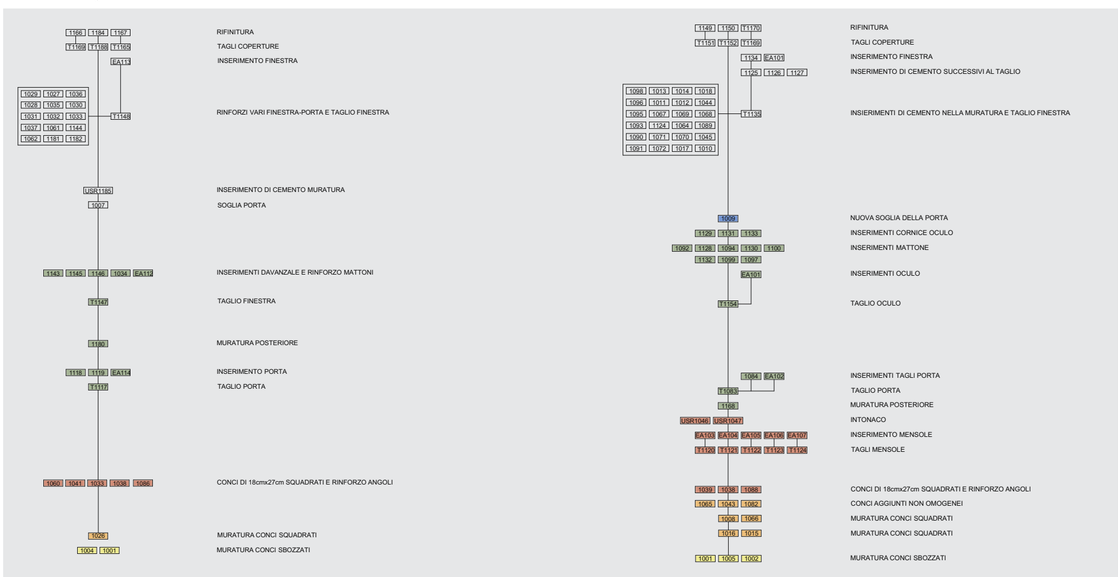
Prospetto Nord



Prospetto Ovest

0 1 3 m

Rapporti di cronologia relativa tra le unità stratigrafiche



Ipotesi di datazione assoluta

- V-VI sec.
- VIII-IX sec.
- X sec.
- XI-XV sec.
- XVI-XVIII sec.
- XX sec.

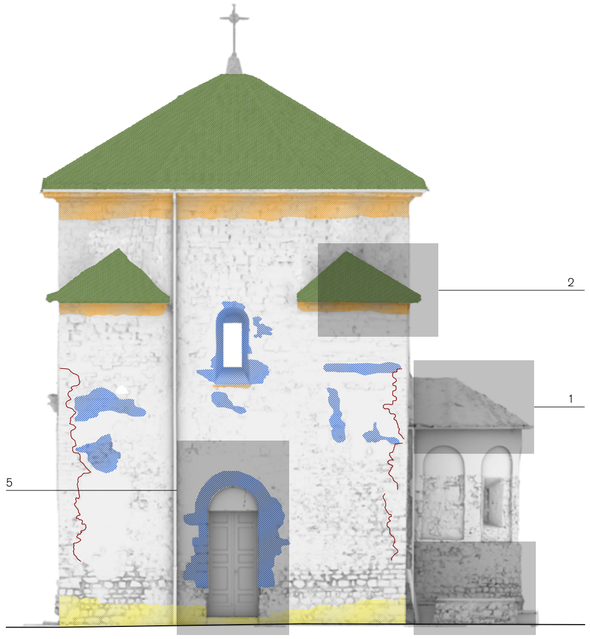


Ipotesi di datazione assoluta

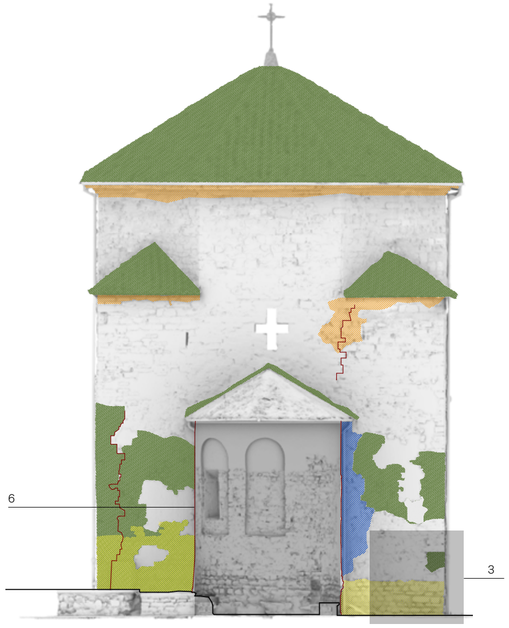
- V-VI sec.
- VIII-IX sec.
- X sec.
- XI-XV sec.
- XVI-XVIII sec.
- XX sec.



Degrado



Prospetto Sud



Prospetto Est

0 1 3 m

- Patina
- Infiltrazioni d'acqua
- Umidità di risalita
- Presenza di vegetazione
- Dilavamento
- Crosta
- Ossidazione
- Lacerti di intonaco
- Fessurazioni

Patina
Alterazione strettamente limitata a modificazioni naturali della superficie dei materiali non collegabili a manifesti fenomeni di degradazioni, percepibili come una variazione del colore originario del materiale.

Infiltrazione di acqua
Provocata da inefficienze nel manto di copertura con conseguente dilavamento e successivo degrado del materiale.

Umidità di risalita
L'acqua presente nel terreno, in prossimità delle murature, penetra nei corpi murari, li impregna e quindi procede verso l'alto, attraverso le tensioni superficiali e capillari.

Presenza di vegetazione
Si trova sui tetti dove si verifica il deposito di acqua e umidità.

Fessurazioni
Le lesioni rilevate sono riconoscibili come giunti di costruzione e pertanto non determinate da movimenti e cinematismi della struttura.

Analisi del degrado
Secondo le indicazione della Raccomandazione NorMaL 1/88 Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico CNR-ICR, 1990, Roma

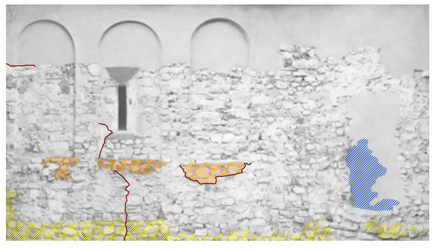
1

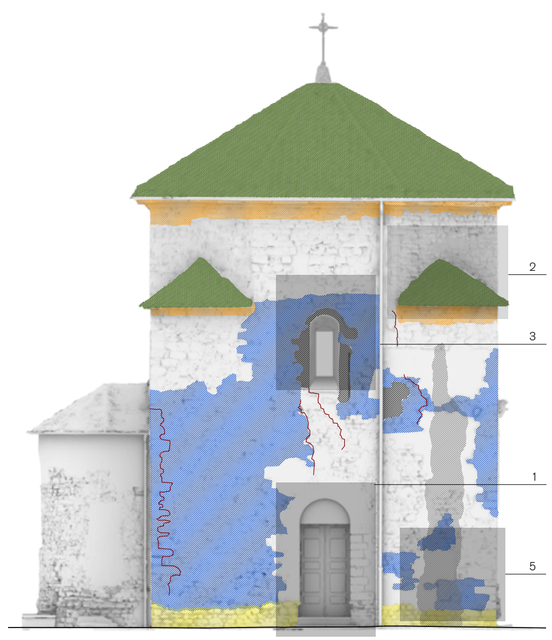

2


3

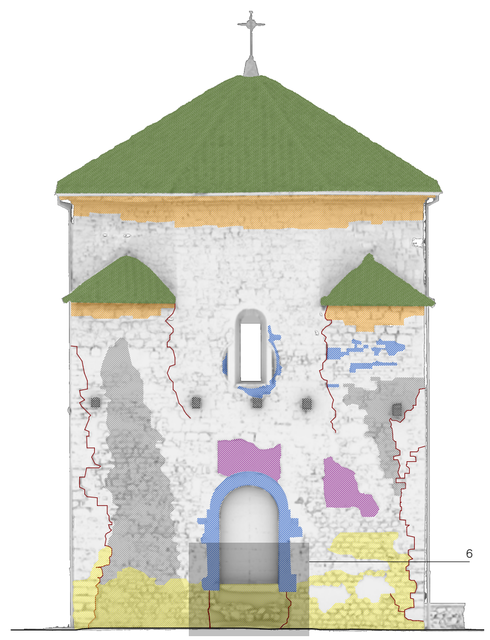

4


5


6




Prospetto Sud



Prospetto Est

0 1 3 m

- Patina
- Infiltrazioni d'acqua
- Umidità di risalita
- Presenza di vegetazione
- Dilavamento
- Crosta
- Ossidazione
- Lacerti di intonaco
- Fessurazioni

Patina
Alterazione strettamente limitata a modificazioni naturali della superficie dei materiali non collegabili a manifesti fenomeni di degradazioni, percepibili come una variazione del colore originario del materiale.

Infiltrazione di acqua
Provocata da inefficienze nel manto di copertura con conseguente dilavamento e successivo degrado del materiale.

Umidità di risalita
L'acqua presente nel terreno, in prossimità delle murature, penetra nei corpi murari, li impregna e quindi procede verso l'alto, attraverso le tensioni superficiali e capillari.

Presenza di vegetazione
Si trova sui tetti dove si verifica il deposito di acqua e umidità.

Fessurazioni
Le lesioni rilevate sono riconoscibili come giunti di costruzione e pertanto non determinate da movimenti e cinematismi della struttura.

Analisi del degrado
Secondo le indicazione della Raccomandazione NorMaL 1/88 Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico CNR-ICR, 1990, Roma

1

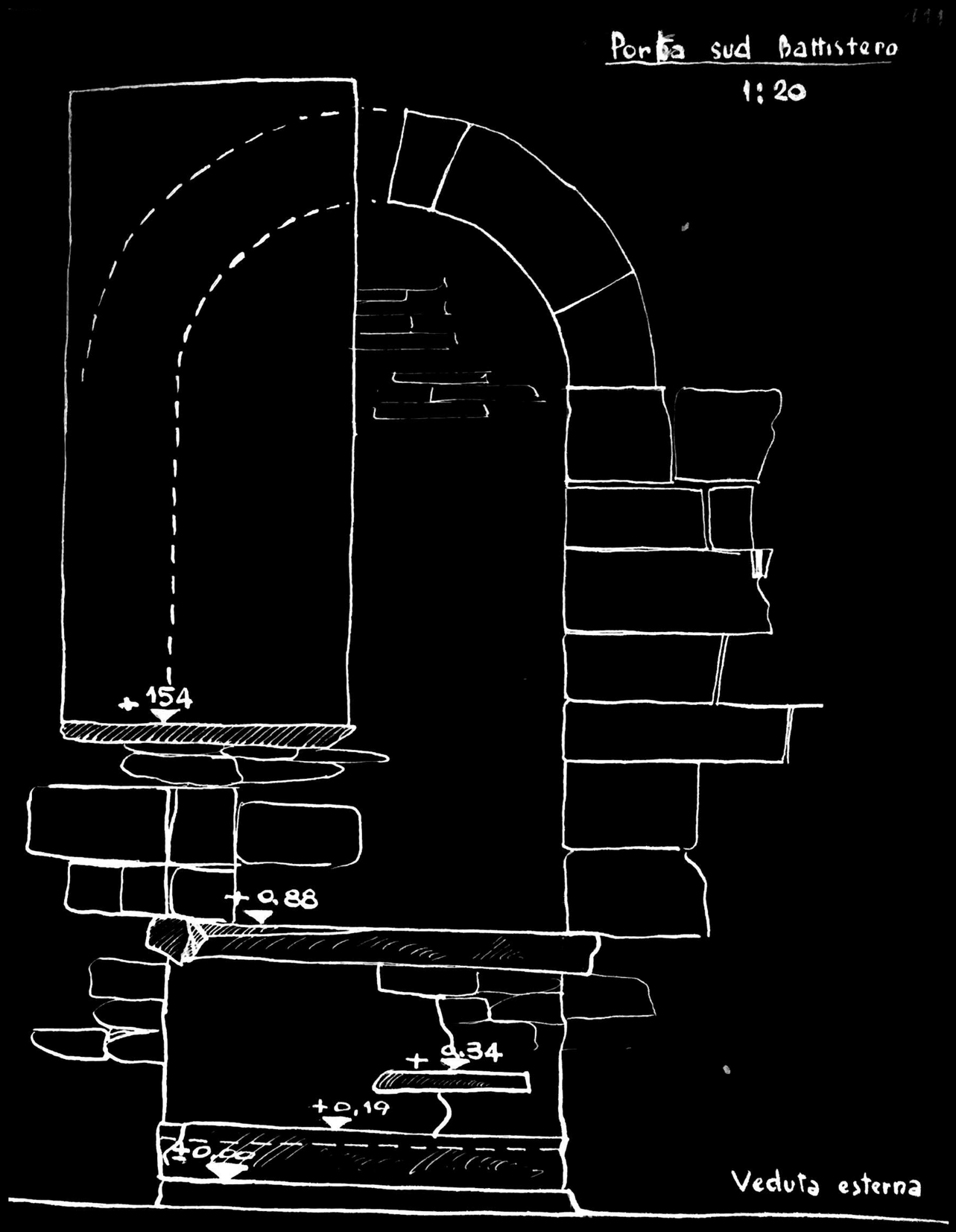

2


3


4


5


6

Aperture

Le porte e le finestre del Battistero sono elementi fondamentali per comprenderne l'evoluzione nel corso dei secoli.
La porta ovest è stata realizzata in seguito all'innalzamento del pavimento nel XIII secolo e questo spiega la sua posizione rialzata. La monofora soprastante è stata trasformata nel XV secolo in un oculo con strombatura in cotto e ripristinata nuovamente nel restauro degli anni Cinquanta.
La configurazione della porta sud è frutto del restauro degli anni Cinquanta. Si conservano alcune porzioni dell'arco trecentesco e la soglia, appartenente al primo portale del Battistero. La finestra è stata modificata pesantemente nel XVII secolo.
Le aperture del lato est sono ascrivibili al X secolo e il loro aspetto originario è stato mantenuto negli interventi successivi. L'apertura cruciforme, con bordo in pietra e mattoni, ampiamente ricostruita era pensata in origine non solo come croce di luce proiettata all'interno, ma come elemento luminoso visibile dall'esterno. Lo scopo della monofora strombata dell'abside era invece presumibilmente quello di illuminare l'altare con una luce laterale.
Il fronte nord è l'unico a conservare tracce delle aperture originarie del Battistero, risalenti al V sec. All'interno dell'edificio il restauro ha evidenziato la presenza di un'arco a tutto sesto, corrispondente alla porta di ingresso originaria, molto più grande di quella attuale, ascrivibile al XII sec. [MDN]

Accademia di architettura
a.a. 2019-20

Leone Carlo Ghoddousi
Ilaria Mazzetto

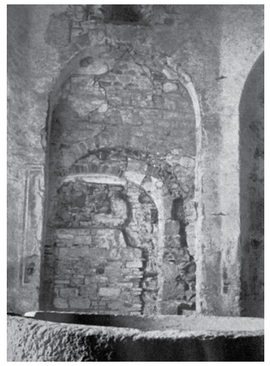
Accademia di architettura
a.a. 2018-19

Anna Bellinvia
Elisa Sassi
Cecilia Tarantino

Analisi degli elementi architettonici: aperture



Prospetto Nord



Interno porta lato nord
Ante restauro
Susanne Steinmann-Brodtbeck,
Das Baptisterium von Riva San Vitale,
in "Zeitschrift für schweizerische
Archäologie und Kunstgeschichte",
a. III, n. 4, 1941



Esterno porta lato nord
Durante restauro
G. Borella, 1954
Fondazione AAT, Fondo Guido Borella



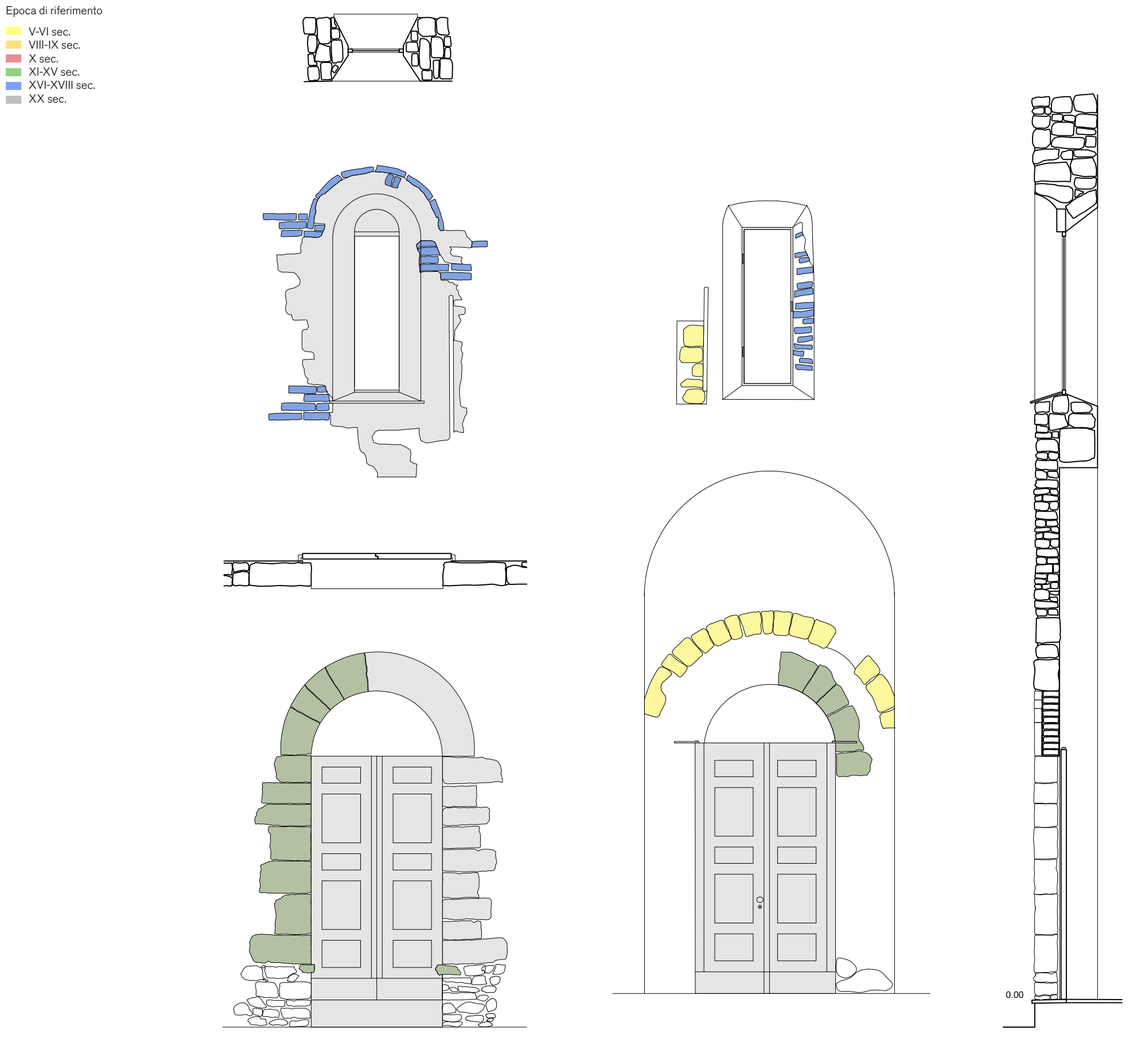
Prospetto Ovest

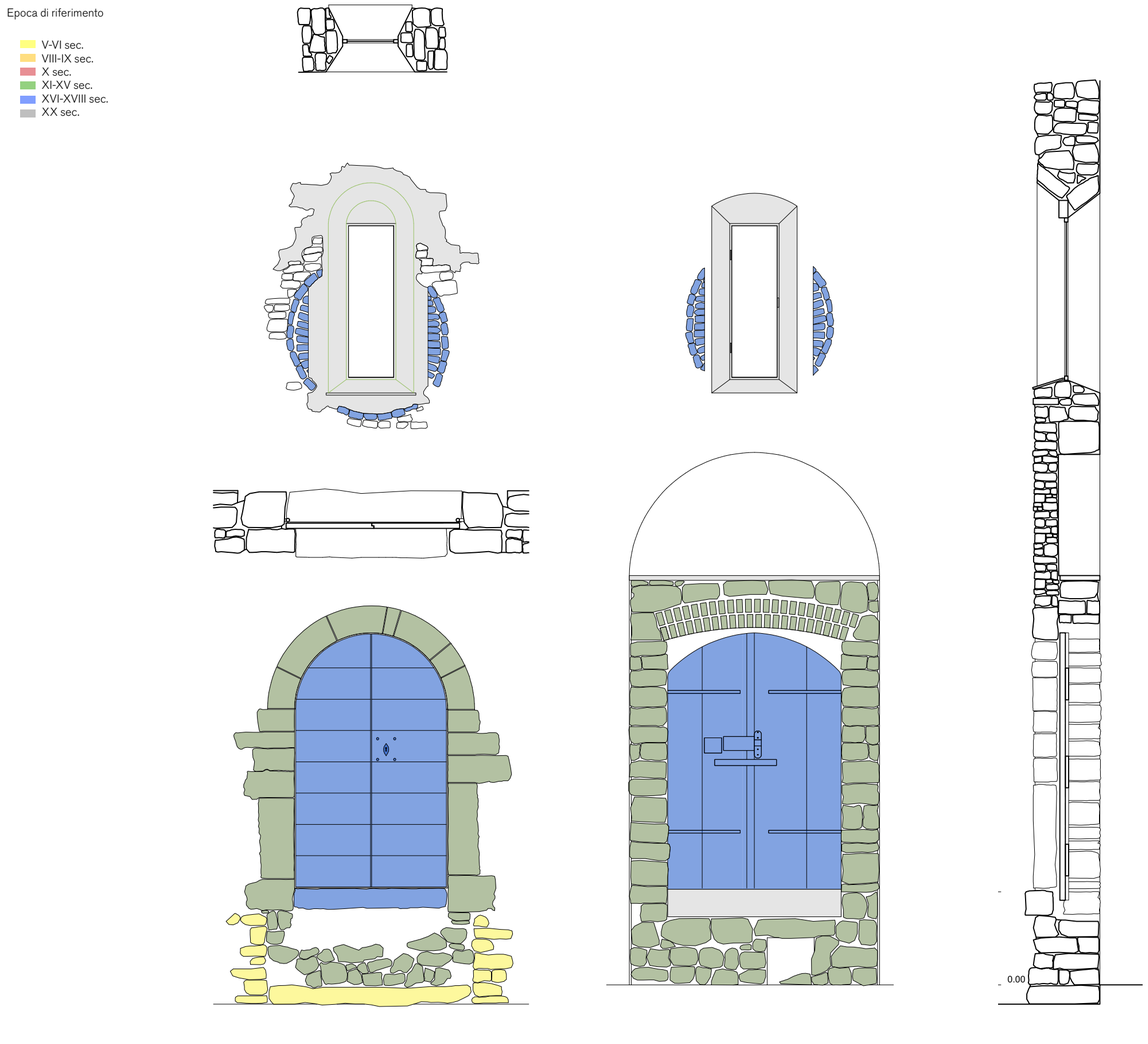


Facciata ovest
Ante restauro
Susanne Steinmann-Brodtbeck,
Das Baptisterium von Riva San Vitale,
"Zeitschrift für schweizerische
Archäologie und Kunstgeschichte",
a. III, n. 4, 1941

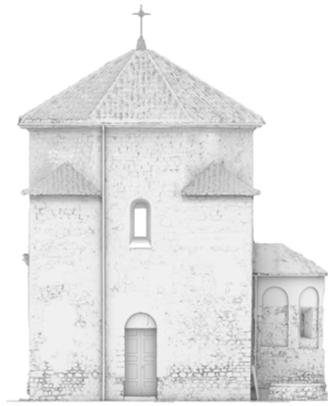


Interno finestra lato ovest
Durante il restauro
G. Borella, 1954
Fondazione AAT, Fondo Guido Borella





Analisi degli elementi architettonici: aperture



Prospetto Sud



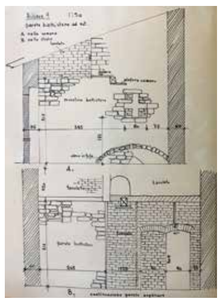
Interno porta lato sud
Durante restauro
G. Borella, 1954
Fondazione AAT, Fondo Guido Borella



Esterno finestra lato sud
Durante restauro
G. Borella, 1954
Fondazione AAT, Fondo Guido Borella



Prospetto Est



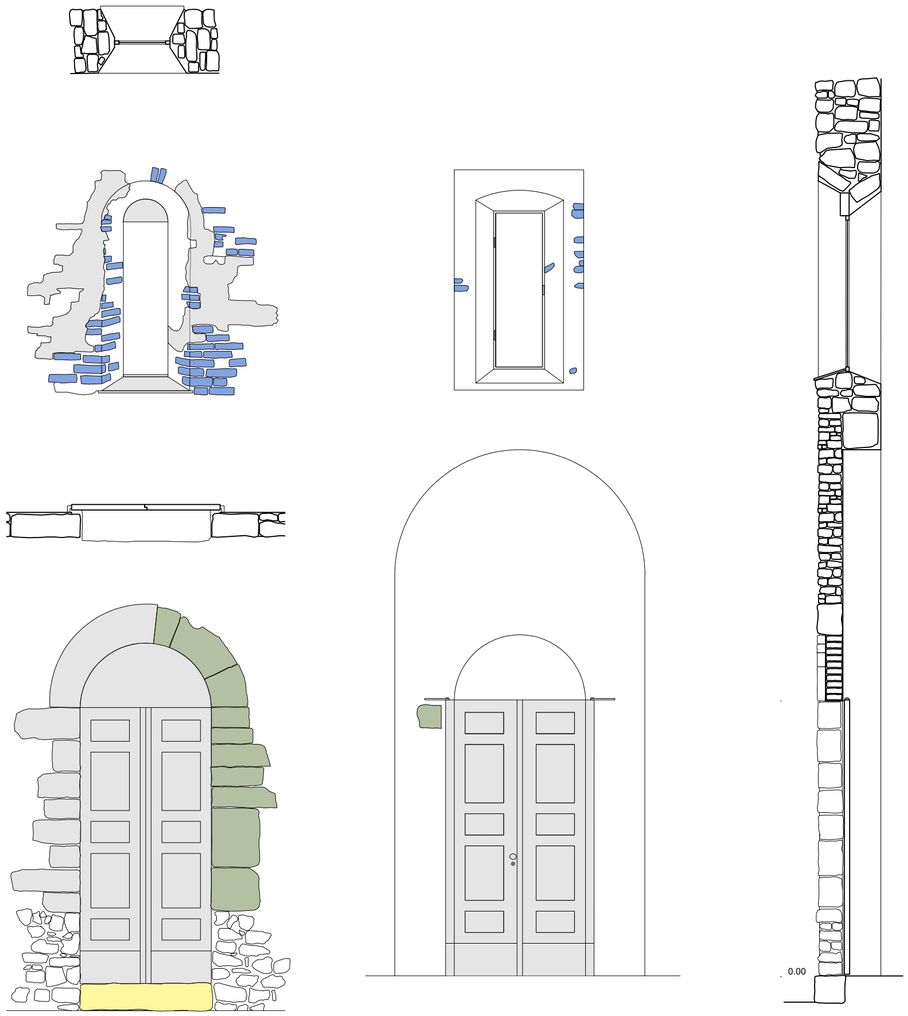
Esterno lato est
Rilievo ante restauro
G. Borella, *Giornale di cantiere*, 1953
Fondazione AAT, Fondo Guido Borella



Esterno finestra a croce lato est
Ante restauro
G. Borella, 1954
Fondazione AAT, Fondo Guido Borella

Epoca di riferimento

- V-VI sec.
- VIII-IX sec.
- X sec.
- XI-XV sec.
- XVI-XVIII sec.
- XX sec.



0 50 200 cm

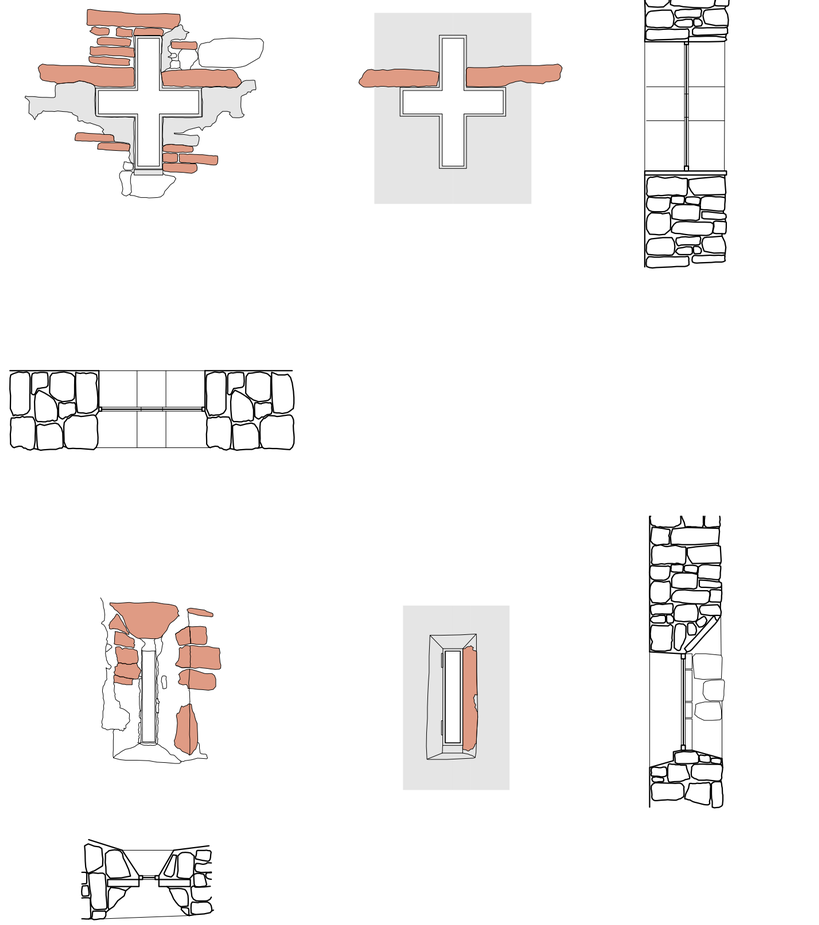
Vista Esterna

Vista Interna

Sezione

Epoca di riferimento

- V-VI sec.
- VIII-IX sec.
- X sec.
- XI-XV sec.
- XVI-XVIII sec.
- XX sec.



0 50 200 cm

Vista Esterna

Vista Interna

Sezione



Decorazione pittorica

Decorazione pittorica

I diversi strati pittorici che ornano la parte orientale del Battistero sono il risultato di campagne di intervento susseguitesi nei secoli. L'attestazione più antica è la *Crocifissione* nell'abside, risalente ai primi decenni dell'XI secolo per gli evidenti legami con alcune opere lombarde. Sono da datare alla prima metà del XIII secolo i dipinti nei nicchioni laterali, raffiguranti la *Vergine orante*, la *Natività* e il *Giudizio Universale*. La loro prossimità formale con alcune miniature dell'attuale Sassonia-Anhalt, ne fanno una testimonianza preziosa della cultura derivante dall'incontro tra le realtà figurativite delle regioni settentrionali del Sacro Romano Impero e quelle bizantine che passando per Venezia rifluisce a Nord, per poi ripassare le Alpi e infiltrarsi anche nell'Italia padana. L'angelo iscritto in un clipeo accompagnato da due sante nel sottarco absidale si conforma alle tendenze pittoriche dell'area lombardo-veneta degli anni Settanta-Ottanta del XIII secolo. (IQ)

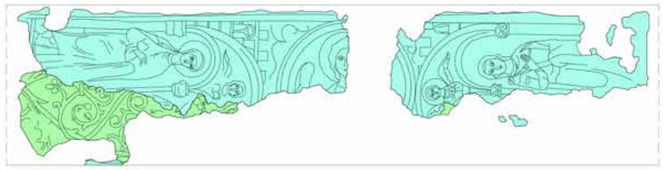
Restauri recenti

Gli interventi sui dipinti murali all'interno del Battistero sono stati promossi dalla SUPSI, col sostegno della Parrocchia e del Comune in accordo con l'Ufficio dei beni culturali del Cantone Ticino ed eseguiti durante i cantieri didattici del Master in Conservazione e restauro della SUPSI (a.a. 2020-2022), sotto la direzione delle docenti Paola Iazurlo e Daniela Murphy. Per affrontare i fenomeni di degrado presenti è stato fondamentale conoscere l'edificio e ricostruirne la storia conservativa, caratterizzare i materiali e le tecniche artistiche, valutare la gravità e l'estensione dei problemi, sviluppando un concetto di intervento che tenesse conto del valore culturale dell'opera e delle caratteristiche dell'ambiente in cui è inserita. Il cantiere di restauro, ancora in corso, viene completato per tappe successive, valutando i risultati raggiunti per assicurare una conservazione delle opere nel tempo. (GR, GJ, PI, DM)

SUPSI Docenti	SUPSI a.a. 2019-20	SUPSI a.a. 2020-21
Greta Acquistapace	Miriam Guglielmetti	Daniel Bettinelli
Paola Iazurlo	Alessandra Pidò	Maria Dolores d'Alessio
Daniela Murphy	Medea Uccelli	Denise Nistor
Giulia Russo		Sara Pascucci

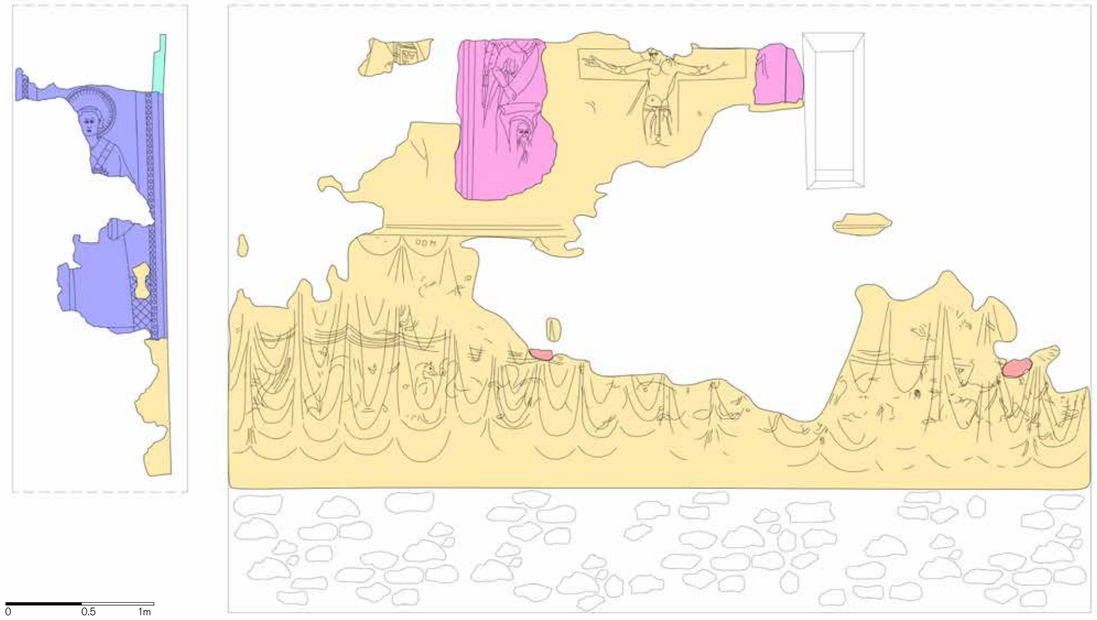
Decorazione pittorica

Abside: fasi di realizzazione



Periodo di realizzazione dei dipinti

- X sec.
- XII sec.
- XIV sec.
- Inizio XI sec.
- XIII sec.
- XV sec.



0 0.5 1m



1



2



3



4

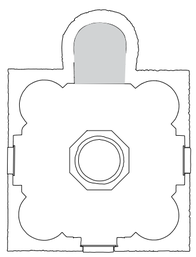


5

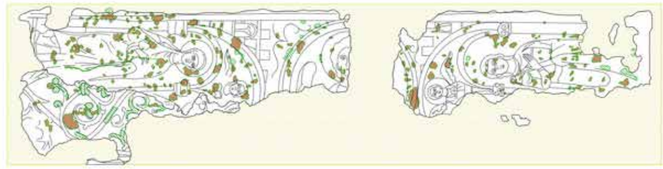


6

1 Crocefissione (XI sec)
2 Decorazione a racemi (XII sec)
3 Decorazione angeli e Santi (XIII sec)
4 Velario (XI sec)
5 Santo Diacono (XIV sec)
6 Decorazione abside (XV sec)

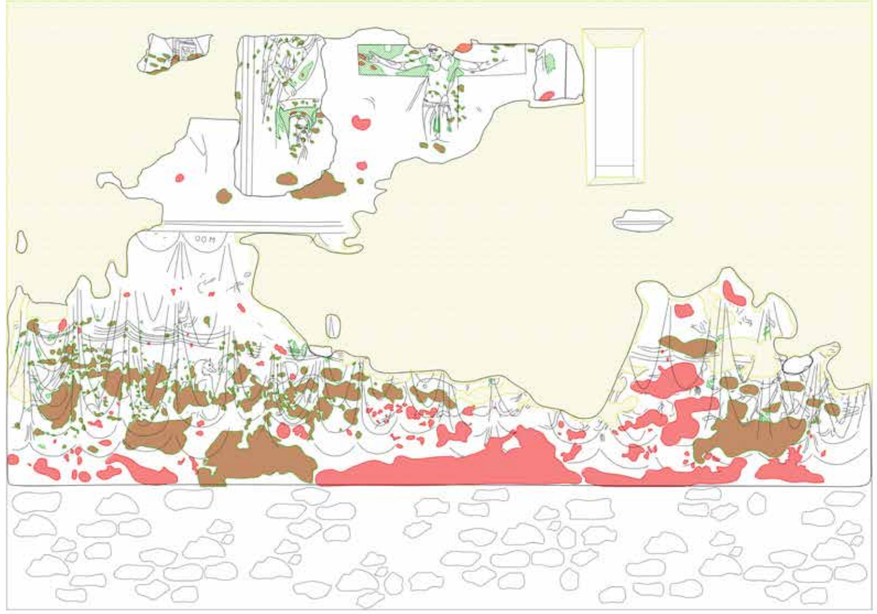


Abside: interventi pregressi



- Intonaco di rifacimento
- Ritocco
- Stuccatura





0 0.5 1m



1



2



3



4

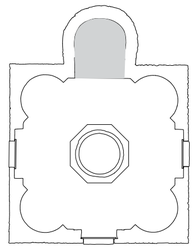


5



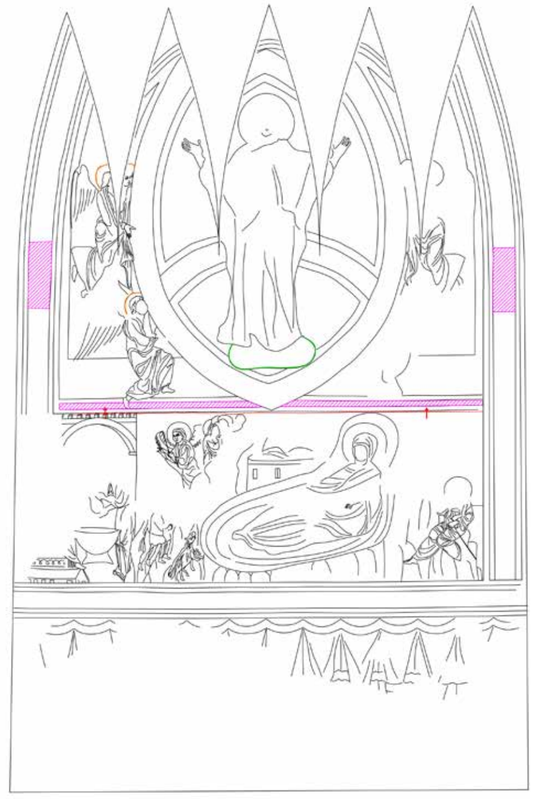
6

1 Intonaco di rifacimento e stuccature, Santo Diacono.
2 Stuccature, velario.
3 Ritocco pittorico alterato, velario.
4 Intonaco di rifacimento, sottarco.
5 Stuccature, sottarco.
6 Ritocchi alterati, Beato Manfredo Settala.



Nicchie: tecniche esecutive





0 0.5 1m

Tecniche esecutive

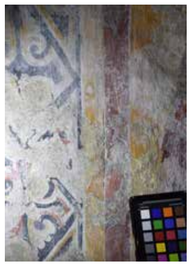
- Unità di lavoro
- Incisione a compasso
- Stencil
- Incisione diretta



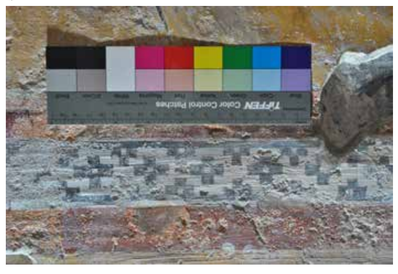
1



2



3



4

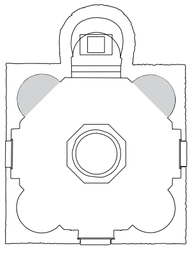


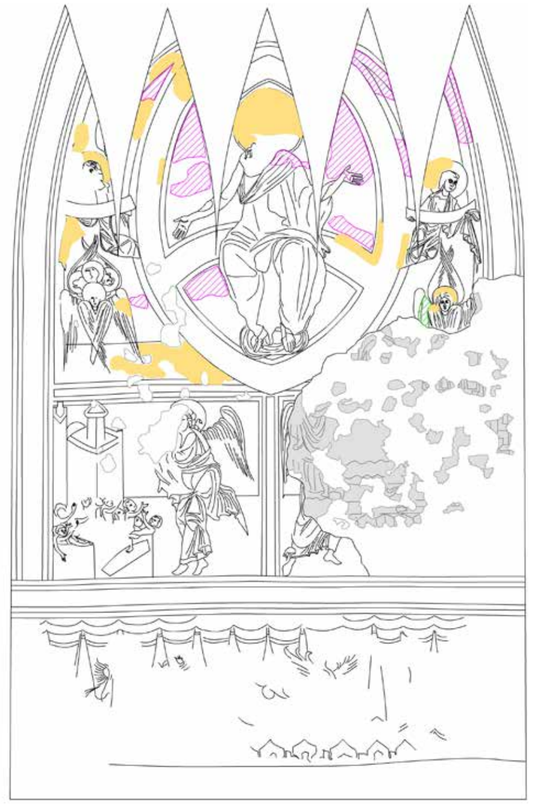
5

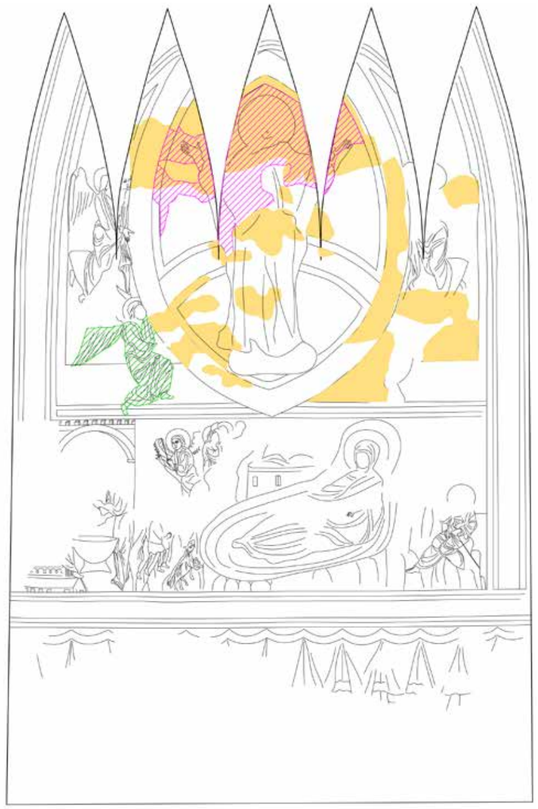


6

1 Segno giornata in luce radente nicchia NE
2 Incisione diretta profilo Cristo nicchia NE
3 Incisione diretta cornice, nicchia NE
4 Uso dello stencil, nicchia NE
5 Incisione da compasso, aureola angelo nicchia SE
6 Incisione da compasso in luce radente, aureola angelo nicchia SE







0 0.5 1m

Stato di conservazione della pellicola pittorica

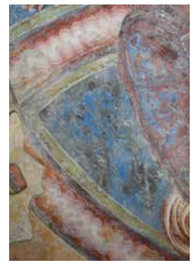
- Caduta della pellicola pittorica
- Decoesione pellicola pittorica
- Deposito coerente mineralizzato



1



2



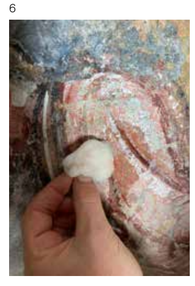
3



4

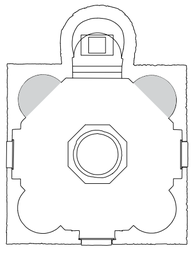


5

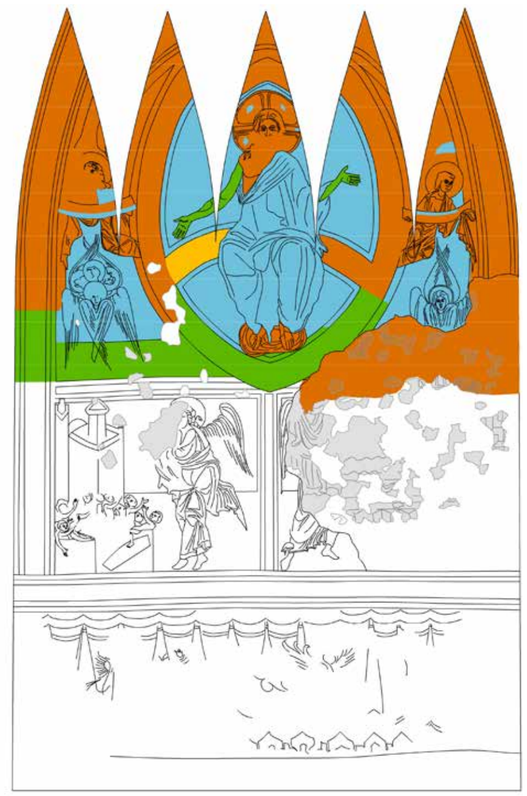


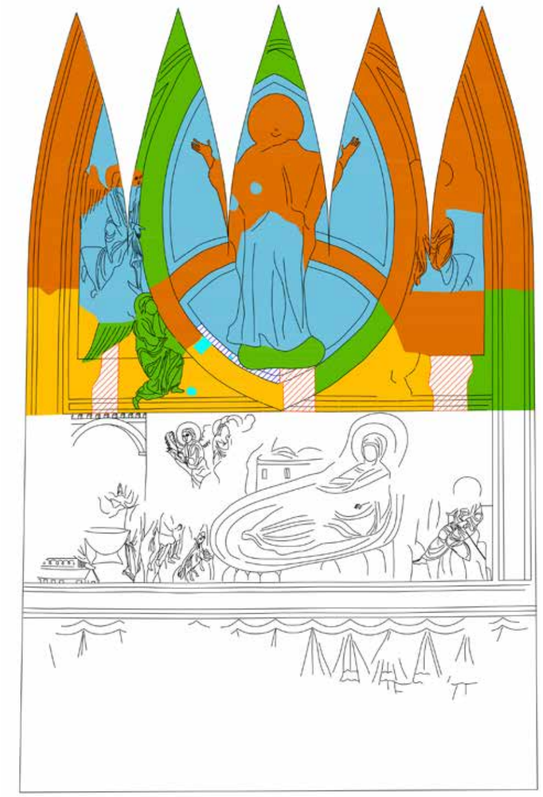
6

1 Caduta della pellicola pittorica nicchia NE
2 Deposito coerente, nicchia NE
3 Caduta della pellicola pittorica nicchia NE
4 Caduta della pellicola pittorica nicchia SE
5 Dettaglio di deposito coerente, SE
6 Decoesione pellicola pittorica angelo, SE



Nicchie: interventi eseguiti





0 0.5 1m

Intervento di pulitura

- Impacco carbonato d'ammonio 3-4 h
- Impacco carbonato d'ammonio 6-7 h
- Impacco carbonato d'ammonio 18-22 h
- Impacco carbonato d'ammonio con Nevek
- Carbonato d'ammonio con carta giapponese
- Impacco con acqua
- Resine scambio cationico

1


2

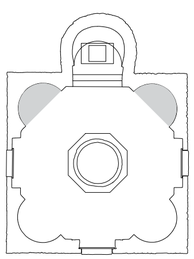

3


4


5


6


1 Pulitura preliminare con acqua nicchia NE
2 Impacco con acqua per sfondo con pigmento rameico, nicchia NE
3 Risciacquo dopo rimozione di impacco a base di carbonate d'ammonio, nicchia NE
4 Applicazione impacco, nicchia SE
5 Pulitura con resine a scambio ionico nicchia SE
6 Impacco carbonato d'ammonio angelo nicchia SE



Nicchie: prima e dopo

1

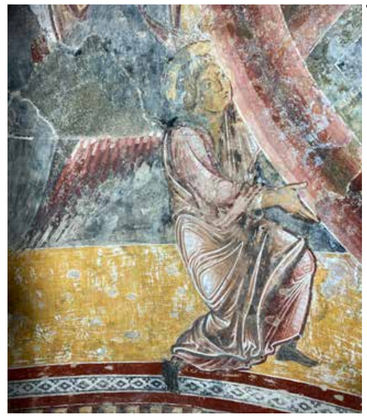

2


3


4


5


6


7


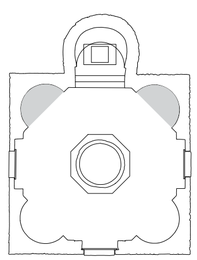
8

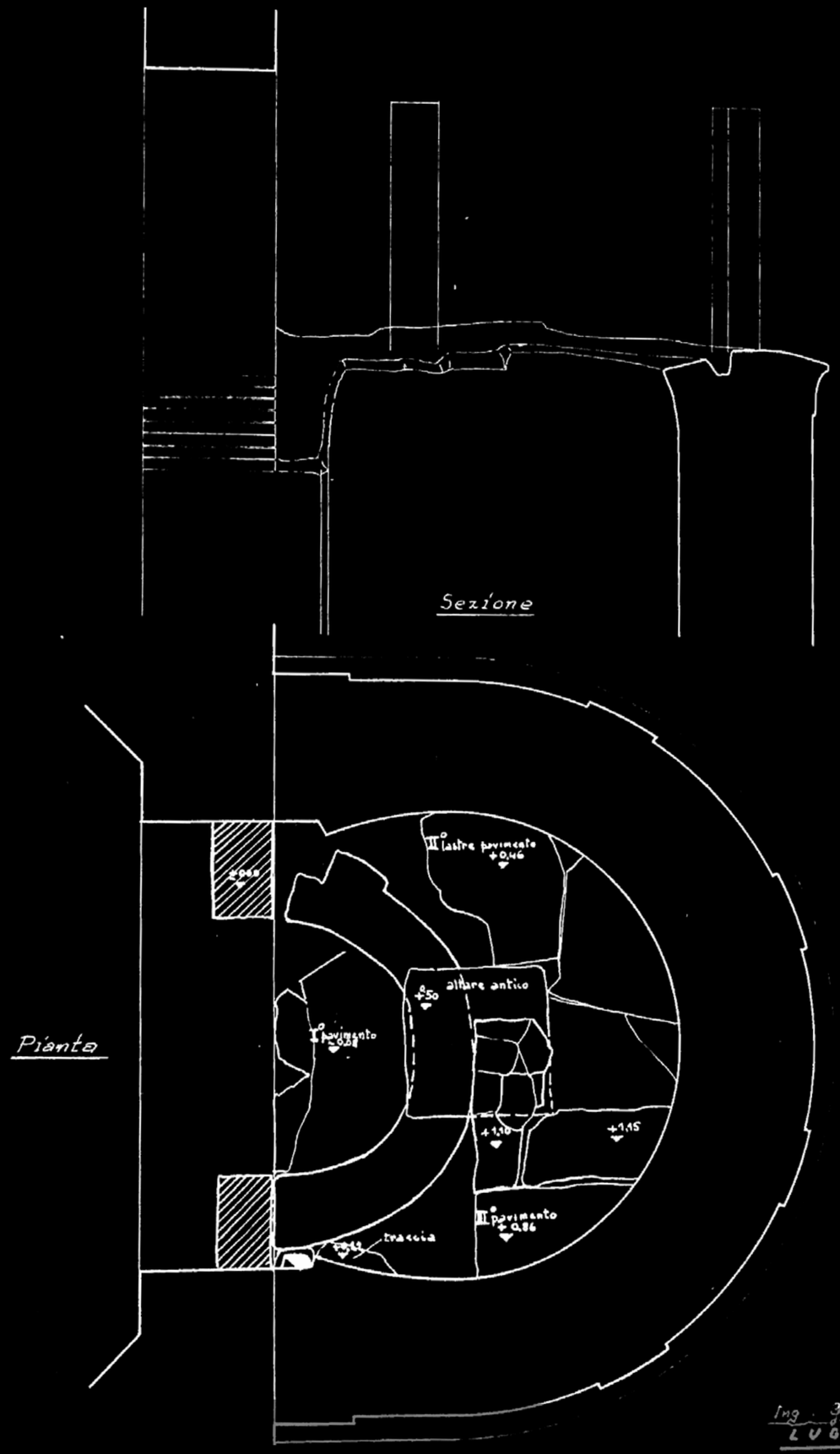

9


10


Confronti prima e dopo l'intervento

1 Volto Cristo prima dell'intervento, nicchia NE
2 Volto Cristo dopo l'intervento di pulitura, stuccatura e ritocco parziale, nicchia NE
3 Angelo con cartiglio prima dell'intervento, nicchia NE
4 Angelo con cartiglio dopo l'intervento di pulitura, stuccatura e ritocco, nicchia NE
5 Parte inferiore della mandorla prima dell'intervento, nicchia SE
6 Parte inferiore della mandorla dopo l'intervento di pulitura e stuccatura, nicchia SE
7 Angelo prima dell'intervento, nicchia SE
8 Angelo dopo l'intervento di pulitura e stuccatura, nicchia SE
9 Parte superiore della mandorla prima dell'intervento, nicchia SE
10 Parte superiore della mandorla dopo l'intervento di pulitura, stuccatura e ritocco parziale, nicchia SE



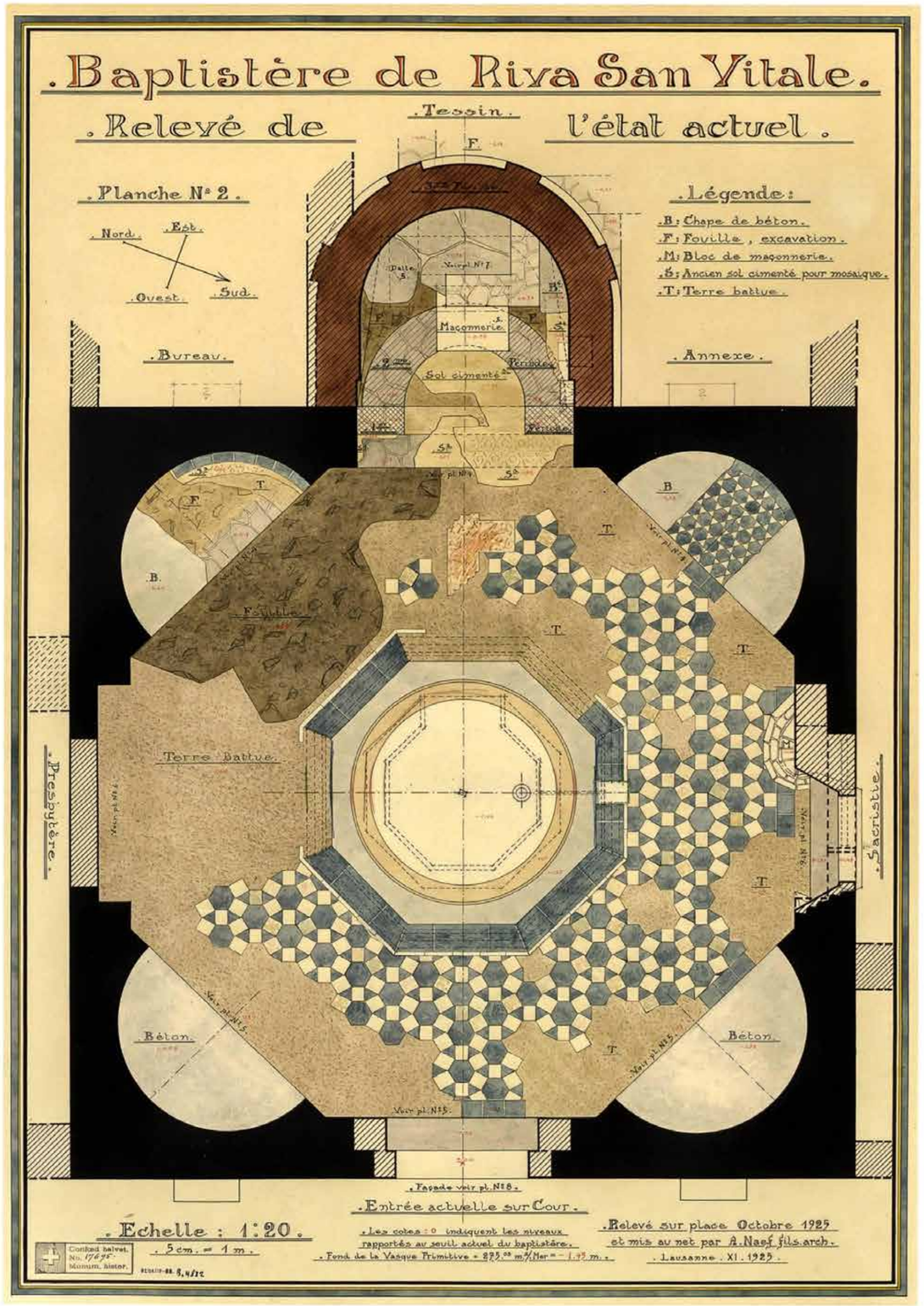


Pavimentazioni

Il Battistero di Riva San Vitale presenta una pavimentazione in *opus sectile* con un disegno geometrico a piccoli elementi, risalente probabilmente all'epoca d'origine. La sua scoperta è frutto degli scavi degli anni Venti, come illustrato dalla bellissima tavola acquerellata realizzata nel 1925 da Albert Naef.
L'aula ottagonale e il fonte battesimale sono incorniciati da lastre rettangolari nere, al centro il disegno è composto da esagoni, triangoli e quadrati bianchi e neri. Questo particolare disegno lo si trova in alcune fabbriche coeve di Ravenna e in Oriente. Verso l'abside il disegno è interrotto da una croce in breccia corallina.
Le nicchie nord-est e sud-ovest sono caratterizzate da un motivo a rombi neri di due differenti dimensioni e rettangoli bianchi; la nicchia sud-est da esagoni neri e triangoli bianchi, probabilmente un disegno analogo era presente anche nella nicchia nord-ovest.
Allo stato attuale il pavimento mostra alcuni tasselli risalenti al restauro degli anni Cinquanta, la parte restante, probabilmente in assenza di resti dell'antico pavimento, è stata completata con un fondo neutro di cemento e graniglia.

Le mappe tematiche qui presentate sono state elaborate a partire dalle analisi e dalle ricerche condotte da Lara Quadri per la sua tesi di Bachelor in Conservazione presso la SUPSI *Il pavimento in opus sectile del Battistero di Riva San Vitale* (a.a. 2008/2009, relatore: Giovanni Cavallo, correlatrice: Stefania Luppichini) e parzialmente integrate dagli studenti dell'Accademia di architettura dell'USI. [MDN]

SUPSI	Accademia di architettura a.a. 2018-19	Accademia di architettura a.a. 2019-20
Lara Quadri		Alessandra Di Mitri Nika Titova Sebastiano Verga



Albert Naef, pianta acquerellata del Battistero di Riva San Vitale, 1925, Biblioteca nazionale svizzera, Archivio federale dei monumenti storici: documentazione di restauri e di scavi, Berna.


1

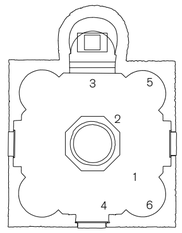

2


3


4


5


6



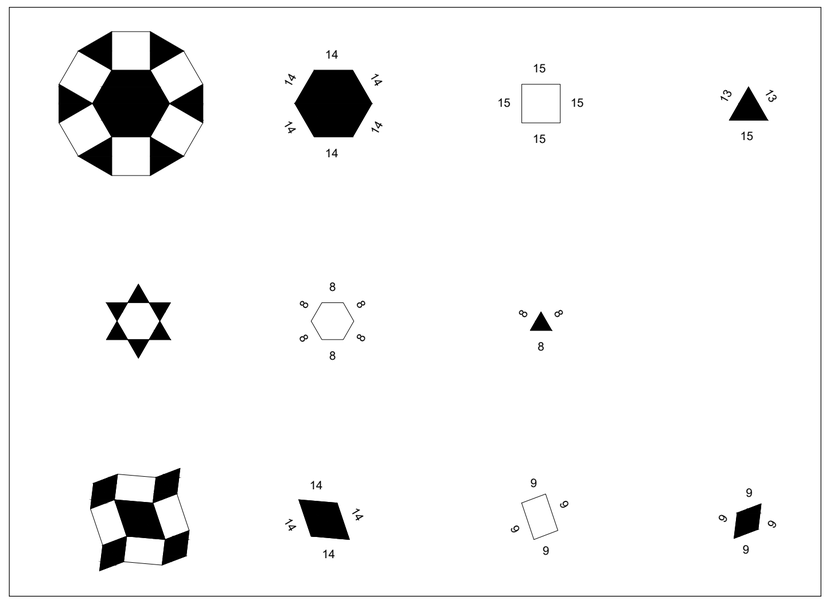
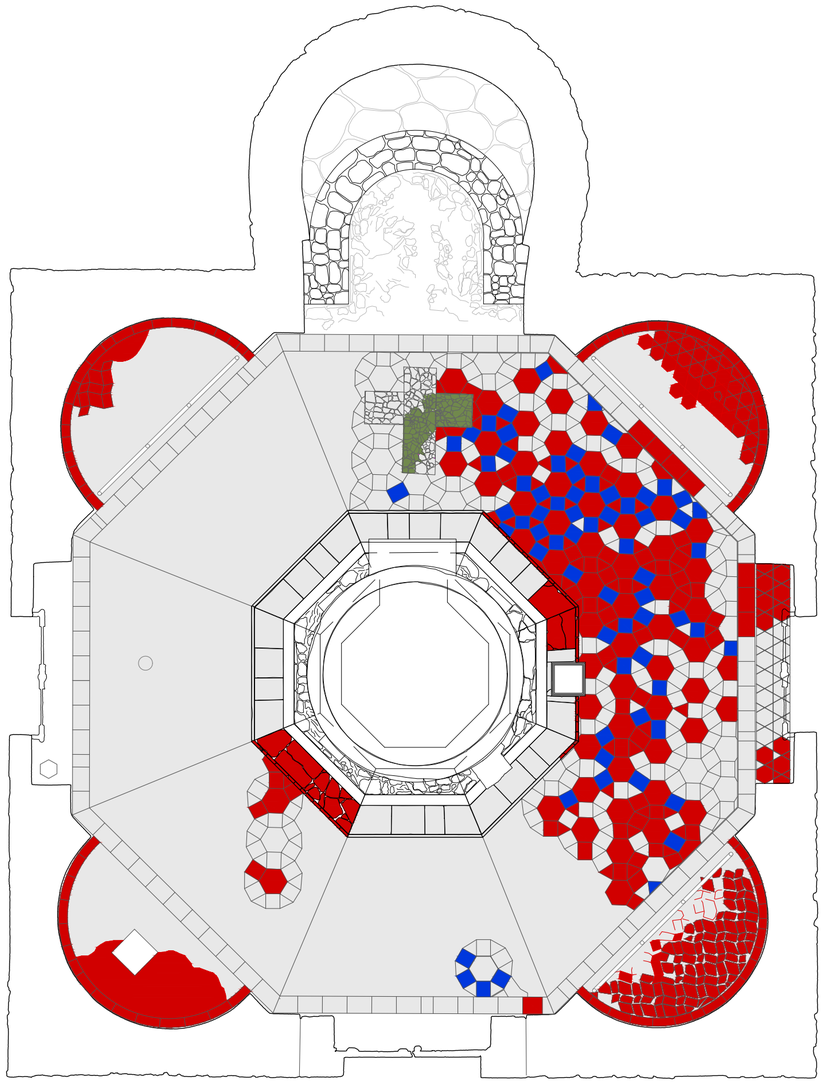
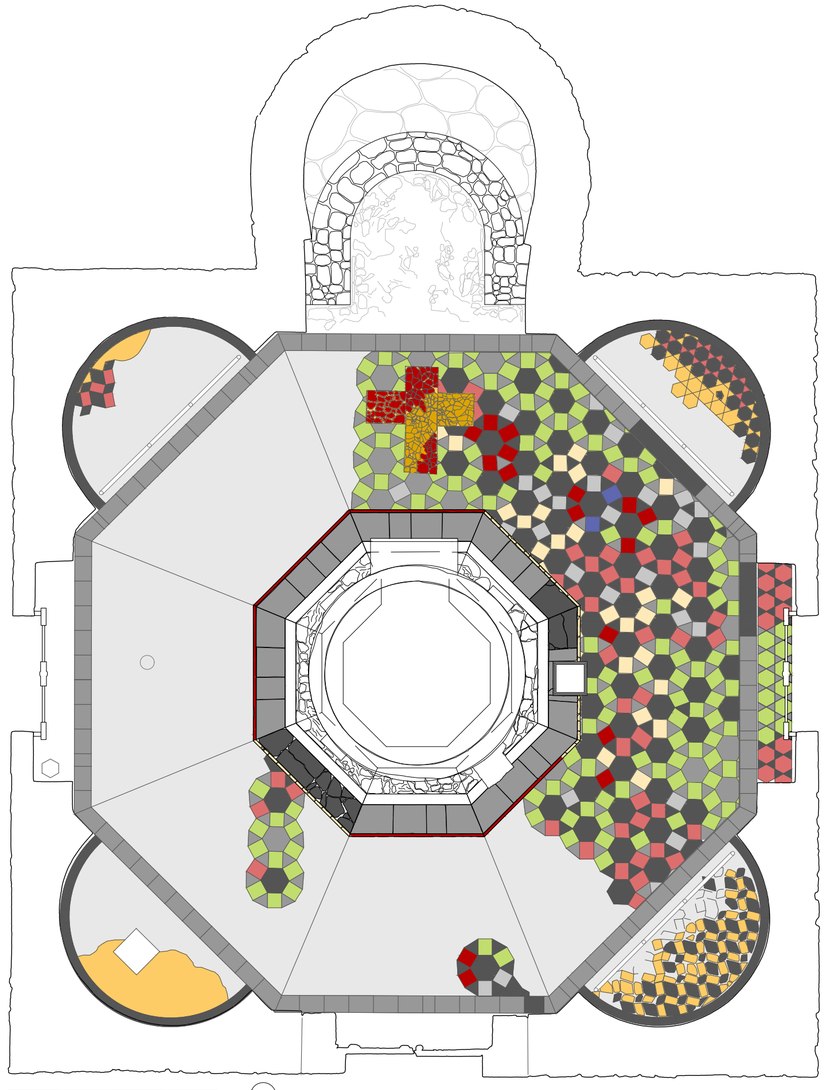
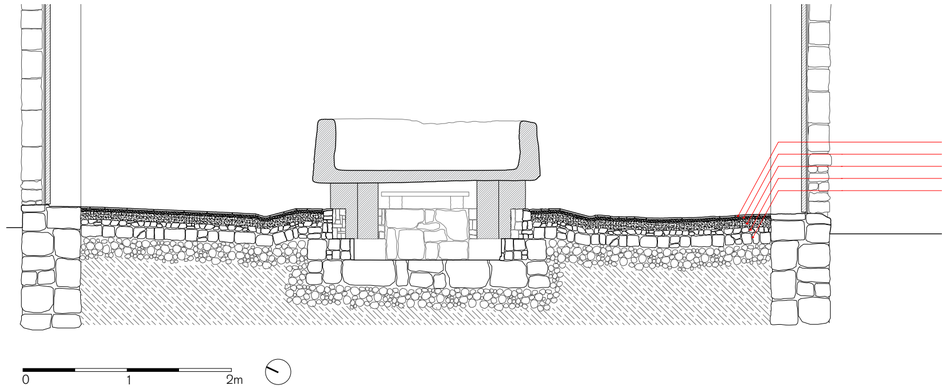


Tabella dei motivi geometrici ricorrenti all'interno del battistero. Scala 1:10







Sezione

1 Pavimento in marmo
2 Malta di allettamento grigia
3 Malta rosa
4 Massicciata
5 Fondazione

1



2



3



1 Pavimentazione in una delle nicchie laterali
2 Il pavimento tardo-antico prima del suo restauro
3 Gli strati pavimentali nella zona absidale

Fotografie tratte dal *Giornale di cantiere* di G. Borella, 1953-55
Fondazione AAT, Fondo Guido Borella

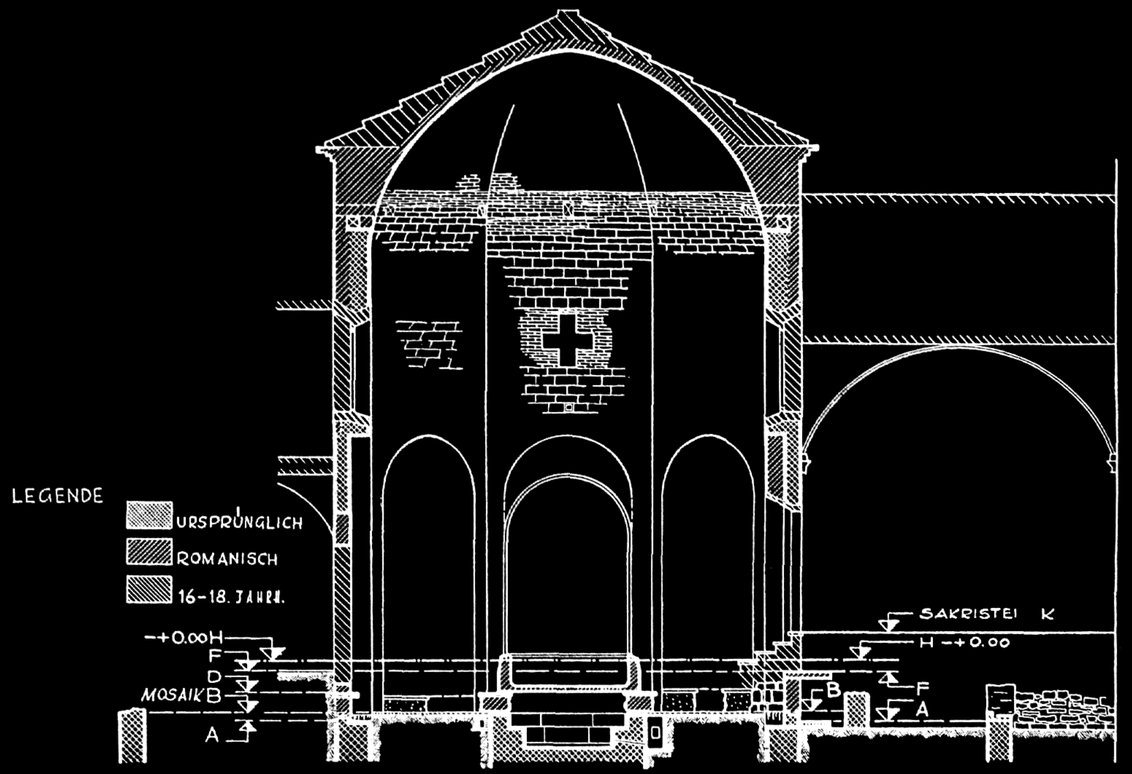


FIG. a

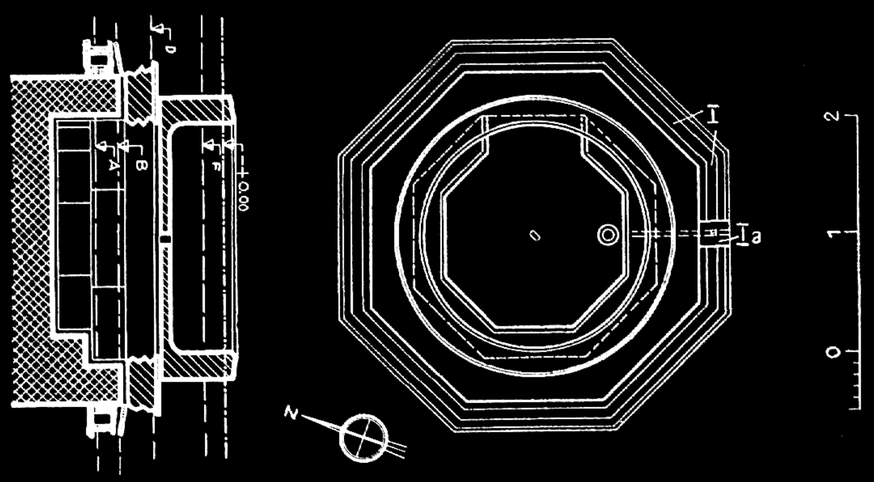


FIG. c

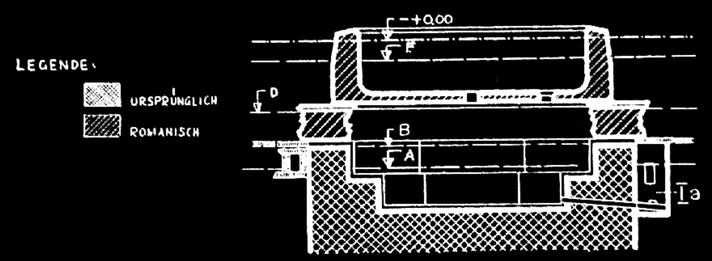


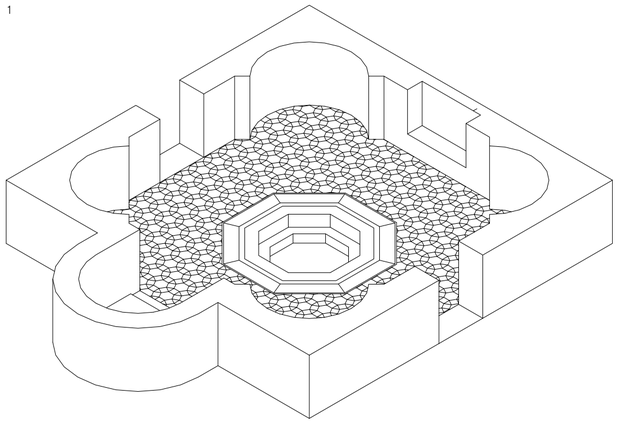
FIG. b

Fonti battesimali

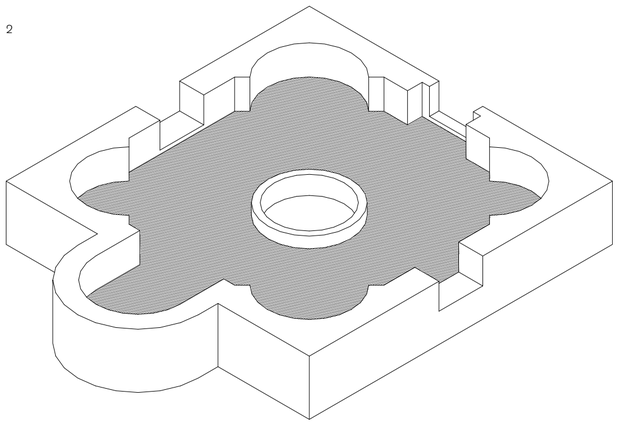
I restauri degli anni Cinquanta hanno reso visibili i due fonti battesimali sovrapposti del Battistero di Riva San Vitale. Le due forme sono testimonianza delle necessità di adattarsi, nel corso di un millennio, ai cambiamenti del sacramento battesimale. La vasca ottagonale interrata nel pavimento tardoantico era impiegata nel rito per immersione. Il profilo gradonato della vasca è interrotto sul lato orientale da una nicchia che, come in altri coevi esempi ambrosiani (S. Stefano alle Fonti, S. Giovanni alle Fonti a Milano, Novara, Cureggio, Gravedona, Castelseprio), consentiva al battezzando di avvicinare il bordo e al vescovo di compiere il rito.
Nel corso del IX secolo o poco più tardi, con il passaggio del battesimo dagli adulti ai bambini e il mutare del rito da immersione ad aspersione, fu appoggiata a livello della nuova pavimentazione una vasca monolitica circolare in serizzo, che i restauri novecenteschi hanno sospeso su quattro nuovi sostegni. [SB, MDN, VI]

Accademia di architettura a.a. 2019-20	Accademia di architettura a.a. 2018-19
Eduardo Louriero Rene Marijanovic	Ioana Nechifor Cozma Benedetta Tacchella

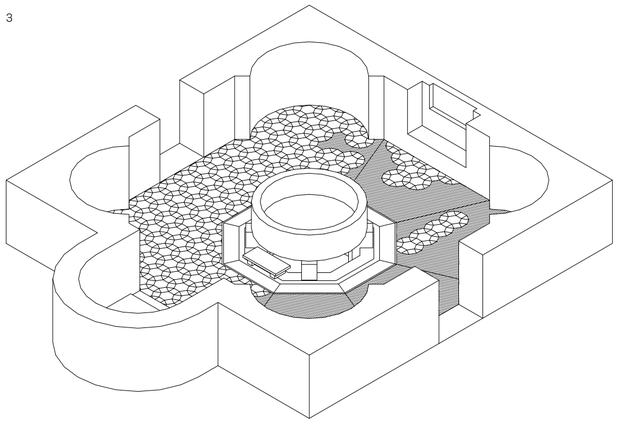
1



2



3



Spaccato assonometrico
delle trasformazioni del fonte
battesimale

1 Il pavimento tardo antico
con la sua vasca ad immersione

2 L'innalzamento del pavimento e la
sovrapposizione di una nuova
vasca per il rito ad aspersione

3 Il pavimento e i fonti sovrapposti
dopo i restauri

4-5 Fotografie scattate durante
i lavori di restauro
Fotografie di G. Borella, 1953-55
Fondazione AAT,
Fondo Guido Borella

6 Fotografia dello stato attuale

4

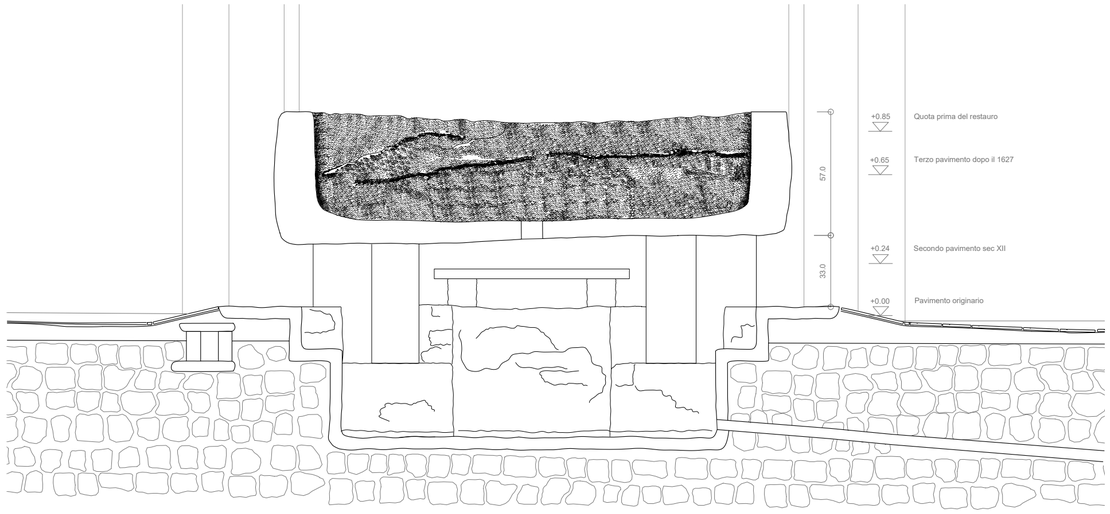


5

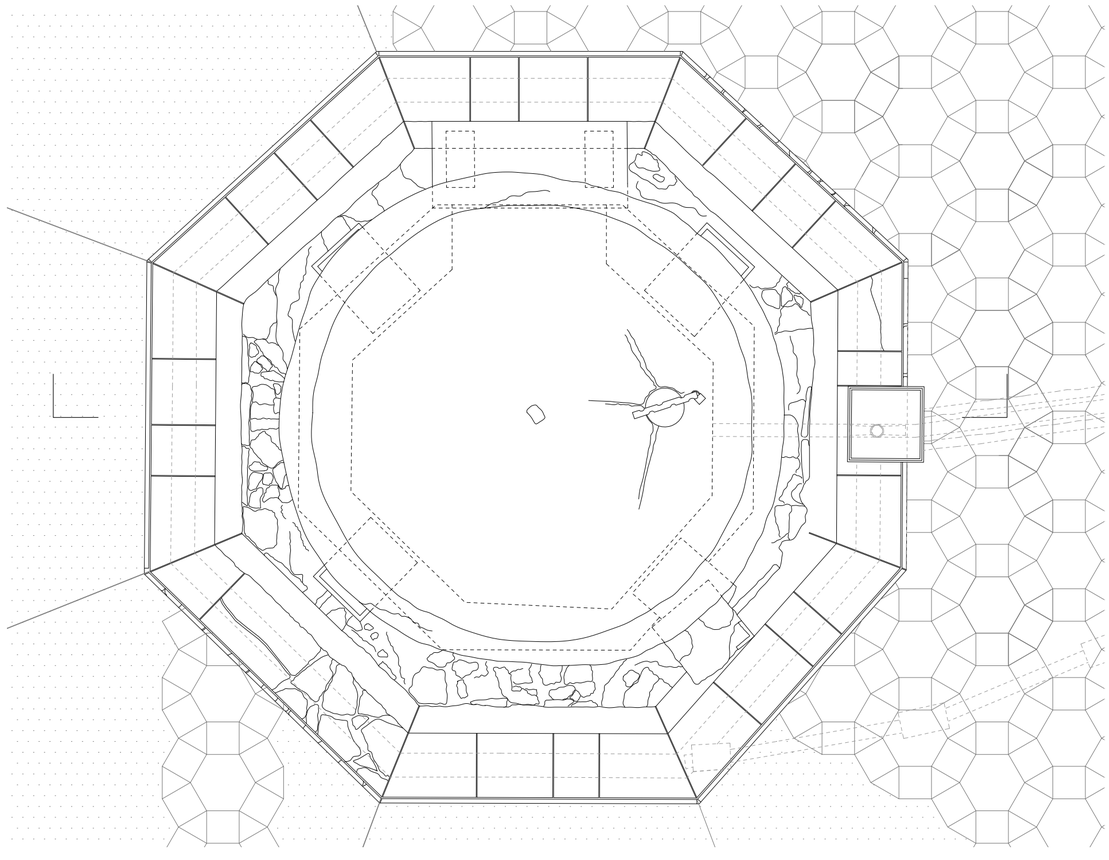


6

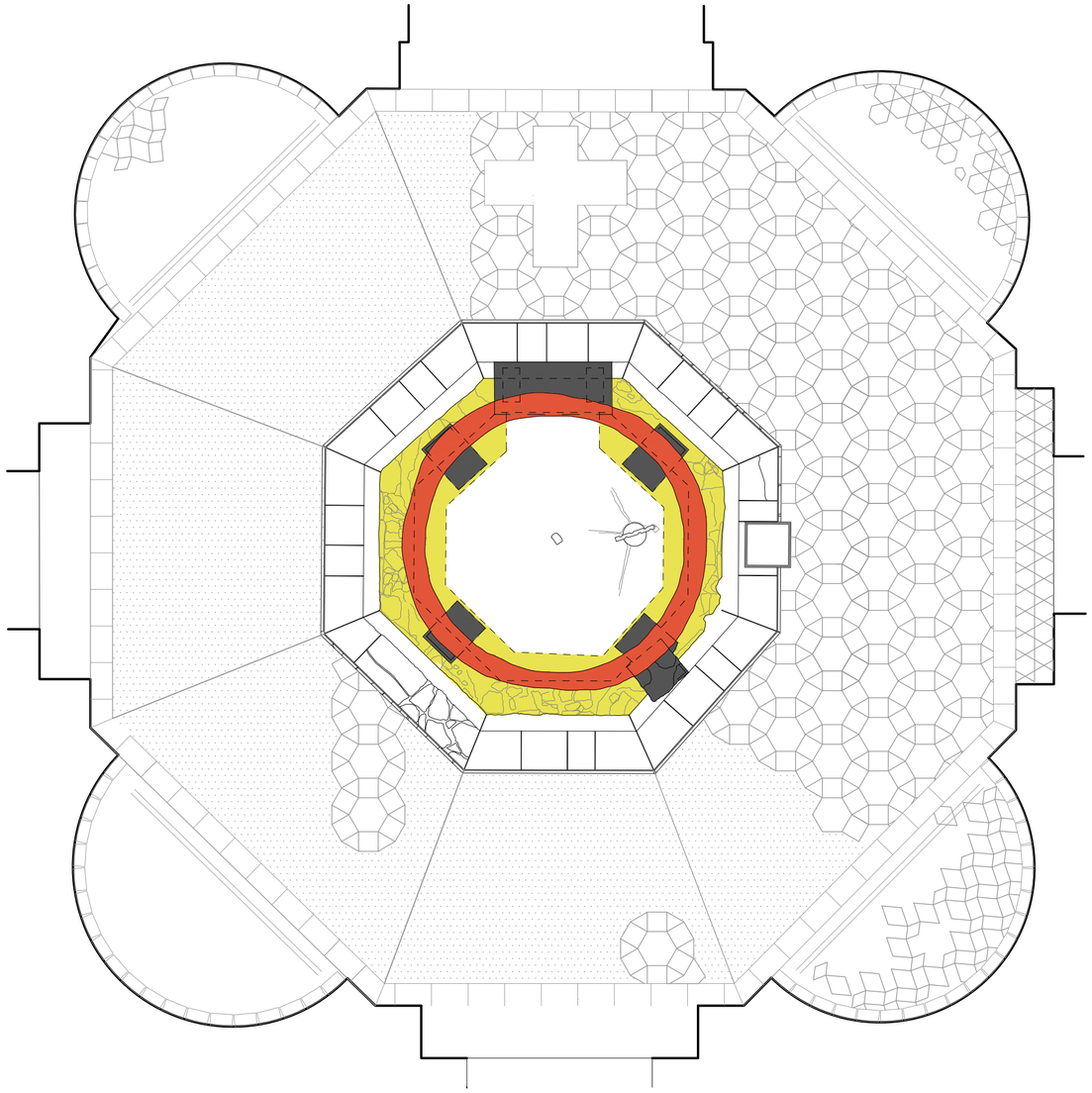




Sezione longitudinale



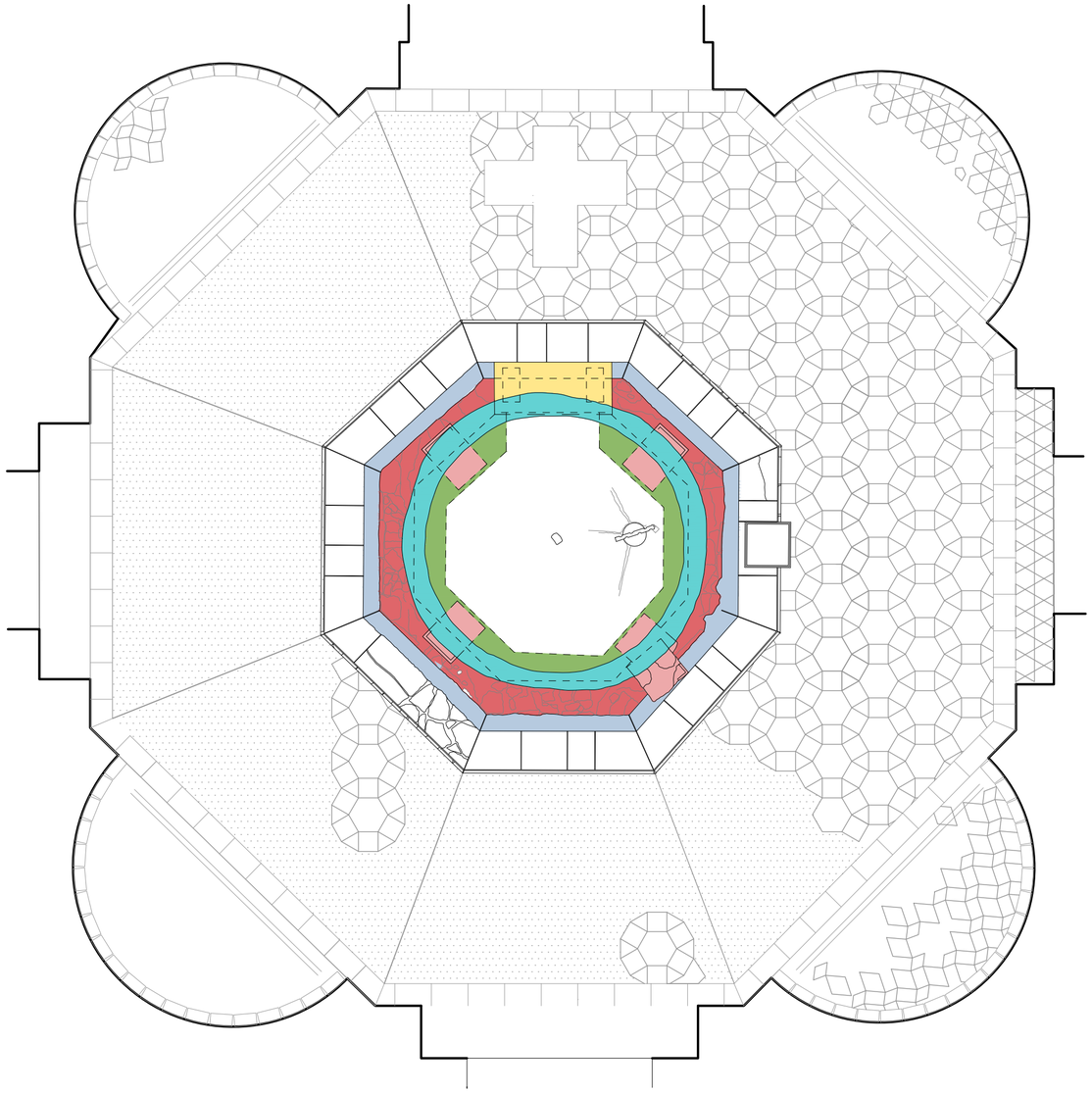
Pianta stato di fatto



Analisi delle trasformazioni
del fonte battesimale

- V secolo
- X secolo
- XX secolo

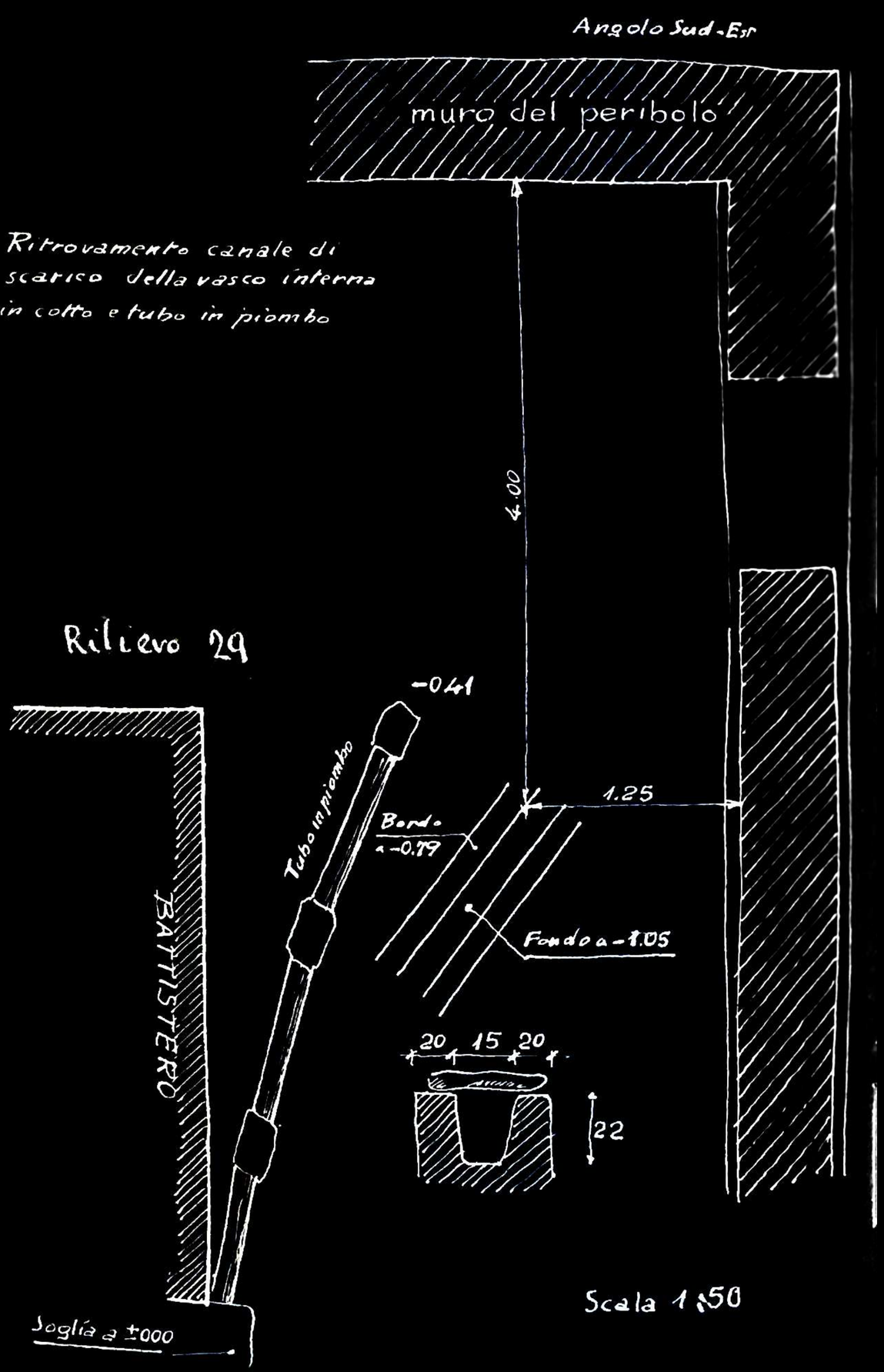
0 0.5 1 1.5 2



Analisi dei materiali
del fonte battesimale

- pietra con finitura in malta
- conci di pietra
- conglomerato cementizio
- serizzo
- calcestruzzo
- serizzo

0 0.5 1 1.5 2



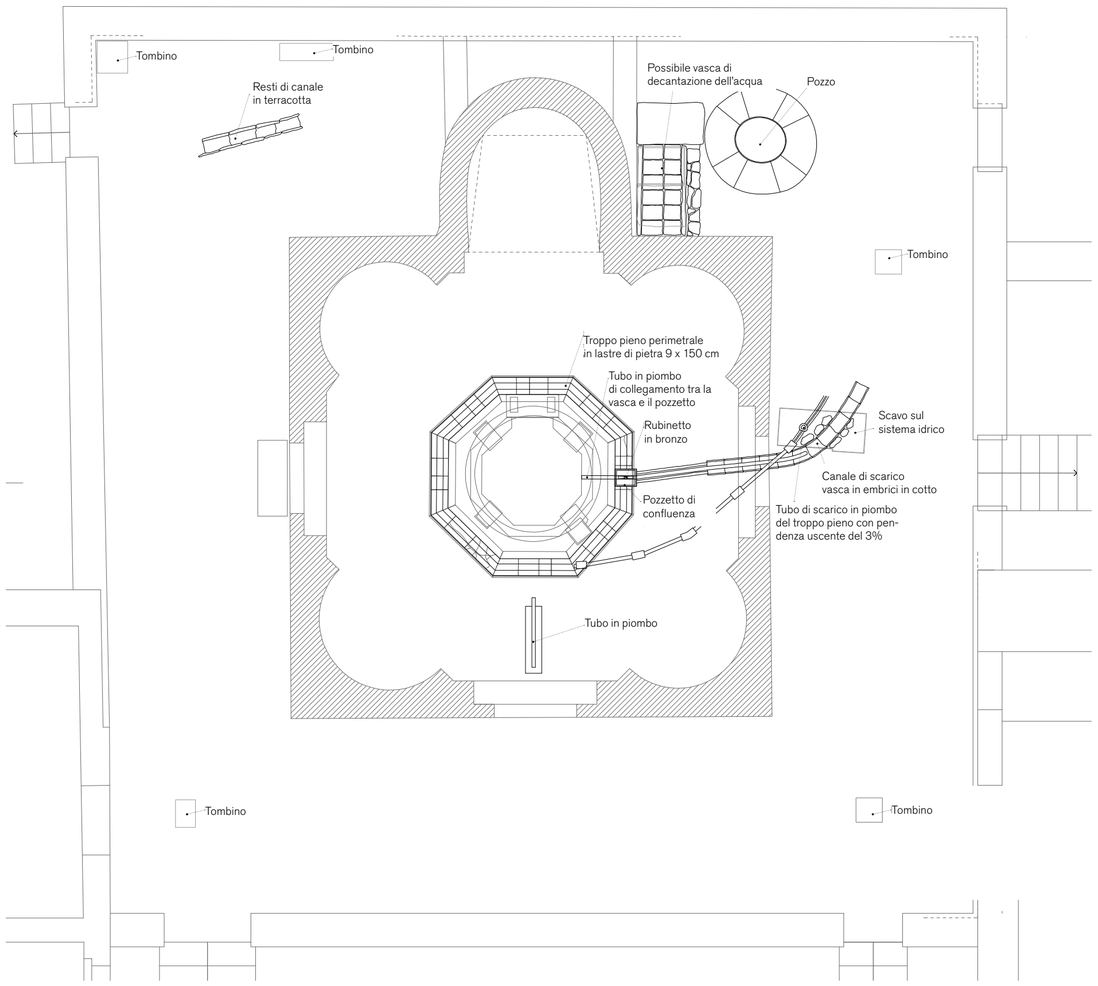
Sistema idrico

Sul lato sud del peribolo è emerso un condotto costruito in mattoni, collegato a un rubinetto bronzeo, che scaricava l'acqua contenuta nel fonte una volta terminato il rito battesimale. Un secondo scarico fungeva da troppo pieno per raccogliere l'acqua che durante l'immersione dei catecumeni avrebbe potuto debordare dalla vasca, raccogliendola in un canale di piombo. I restauri degli anni Cinquanta hanno lasciato visibili le due condotte, in mattoni e in piombo, grazie a una lastra di vetro che ne mostra il passaggio sotto il pavimento. L'esistenza di analoghi sistemi idrici è documentata in esempi coevi della tradizione ambrosiana, dove peraltro ai sistemi per lo smaltimento pare si abbinasse un condotto plumbeo per l'adduzione dell'acqua da immettere nella vasca, che nel Battistero di Riva si è voluto riconoscere in un manufatto posto sul lato ovest. [SB]

Accademia di architettura
a.a. 2018-19

Davide Lazzari
Emanuele Pigionatti

Sistema idrico



1.



2.



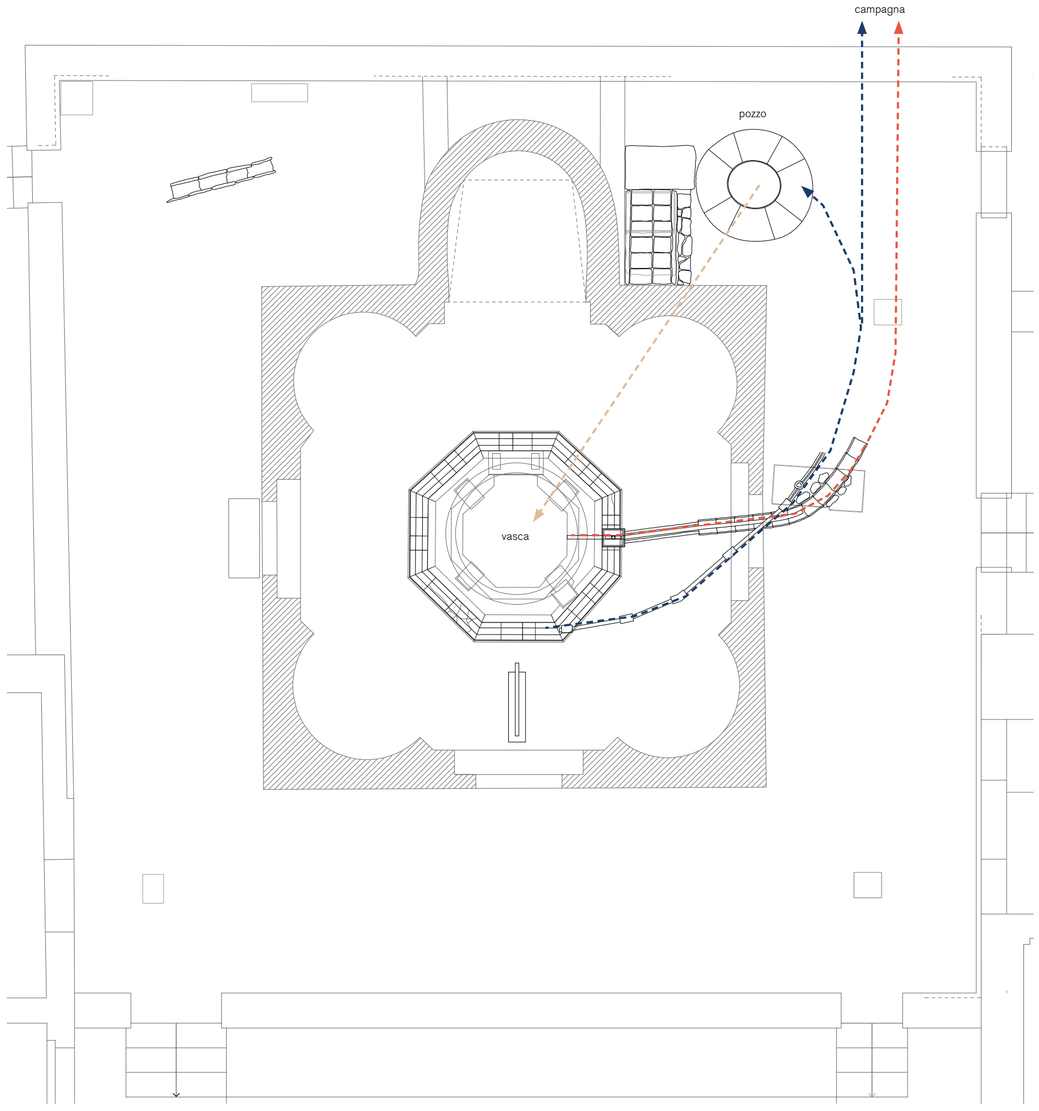
3.



Rilievo grafico e fotografico
dei sistemi di raccolta
e smaltimento delle acque

1-3 Fotografie scattate durante
i ritrovamenti delle tubazioni legate
alla vasca battesimale
Fotografie tratte dal *Giornale
di cantiere* di G. Borella,
1953-55 Fondazione AAT,
Fondo Guido Borella

Ipotesi Borella e Cardani



Percorso scarico troppo pieno
lungo il tubo di piombo

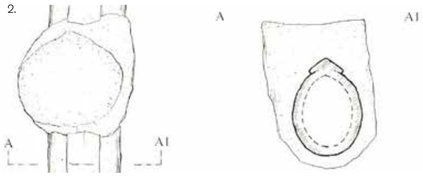
Percorso scarico canali
della vasca principale

Percorso di riempimento
della vasca manuale dal pozzo

1.



2.

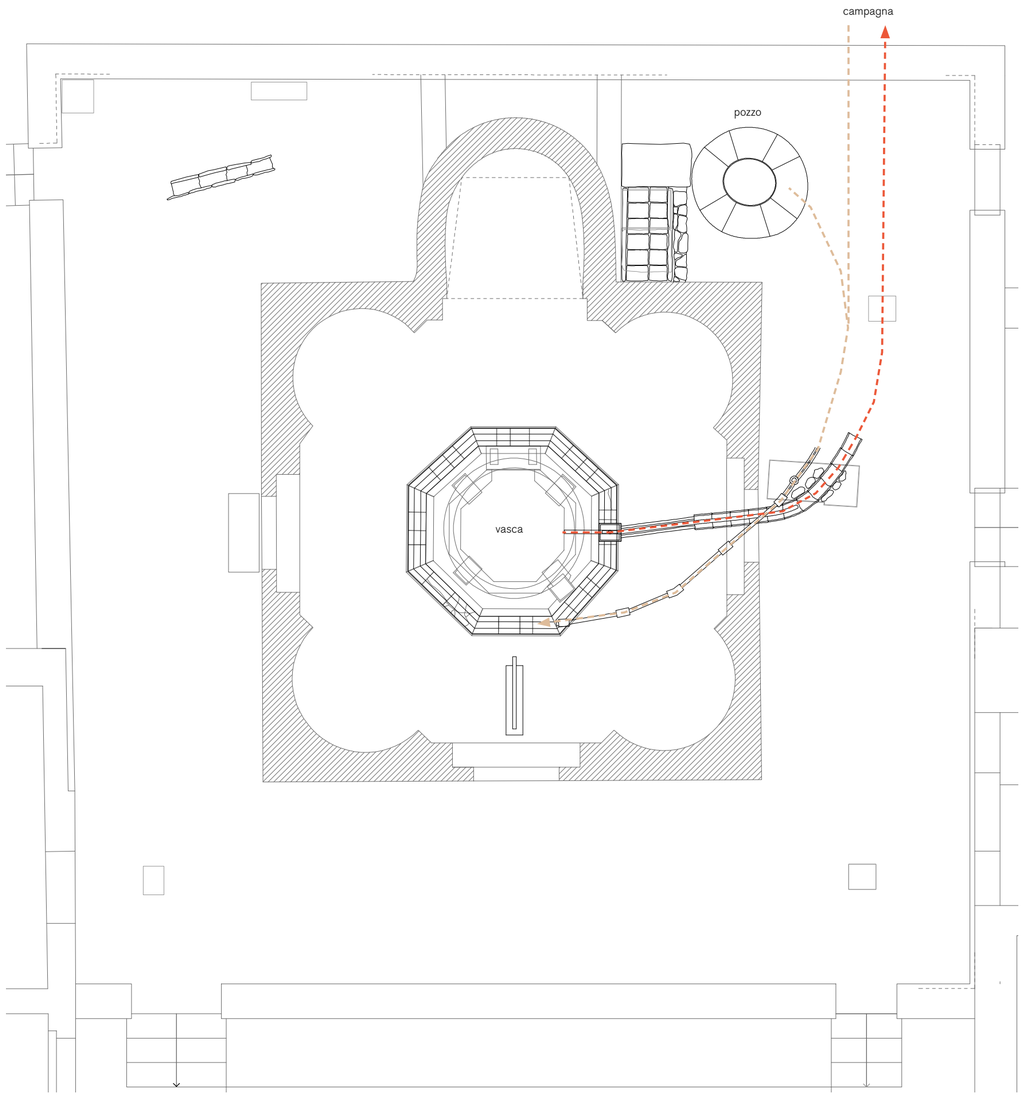


3.



1-3. Sistema di adduzione
e smaltimento.
Tubatura in piombo per l'adduz-
ione dell'acqua; sulla destra la
tubatura di adduzione, sulla sinis-
tra il canale di smaltimento
in laterizio.
Da Walter Drack, *Zur Geschichte
des Wasserhahns*, Verlag Hans
Rohr, Zürich, 1997.

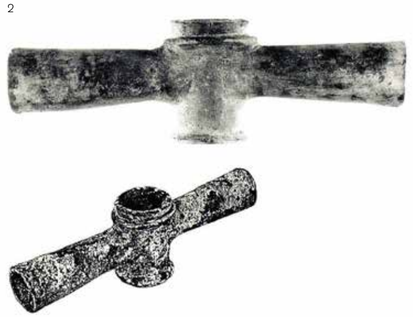
Ipotesi Steinmann-Brodtbeck



1



2

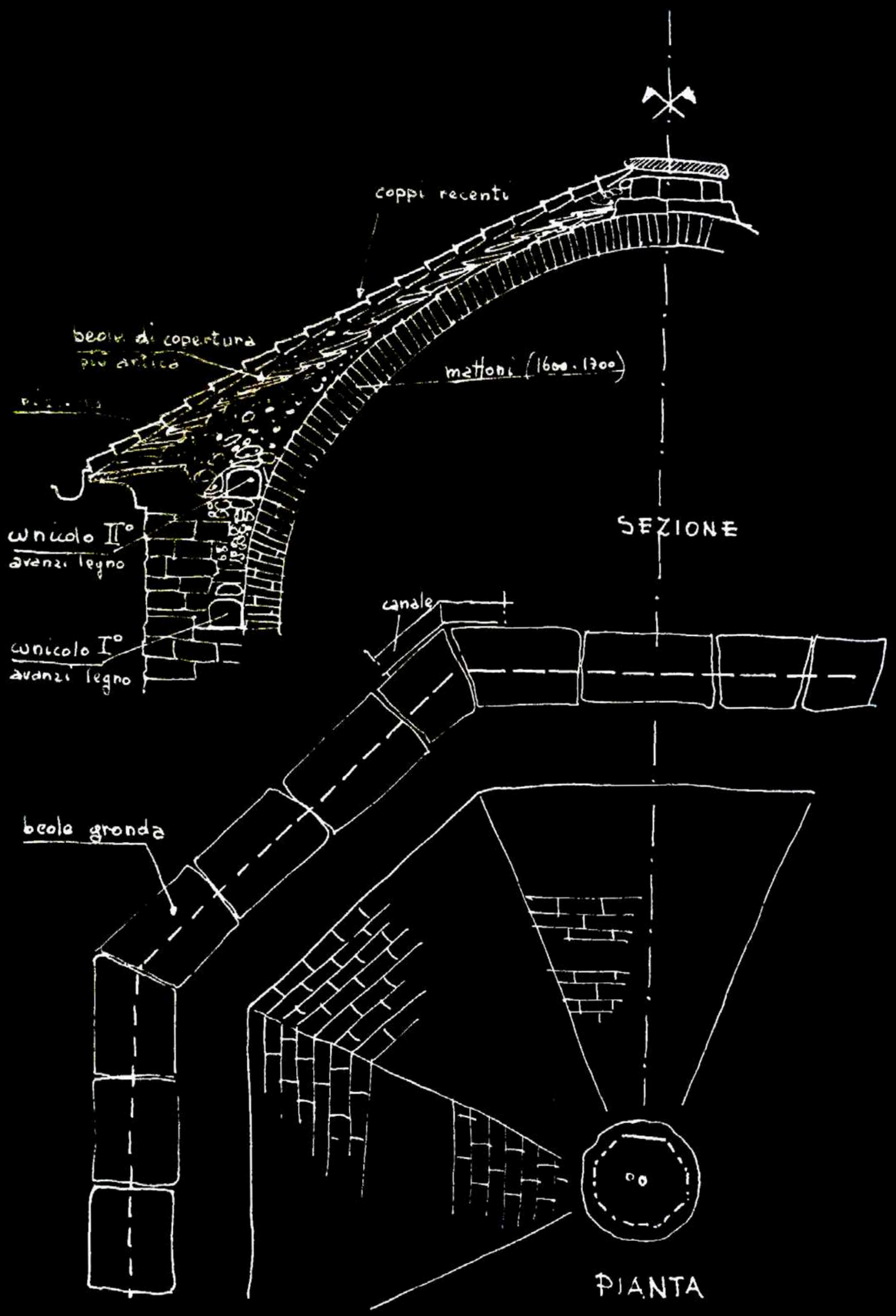


Percorso scarico canali della vasca principale e troppo pieno verso la campagna

Percorso condotte di piombo dal pozzo al troppo pieno e da questo alla vasca per l'adduzione dell'acqua

1-2 Rubinetto di chiusura del sistema idrico tardo-antico. Immagine da W. Drack, *Zur Geschichte des Wasserhahns*, Verlag Hans Rohr, Zürich 1997.

> L'interno del Battistero visto dall'alto, 2022
Foto Alberto Canepa

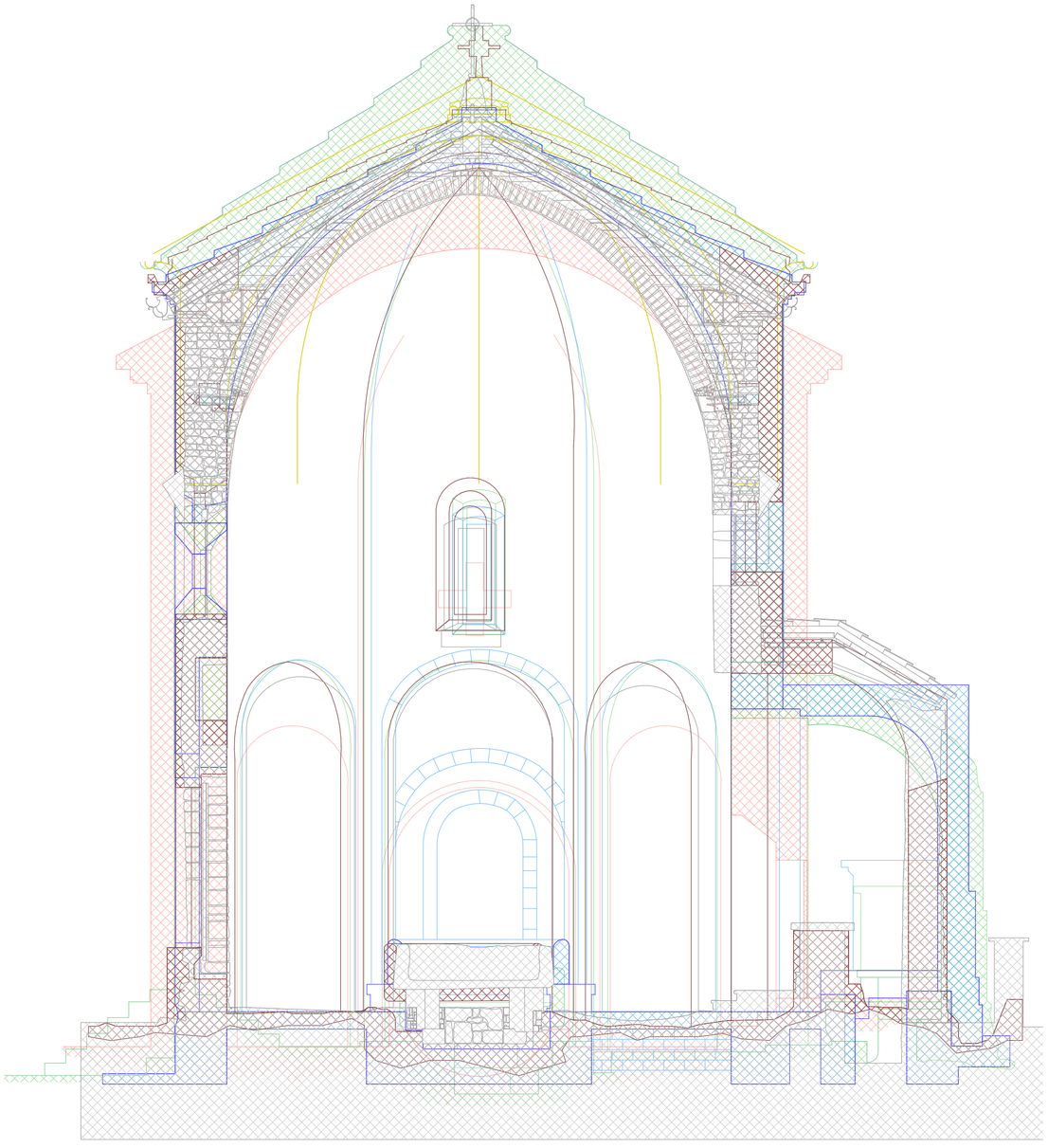


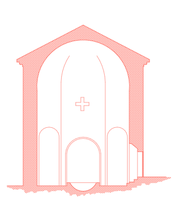
Volta e copertura

La parte sommitale del Battistero di Riva San Vitale è uno uno degli elementi architettonici più interessanti per la storia e il restauro dell'edificio.
La volta a padiglione ottagonale si imposta sulle pareti verticali in modo piuttosto irregolare: il materiale usato è infatti vario e la linea di collegamento fra gli spicchi della cupola e le pareti presenta qualche incertezza. All'altezza delle attuali mensole poste sulla facciata ovest, è visibile un cambiamento nella muratura: un indizio che ha indotto a pensare la studiosa Steinmann-Brodtbeck che la copertura d'origine avesse un altro aspetto e probabilmente un'altra quota d'imposta.
I restauri degli anni Cinquanta hanno inoltre portato alla luce un precedente manto di copertura in beole e una cupola in laterizio, i cui mattoni sono stati datati alla metà del 1600. Durante i lavori vengono rinvenute anche due cunicoli con resti di cerchiature lignee all'imposta della volta. Quello inferiore viene armato e riempito di calcestruzzo, quello superiore sostituito da un nuovo cordolo in calcestruzzo armato, utilizzato come imposta di una nuova struttura in carpenteria metallica a supporto della nuova copertura realizzata con tavelloni in laterizio, una cappa cementizia e un manto in coppi. [MDN]

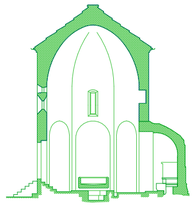
Accademia di architettura a.a. 2019-20	Accademia di architettura a.a. 2018-19
Matteo Brighenti Emanuele Carcano Guglielmo Nicelli Matteo Rossi	Sudhansh Agrawal Giacoma Di Vieste Mattia Milano Maša Mori Alessandro Pecci Carlotta Maria Rudoni Ignasi Sarria Sanchez Micaela Tedone

Le sezioni storiche
dell'edificio a confronto

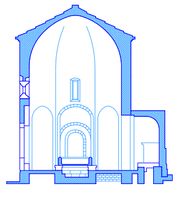




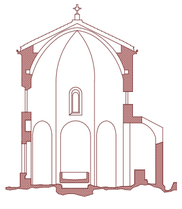
J. R. Rahn, 1882.



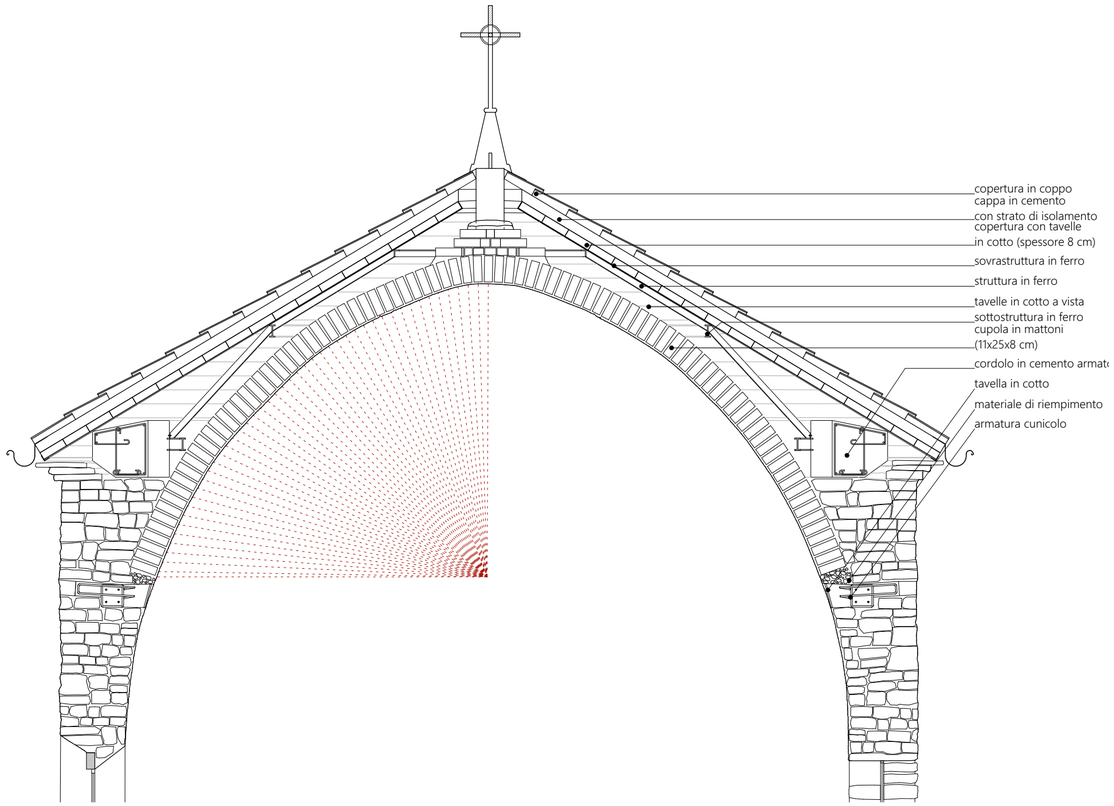
F. Reggiori, 1935.

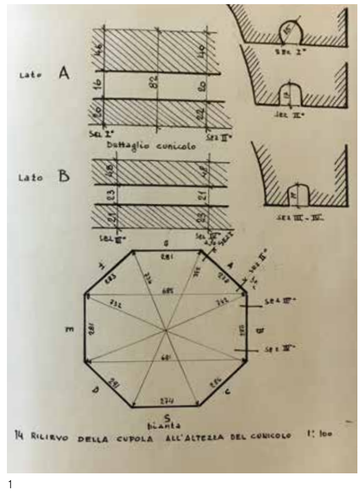


G. Borella, 1953.



G. Borella, 1954.





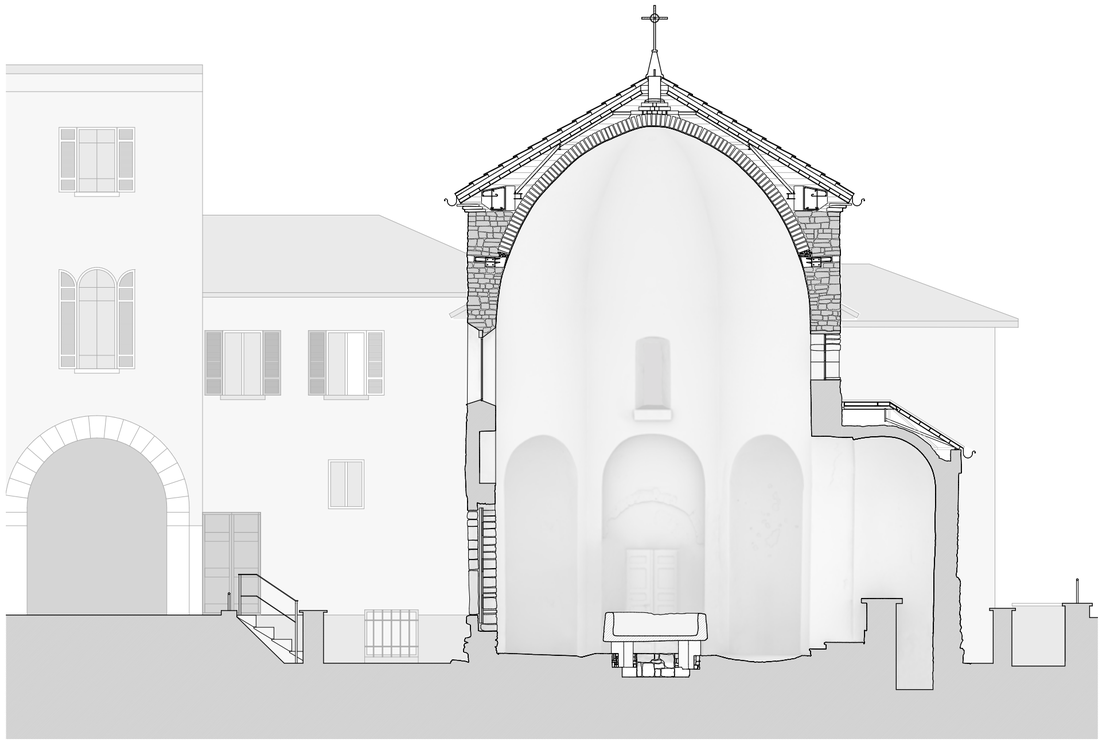
1



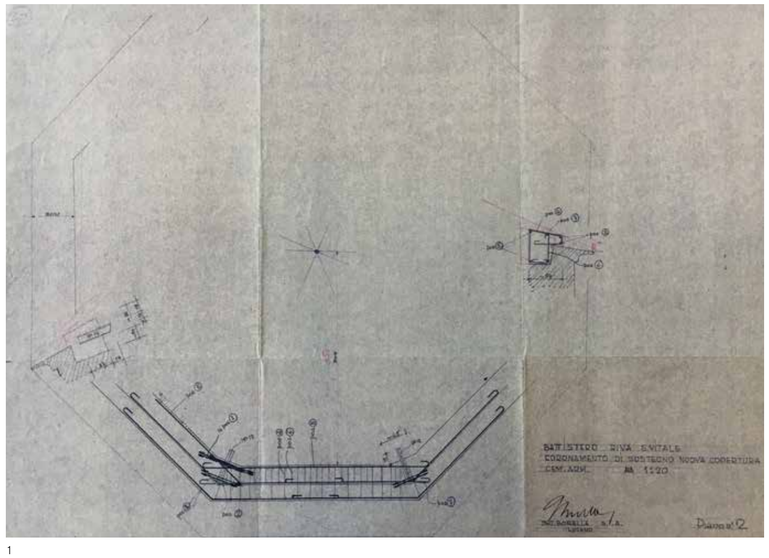
2

1 Rilievo cupola
all'altezza del cunicolo,
G. Borella, 1953
Fondazione AAT,
Fondo Guido Borella

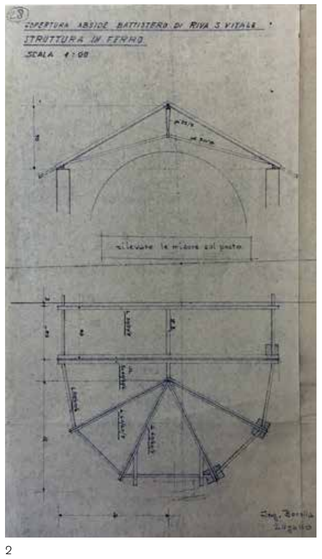
2 G. Borella, estradosso
esterno della cupola
Fondazione AAT,
Fondo Guido Borella.
In rosso: individuazione
di corsi laterizi



Sezione est-ovest



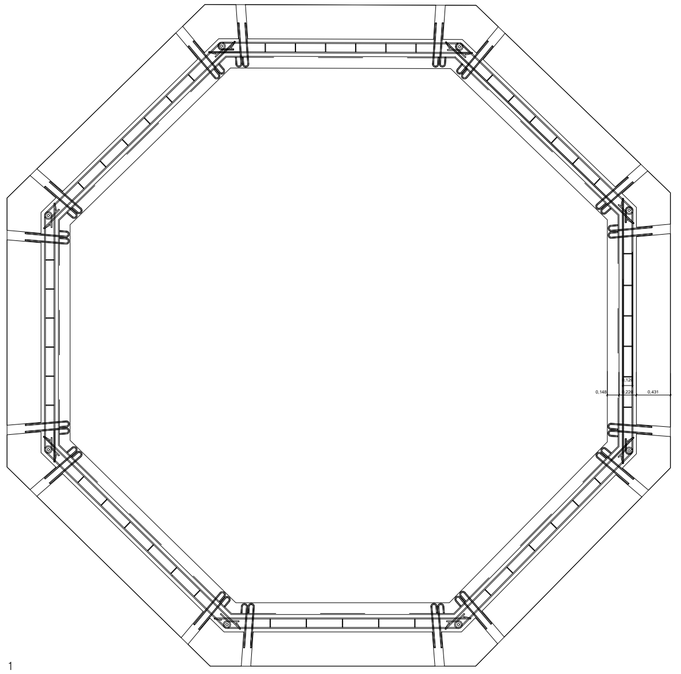
1



2

1 G. Borella, Armatura del cordolo in cemento Fondazione AAT, Fondo Guido Borella

2 Struttura in ferro Copertura abside Fondazione AAT, Fondo Guido Borella



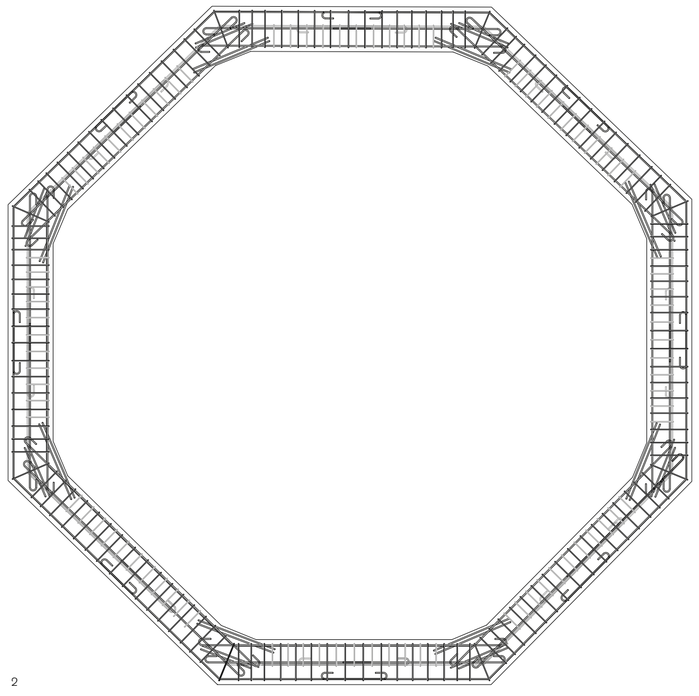
1

1 Armatura del cunicolo esistente all'imposta della cupola

2 Nuovo cordolo in cemento armato in corrispondenza del secondo cunicolo esistente

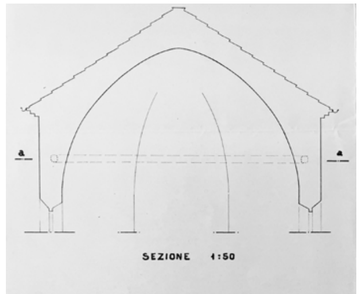
3 G. Borella, Armatura cunicolo all'imposta della cupola Fondazione AAT, Fondo Guido Borella

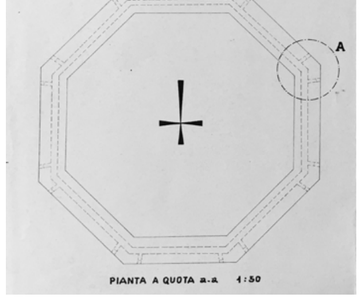
4 *Giornale di cantiere*, 1954 Fondazione AAT, Fondo Guido Borella



2

3



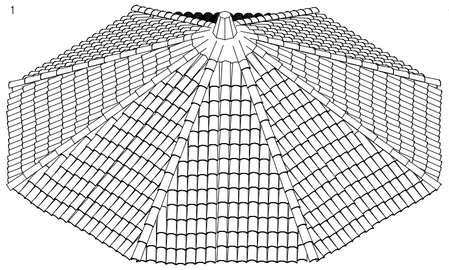


4

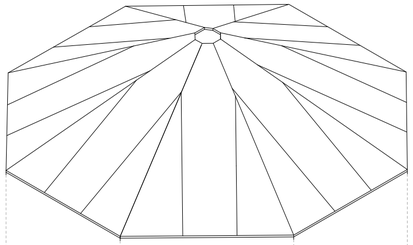


La nuova struttura del coperto

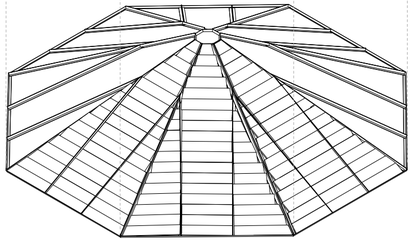
1



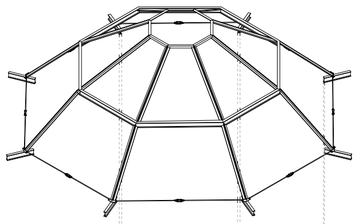
Coppi



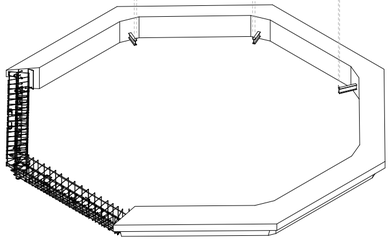
Colata di cemento



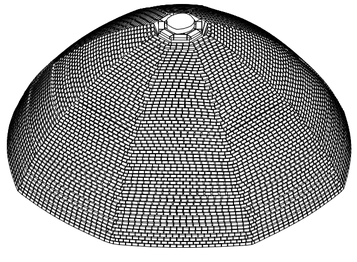
Tavelloni in cotto



Struttura di ferro



Cordolo
in cemento armato



Cupola in mattoni

1 Esploso assonometrico della copertura ricostruita nel 1954

2 La costruzione del cordolo cementizio e della struttura metallica per il sostegno del manto, 1954. Fondazione AAT, Fondo Guido Borella

3 Posa dei tavelloni laterizi, 1954. Fondazione AAT, Fondo Guido Borella, Restauro Battistero Riva San Vitale, Giornale di cantiere.

4 Stesura della cappa cementizia, 1954. Fondazione AAT, Fondo Guido Borella, Restauro Battistero Riva San Vitale, Giornale di cantiere.

5 Posa del nuovo manto in coppi, 1954. Fondazione AAT, Fondo Guido Borella, Restauro Battistero Riva San Vitale, Giornale di cantiere.

2



3

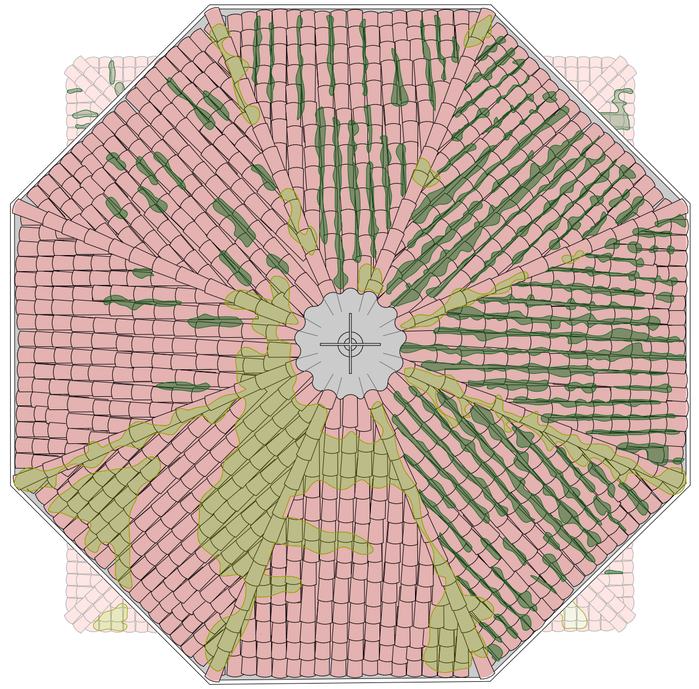


4

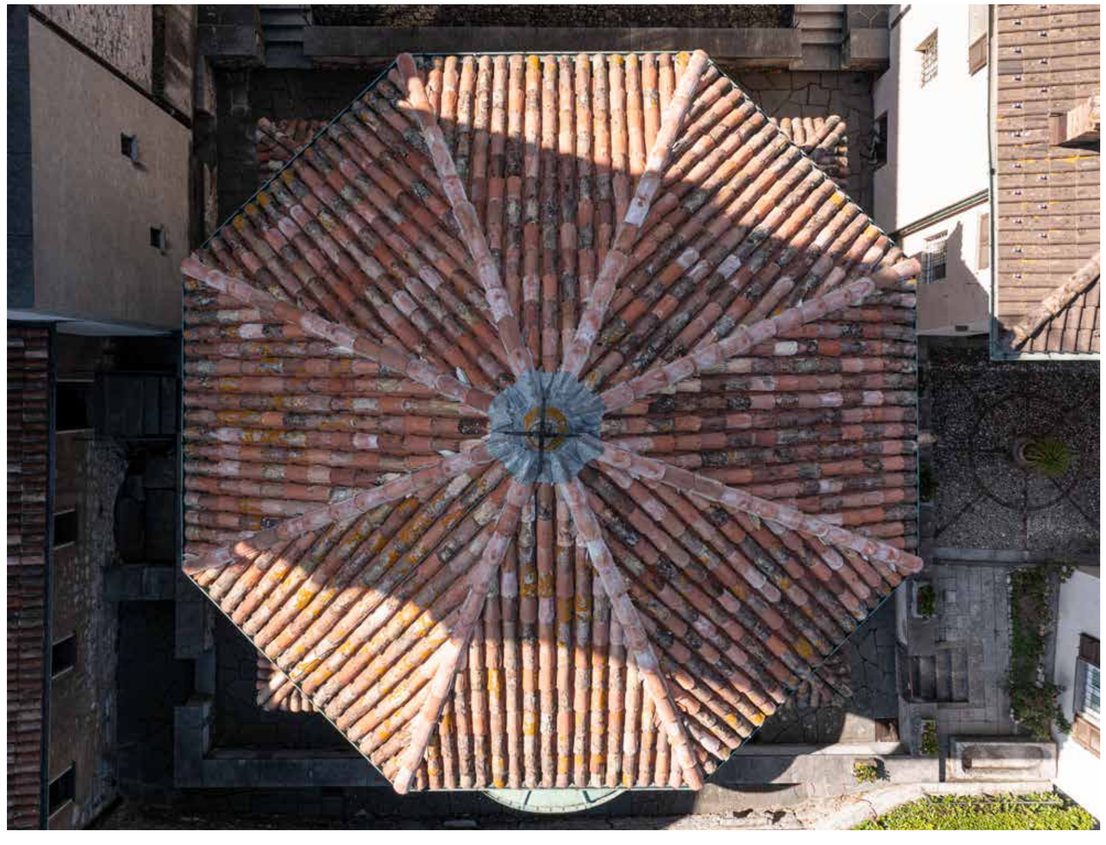


5

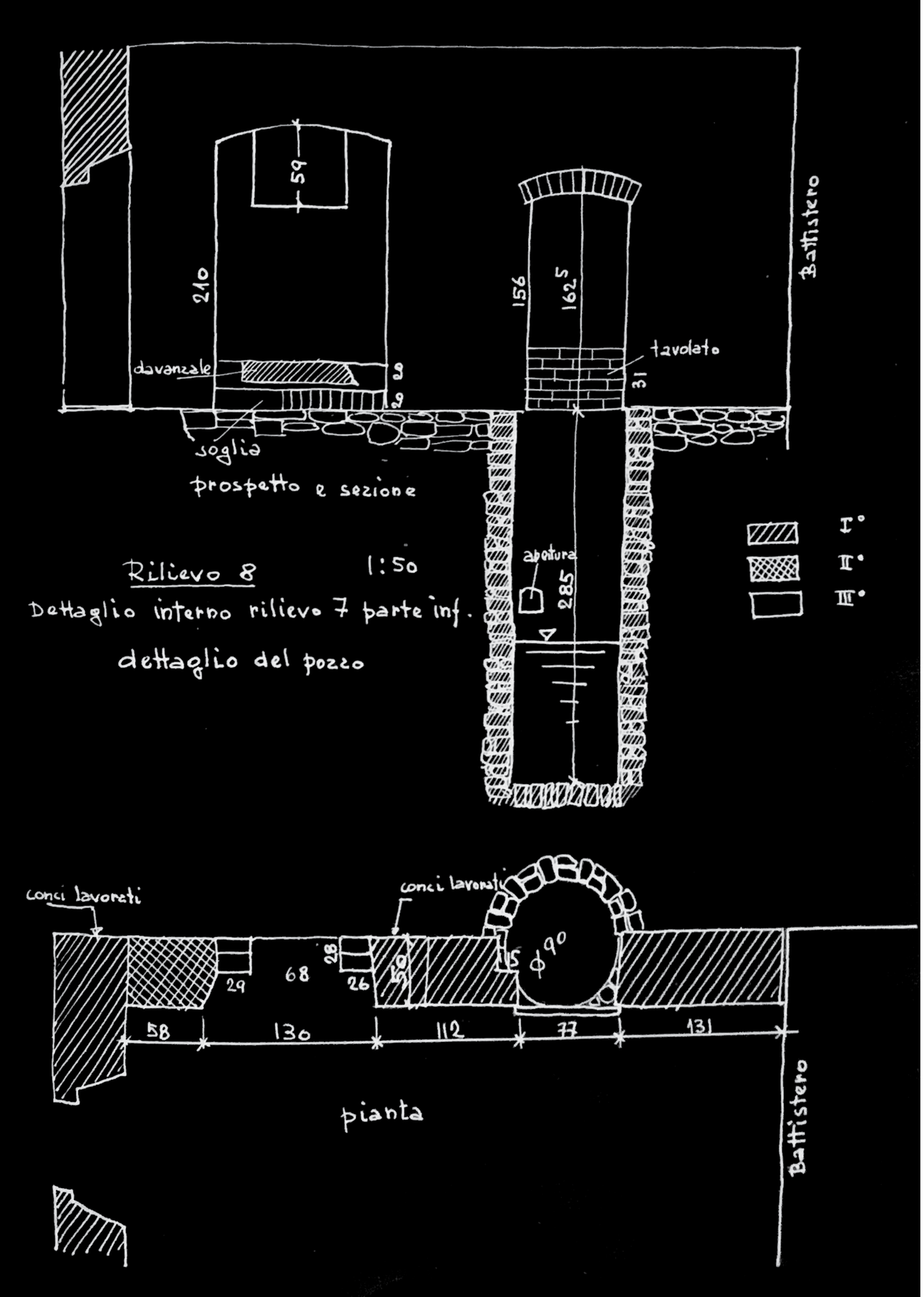




La copertura oggi, 2022
Foto Alberto Canepa



La copertura oggi, 2022
Foto Alberto Canepa



Il *Giornale di cantiere* di Guido Borella

a cura di Eleonora Alberti

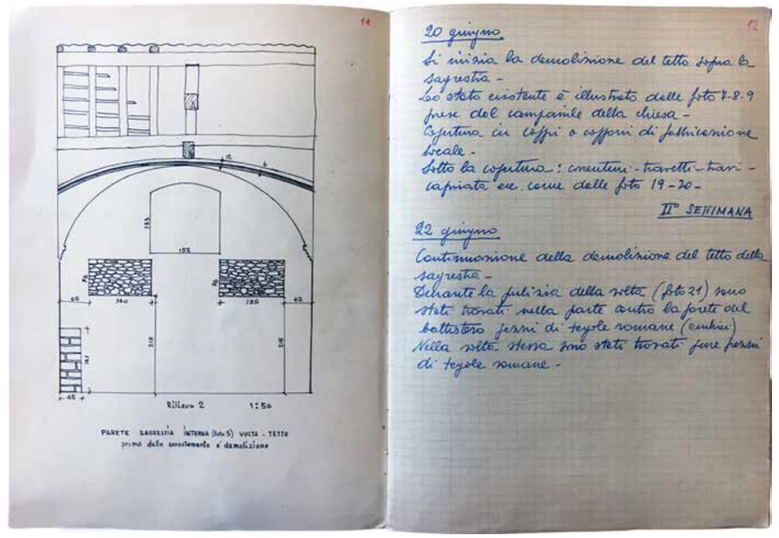
	Archivio di Stato del Cantone Ticino Bellinzona, Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, Fondo Guido Borella (1916-2008), n. 28 scatola, giornali di cantiere Quaderno I [1° Quaderno def. 15.06.1953 - 3.07.1954]	
[p. 1]	I° 1953 BATTISTERO RIVA S. VITALE RESTAURO GIORNALE DI CANTIERE ING. G. BORELLA LUGANO	
[p. 2]	Foto 1 Facciata principale - Foto 2 Entrata casa Rev. Arciprete - Foto 3 Entrata sagrestia	
[p. 3]	Foto 4 - Foto 5 - Foto 6 Facciata posteriore sagrestia	
[p. 4]	Inizio dei lavori di restauro. Isolazione [isolamento] completa del battistero con la demolizione della sagrestia e di una parte della casa parrocchiale. Lo stato esistente è illustrato dalle foto 1-2-3-4-5-6. Preparazione del cantiere Isolamento del cortile prospicente il battistero. Chiusura del passaggio per la chiesa parrocchiale. Chiusura con parete in mattoni della porta di comunicazione fra l'atrio della sagrestia e la chiesa. Sgombero del mobilio della sagrestia. Smontato mobile '700 sagrestia. Smontato tavolo in marmo di Arzo. Iniziato lo scrostamento della pittura sulla parte sagrestia verso il battistero.	15 giugno 1953
[p. 5]	Continuazione dello scrostamento della pittura e dell'intonaco sulla facciata sagrestia verso il batt. Spessore dell'intonaco da ½ a 2 cm. Pittura recente. I vari tipi di intonaco sono illustrati dalle foto 10-11-12-13. La pittura I copre la stabilitura e un intonaco di c.a. 2 cm di malta di calce spenta e sabbia. Sotto questo primo strato sono comparsi in alcuni punti (foto 10-12) rappezzi di malta più consistenti (tipo III). La vecchia malta è di colore brunastro con poca consistenza. Sotto questa appare la muratura originale in pietrame lavorata a conci abbastanza regolari e in fughe stillate con un cemento durissimo a gocciolatoio (bordi inclinati verso l'esterno). In certi punti l'intonaco superficiale (foto 11) diventa più consistente. Su questa parte lo scrostamento della pittura superficiale ha rilevato tracce di un colore brunastro a fresco per una zona in prossimità del pavimento al di sopra dello zoccolo della sagrestia. Notata pure una riga rossa.	16 giugno
[p. 6]	Foto 7 - Foto 8 Tetto Battistero sagrestia casa parrocchiale visti dal campanile - Foto 9	
[p. 7]	Foto 10 Scrostamento intonaco parete sagrestia verso il battistero - Foto 11 - Foto 12 - Foto 13 Ritrovamento incassatura mensola	
[p. 8]	Continuazione dello scrostamento dell'intonaco facciata sagrestia verso il battistero. Al disotto della fascia marcapiano all'altezza dell'incastro dei piedritti della volta nella parete del battistero lo scrostamento completo dell'intonaco ha messo in luce l'incassatura dove dovevano esistere mensole come quelle della facciata (foto 13).	17 giugno
	Si iniziano i lavori di puntellamento della volta e sbadacchiatura della parete del battistero contro la muratura della chiesa. Tali premunizioni sono ritenute necessarie per la sicurezza della parete del battistero che potrebbe subire un cedimento al momento della demolizione della volta della sagrestia.	18 giugno
	Lo scrostamento totale della parete in continuazione di quella del battistero ha rivelato che la stessa è completamente slegata dal battistero (rilievo 1 - foto 14) e di costruzione più recente. Intonaco greggio rustico di altra consistenza che quello sulla parete del batt. Sono comparsi: una feritoia 60x14 cm e una beola ricoprente un sasso in comunicazione con un pozzo	19 giugno
[p. 9]	di raccolta dell'acqua. Nello stesso pozzo viene immessa l'acqua piovana proveniente dal tetto dalla sagrestia. Sulla stessa parete l'intonaco (stabilitura) recava grandi macchie di umidità. Sulla parete di chiusura della sagrestia verso l'orto sono state trovate due aperture (finestre) (rilievo 2) 76x140 otturate con sassi e malta di calce. Si è iniziata la demolizione di parte di questa muratura. Nella stessa di c.a. 50 cm di spessore e costituita da muratura di sassi e malta di calce sono stati trovati pezzi di vecchio pavimento in cemento proveniente da demolizione (rilievo 3). Lo scrostamento di questa parete ha messo in evidenza diverse aperture successivamente ottu-	

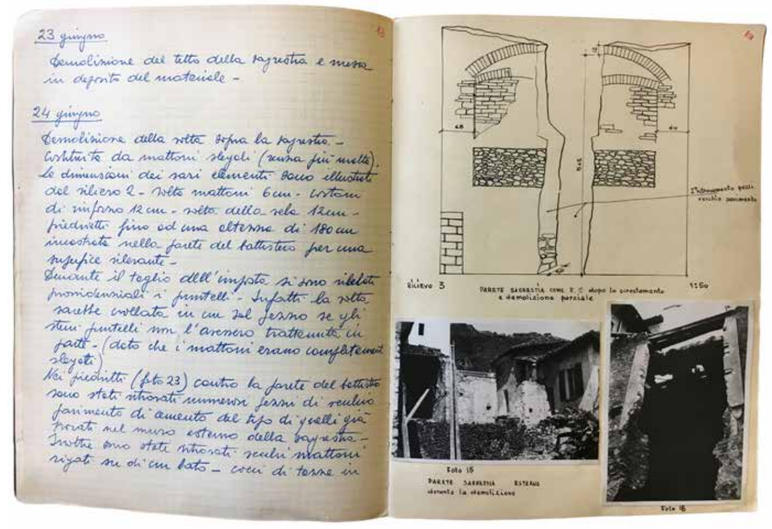
	rate (rilievo 3). Nella parte superiore un voltino in mattoni di 12 cm di spessore di grande luce. Lateralmente all'apertura esistente (finestra luce sagrestia) due altre aperture otturate immediatamente sopra le altre due finestre già ritrovate.	
[p. 10]	Rilievo 1 1:20 Parete sagrestia verso il battistero parte inferiore parte superiore - Foto 14	
[p. 11]	Rilievo 2 1:50 Parete sagrestia interna (foto 5) volta - tetto prima dello scrostamento e demolizione	
[p. 12]	Si inizia la demolizione del tetto sopra la sagrestia. Lo stato esistente è illustrato dalle foto 7-8-9 prese dal campanile della chiesa. Copertura in coppi o copponi di fabbricazione locale. Sotto la copertura: correntini, travetti, travi, capriate ecc. come dalle foto 19-20.	20 giugno
	II° Settimana	
	Continuazione della demolizione del tetto della sagrestia. Durante la pulizia della volta (foto 21) sono stati trovati nella parte contro la parete del battistero pezzi di tegole romane (embrici). Nella volta stessa sono stati trovati pezzi di tegole romane.	22 giugno
[p. 13]	Demolizione del tetto della sagrestia e messa in deposito del materiale.	23 giugno
	Demolizione della volta sopra la sagrestia. Costituita da mattoni slegati (senza più malta). Le dimensioni dei vari elementi sono illustrate dal rilievo 2 - volta mattoni 6 cm - costoni di rinforzo 12 cm - volta della vela 12 cm - piedritti fino ad un'altezza di 180 cm incastrati nella parete del battistero per una superficie rilevante. Durante il taglio dell'imposta si sono rivelati provvidenziali i puntelli. Infatti la volta sarebbe crollata in un sol pezzo se gli stessi puntelli non l'avessero trattenuta in parte (dato che i mattoni erano completamente slegati). Nei piedritti (foto 23) contro la parete del battistero sono stati ritrovati numerosi pezzi di vecchio pavimento di cemento del tipo di quelli già trovati nel muro esterno della sagrestia. Inoltre sono stati ritrovati vecchi mattoni rigati su un lato, cocci di tazze in	24 giugno
[p. 14]	Rilievo 3 1:50 Parete sagrestia come R. 2 dopo lo scrostamento e demolizione parziale - Foto 15 Parete sagrestia esterno durante la demolizione - Foto 16	
[p. 15]	Rilievo 4 1:50 Parete interna sagrestia verso la facciata scrostamento e demolizione - Foto 17 - Foto 18	
[p. 16]	terracotta smaltate, beole di granito, lastrine presumibilmente provenienti dal battistero. Tutto questo materiale è stato messo in deposito in luogo sicuro e classificato. Nella parete in continuazione di quella del battistero è stata scoperta con la demolizione della volta una finestra 92x175 otturata (rilievo 1 parte superiore).	
	Continuazione dei lavori di sgombero e cernita del materiale proveniente dalla demolizione della volta. Il Rev. Arciprete ritrova nella fossa dietro l'abside del battistero alcune ossa umane e pezzi di legno carbonizzati. Scrostamento di parte della parete della sagrestia verso la chiesa. Ritrovamento di una porta c.a. nel mezzo della parete. Il lavoro è stato interrotto alle ore 9:45 per la pioggia insistente.	25 giugno
[p. 17]	Continuazione dei lavori di cernita e di sgombero del materiale.	26 giugno
	Scrostamento muro interno fra la sagrestia e il piccolo lavatoio. Muratura in sassi e malta di calce spenta e sabbia di porfido (foto 17) spessore 53 cm. Nello scrostamento della pittura superficiale sono apparse (rilievo 4) tracce di pittura, rigature in arancio, fondo verde, rigatura rossa, fondo azzurro. Sopra il voltino del vano dove era incastrato il lavabo in marmo di Arzo è comparso un altro voltino in mattoni spess. 25 cm di grande raggio (rilievo 4). Nella muratura sono stati ritrovati pezzi di tegole romane.	27 giugno
[p. 18]	Foto 19 - Foto 20 Demolizione del tetto sopra la sagrestia - Foto 21	
[p. 19]	Foto 22 Facciata del battistero dopo la demolizione del tetto sagrestia - Foto 23 Ritrovamento cocci tazze piattini di terracotta smaltata pezzi di tegole romane - Foto 24 Parete sagrestia (interna) verso l'orto	
	III Settimana	
[p. 20]	Demolizione del muro prima descritto. Ritrovato nello stesso conci dell'arco porta sud battistero. Ritrovato altri sassi, mattoni, pianelle, pezzi di tegole romane presumibilmente provenienti dal battistero. Tale muro è sicuramente di costruzione più antica degli altri forse della stessa epoca del muro in continuazione della parete del battistero (casa del Rev. Arciprete).	30 giugno
	Sgombero del materiale proveniente dalla demolizione del muro intermedio e dallo scrostamen-	1° luglio

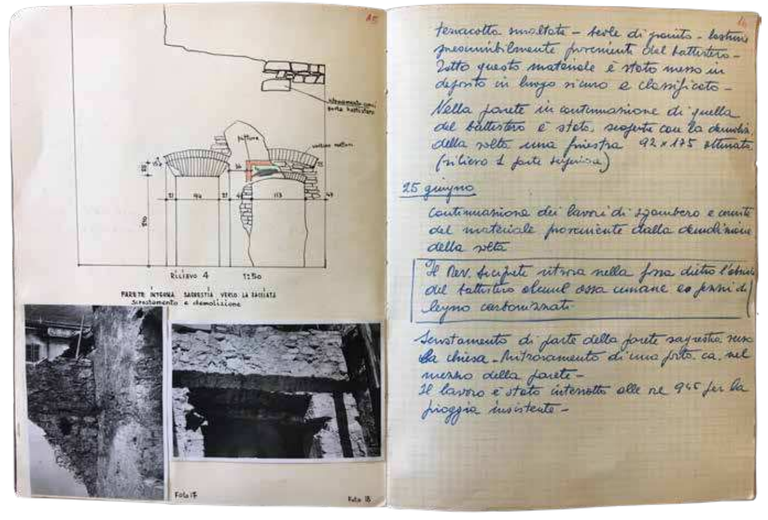
pp. 11-12.
Rilievo 2: Pareste sagrestia interna - volta - tetto prima dello scrostamento e demolizione

pp. 13-14
Rilievo 3: Parete sagrestia dopo lo scrostamento e demolizione parziale
Foto 15: parete sagrestia esterno durante le demolizioni.

pp. 15-16
Rilievo 4: parete interna sagrestia verso la facciata. Scrostamento e demolizione







to della facciata.
Scrostamento parte superiore parete verso la chiesa. Nessuna particolarità notevole.
Demolizione del muro in facciata sagrestia (foto 3) rilievo 5 muratura dello spessore di cm 25 in sassi e mattoni e malta di calce con sabbia di porfido.

[p. 21] Ritrovamento di alcuni sassi presumibilmente provenienti dal battistero.
Demolizione della volta del locale con nicchia prima della sagrestia. Volta in mattoni di 12 cm e di 6 cm slegati (rilievo 6).

Continuazione demolizione muro intermedio (ril. 4). Ritrovamento conci e sassi presumibilmente provenienti dal battistero. Trovati pezzi di tegole romane e cocci di vasi e piatti in terracotta smaltati senza disegni. Demolizione del muro in facciata sagrestia (ril. 5). Nessuna particolarità. 2 luglio
Sgombero e cernita del materiale.
Raschiamento della parete sagrestia verso la chiesa.

Demolizione completa del muro della sagrestia verso l'orto (rilievo 3). Fino all'altezza delle due finestre murate la consistenza del muro è poca. Al disotto delle finestre sopradette il muro è compatto formato da sassi e malta 3 luglio

Rilievo 5 1:50 Facciata entrata sagrestia dopo lo scrostamento - Foto 25 - Foto 26 internamente
[p. 22] sopra voltino sacrarium

foto 27 - Rilievo 6 1:25 Locale intermedio (sacrarium?)

[p. 23]

[p. 24] di calce. Ritrovamento di altri pezzi di vecchio pavimento in cemento come quelli già trovati nello stesso muro e nei piedritti della volta. Ritrovati nella parte inferiore del muro cocci di piatti e vasi di terracotta e pezzi di tegole romane. Pure trovati pezzi di serpentino nella muratura.
Sgombero del materiale proveniente dalla demolizione.

Sgombero del materiale e demolizione del muro verso l'orto. Altri pezzetti di serpentino ritrovati nella muratura. Pezzetto di vaso o anfora in terracotta. 4 luglio

Continuazione dello sgombero del materiale proveniente dalla demolizione del muro della sagrestia verso l'orto. 5 luglio
Rimossa grossa pietra che appoggiava contro il muro della casa Rev. Arciprete. La stessa di 92x84x30 presenta un incavo interno di 51x57 e deve essere servita come torchio per noci o altro.

IV Settimana

[p. 25] Sgombero del materiale proveniente dalle demolizioni del muro della sagrestia verso l'orto. 7 luglio
Scrostamento dell'intonaco del muro della sagrestia verso la chiesa. Intonaco di 2 - 2 ½ cm in malta di calce e sabbia. La muratura sottostante in sassi e mattoni è legata con una malta più antica di colore scuro.
Sul muro della chiesa casa parrocchiale in continuaz. della parete del battistero (riliev. 7) con la demolizione completa della parete della sagrestia è stato messo in luce il pozzo dell'acqua di forma circolare 97 cm di diametro e profondo c.a. 2,85 m. A c.a. 120 cm dal fondo si notano due aperture una verso l'interno e l'altra verso l'esterno della costruzione che presumibilmente devono essere servite da innesto e di scarico al pozzo stesso. Le due aperture sono però completamente otturate.
Sulla stessa parete ecco comparire un primo elemento interessante. La grande apertura di c.a. 175 di luce e di cui esistono ancora spalle in pietrame lavorate a conci regolari e una parte della volta (riliev. 7 e foto 28) è stata successiv. otturata in due tempi. La presenza della soglia in mattoni ben visibili all'interno del localino dell'abside indica la presenza di una porta

[p. 26] Rilievo 7 Parete casa parrocchiale - Foto 28

[p. 27] Foto 30 Dettaglio parete casa parr. in continuaz. Parete sud battistero. Notare la diversità della muratura tra la parte inferiore e sup. - Foto 31 Angolo della casa parr. la diversità della muratura continua pure sul risvolto - Foto 32 Parte inferiore

[p. 28] poi otturata per la creazione della finestrina esistente. Sopra la soglia è stato posato il davanzale (sotto) della finestra comparsa sulla parete all'interno della sagrestia.
Data l'importanza il sottoscritto ha avvisato l'Arch. Reggiori, l'Arch Camenzind e il Dipartimento Educazione per una visita sul cantiere e per stabilire il nuovo programma per la continuaz. dei lavori.

Demolizione del muro di cinta verso l'orto. Muratura rustica in pietrame e mattoni legati con malta di calce. Spessore del muro contro la casa parrocchiale (dove sembra essere incastrato) 56 cm per il resto spessore 50 cm. La parte superiore e cioè per un'altezza di c.a. 150 cm è meno consistente della parte inferiore. Ritrovati nel muro stesso altri cocci di vasi e piatti in terracotta. Il piccolo tetto in coppi che copriva il portale aveva uno scarico (che attraversava tutta la lunghezza del muro) in elementi di cotto a forma conico tronca. Ritrovato nello stesso muro un pezzo di granito lavorato a mensola. 8 luglio

[p. 29] Al pomeriggio visita dell'Arch. Reggiori, Arch. Camenzind, pittore Salati.
L'Arch. Reggiori esprime la sua soddisfazione per vedere finalmente il battistero isolato almeno

su di un lato. Sebbene la facciata del battistero stesso non abbia rivelato particolarità specialmente importanti, la continuazione dei lavori di isolamento e di scavo ci diranno senza fallo cose molto interessanti per la storia del monumento. La parte per ora di particolare attenzione è la parete della casa parrocchiale in continuaz. della parete del battistero.
Tale parete è senz'altro anteriore a tutte le altre che chiudevano in una stretta il battistero. Ciò è attestato dalla finestra che fu poi otturata e mascherata con la costruzione della sagrestia. In più esiste l'elemento già descritto dell'apertura al piano terreno in comunicazione con il locale dell'abside. Esisteva qui un muro di cinta con portale di entrata? La parte superiore deve essere stata fatta in epoca più recente. Infatti la consistenza della muratura è più antica fino a circa all'altezza del pavimento delle camere e cioè fino a un po' di più dell'altezza del

[p. 30] Rilievo 8 1:50 Dettaglio interno rilievo 7 parte inf. Dettaglio del pozzo

[p. 31] Dettaglio parete esterna Ril. 7

muro di cinta verso l'orto.
Una parte di quest'ultimo muro di cinta è stata lasciata ancora in piedi.
L'Arch. Reggiori dispone perché la parete della casa parrocchiale venga completamente scrostata e si faccia una fotografia che servirà come documento archeologico della apertura e del pozzo al piano terreno.

Scrostamento della parete della casa parrocchiale. Sgombero del materiale proveniente dalle demolizioni. 9 luglio

[p. 32] Continuazione dello scrostamento della parete sopradetta. Nello sgombero del materiale ritrovati ancora alcuni cocci, pezzo di vecchia tegola romana di spessore maggiore delle altre già trovate. 10 luglio
Al pomeriggio il Dir. Lavori data la buona luce ha fotografato la parete del riliev. 7.
All'angolo della casa parrocchiale in parte nascosti dal muro di cinta orto che si innesta nella muratura della casa esistono dei grossi conci in pietra, lavorati come quelli della parte opposta e che fanno presumere una apertura completa poi otturata come già descritto.

[p. 33] Continuazione dello scrostamento della parete della casa parrocchiale in continuazione del battistero e di quella ad angolo retto. Sgombero del materiale proveniente dalle demolizioni e trasporto alla scarica [discarica] pubblica. 11 luglio

V Settimana

Scavo sotto il pavimento della sagrestia per uno spessore di c.a. 10 cm - 15 cm. Ritrovamento di numerosi cocci di vasi piatti ecc. in terracotta come quelli già trovati nei muri e nella volta. 13 luglio
Ad un livello un po' più superiore e c.a. nella parte centrale del pavimento sono state ritrovate numerose ossa umane sparse qua e là senza tracce di tombe o altro. Tale parte della sagrestia era già stata scavata e le ossa avranno subito numerosi spostamenti.
Al pomeriggio visita dell'Arch. Reggiori. Si fa iniziare lo scrostamento dell'intonaco della camera del Rev. Arciprete verso il battistero all'altezza della finestra interna a croce.

[p. 34] Foto 33 - Foto 34 - Foto 35 - Foto 36 Dettagli delle pareti interne camere al I° piano casa parrocchiale (ad est)

[p. 35] Rilievo 9 1:50 Parete battistero ad est

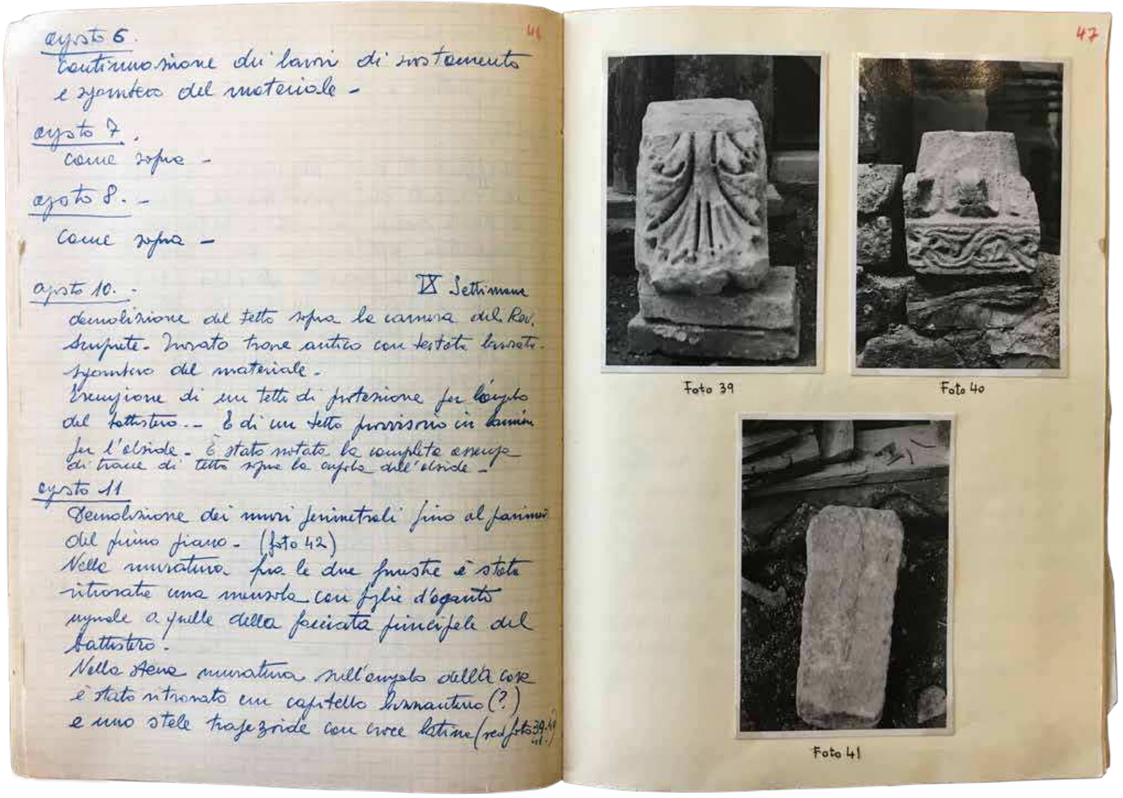
[p. 36] La muratura si presenta di esecuzione piuttosto greggia con alcuni conci stillati con cemento a gocciolatoio come quelli della facciata. Messa in evidenza la croce risulta palese che la stessa fu ricavata dalla chiusura di una altra apertura pres. di forma rettangolare. I mattoni che formano le braccia della croce sono di costruzione posteriore alla muratura. Le facce interne della croce sono intonacate con intonaco abbastanza duro raccordato a guscio all'incontro dei vari lati.
Presumibilmente il battistero doveva avere su tutti e quattro i lati finestre più ampie delle attuali. Infatti esaminando attentamente le finestre rettangolari di piccola luce si nota che le stesse sono state ricavate dalla chiusura mediante mattoni di aperture molto più ampie.
Il programma per la continuazione dei lavori è stato stabilito con l'Arch. Reggiori:
1) puntellamento della volta e della parete esterna della casa parrocchiale.
2) scrostamento interno di tutti i locali, demoliz. dei plafoni e del pavimento fino alla volta.
3) demolizione del tetto.
4) demolizione delle murature.

[p. 37] Lavori di puntellamento della volta e della parete esterna casa parrocchiale (locale dell'abside). 14 luglio
Inizio dei lavori di sgombero, mobilio camere Rev. Arciprete.

Sgombero del materiale proveniente dalle demolizioni. Continuazione dello scrostamento della parete della camera del Rev. Arciprete contro il battistero. 15 luglio
Demolizione del parapetto in mattoni della finestra otturata della stessa camera.

Continuazione dello scrostamento delle pareti della camera casa parrocchiale. Nessuna particolarità. 16 luglio
Sgombero del materiale.

[p. 38]	Rilievo 10 Parete divisoria studio-camera e parete di chiusura verso la scala (facciata interna studio)	
[p. 39]	Foto 37 - Foto 38 Tetto sopra camere casa parrocchiale	
	Continuazione dello scrostamento dell'intonaco pareti delle camere prima abitate dal Rev. Arciprete. I muri divisori e quelli in continuazione con le pareti del battistero sono completamente slegati dal battistero stesso (foto 33-34-35-36). Si è iniziata la demolizione di parte del pavimento delle camere sopra la volta della piccola abside. Nel materiale di ripiena sono stati trovati alcuni pezzi di vecchio intonaco (precisamente nella pos. illustrata dalla foto 33 in basso) con tracce di pitture a fresco. Tracce di rampicanti nella muratura sopra la volta dell'abside. Il portico del peribolo copriva l'abside?	luglio 17
	Continuazione dei lavori come sopra e sgombero del materiale. Gli operai sono stati adoperati per la sistemazione dei locali provvisori occorrenti al Rev. Arciprete. Trasloco del mobilio.	luglio 18
[p. 40]	**VI Settimana**	
	Continuazione dei lavori di sistemazione dei locali per il Rev. Arciprete. Continuazione dello scrostamento delle pareti delle camere. Nessuna particolarità.	luglio 20
[p. 41]	Continuazione dei lavori come al giorno precedente. Scrostamento camere. Sgombero lavori di sistemazione locali per il Rev. Arciprete. Posa di lastre paratese sotto l'impalcato della camera ripostiglio.	luglio 21
	Idem come al giorno 21. Sistemazione locali. Scrostamento. Sgombero materiale.	luglio 22
	Demolizione del plafone nella camera del Rev. Arciprete. Scrostamento delle pareti. Sgombero materiale. Pittura dei locali adattati. Scrostamento della parete del battistero nello studio (foto 35). Muratura in parte buona lavorata a conci regolari stillati in parte rappezzata in malo modo. Gli intonaci erano intonaco recente di 2 - 2 ½ cm, intonaco di poca consistenza brunastro di 1 - 1 ½ cm e muratura stillata.	luglio 23
	Continuaz. scrostamento. Sgombero del materiale.	luglio 24
[p. 42]	Continuaz. scrostamento pareti. La parete in continuazione di quella del battistero (foto 36) è completamente slegata dal battistero ed è costituita da un tavolato di mattoni in parte sospeso ad una trave del tetto.	luglio 26
	VII Settimana	
[p. 43]	Demolizione del pavimento camere Arciprete. Sgombero del materiale. Nessuna particolarità. Nei lavori di scavo per la riparazione di una conduttura dell'acqua nell'orto sono stati ritrovati numerosi cocci in terracotta del tipo di quelli già trovati nella sagrestia.	luglio 27
	Demolizione del soffitto camere Rev. Arciprete. Sgombero del materiale. Niente di particolare.	luglio 28
	Continuaz. dei lavori come sopra.	luglio 29
	Continuaz. dei lavori come sopra.	luglio 30
	Continuaz. dei lavori come sopra.	luglio 31
	VIII Settimana	
	Visita di Fontana e l'impresario Mantegazzi. Decisa la rimozione del tetto locale d'angolo. La demolizione dei muri perimetrali fino alla quota dei pavimenti delle camere. Ordinata la formazione di due tetti provvisori uno sul pennacchio e uno sopra l'abside.	agosto 2
	Sgombero del materiale demolito nelle camere e scrostamento dell'intonaco facciata del battistero a nord. Intonaco recente di 2 - 2 ½ cm sotto un intonaco di maggiore consistenza picozzato di 1 - 1 ½ cm - sotto un intonaco tipo rasa pietra ma quasi a copertura totale. Conci lavorati con stillature dei giunti e parti molto rappezzate con mattoni ecc. Ritrovamento della finestra in corrispondenza di quella della facciata. La stessa è stata ricavata in epoca più tarda (medioevo) da una finestra preesistente di più vaste dimensioni.	agosto 3
	Scrostamento dei tavolati di separazione l'intonaco picozzato del battistero trovato il giorno prima esiste anche sul I° tavolato. Facciate camera di servizio.	agosto 4
[p. 44]	Rilievo 11 1:100 Ritrovamento colonna e 1:20 Colonna in granito	



pp. 46-47.
11 agosto 1953
Nella muratura fra le due finestre e` stata ritrovata una mensola con foglie d'acanto uguale a quella della facciata principale del battistero.
Nella stessa muratura sull'angolo della casa e` stato ritrovato un capitello bizantino (?) ed una stele trapezoide con croce latina (vedi foto 39-40-41).

[p. 45]	Ritrovamento nella cupola della volta sopra l'abside di altri pezzetti di intonaco con tracce di pitture a fresco.	
	Visita dell'Arch. Reggiori. Demolizione del II° tavolato di separazione camera di servizio e locale verso facciate. Ritrovamento nella muratura all'incrocio con il tavolato di una colonna in granito serizzo (ved. riiev. 11). Onde studiare meglio la struttura della finestra della facciata viene ordinata l'elevazione di un ponteggio interno fino all'altezza della finestra stessa. Scrostamento parziale del muro a liberazione della colonna presumibilmente di epoca non antica (1400?). È stata decisa la rimozione completa degli intonaci facciata nord del battistero salvo per la riquadratura della finestra ed una tessera di campione lasciata in loco. Vengono praticati alcuni assaggi nella riquadratura della finestra onde stabilire se il voltino nascosto è passante completamente la muratura o no: si tratta di un semplice mattone in vista non passante.	agosto 5
[p. 46]	Continuazione dei lavori di scrostamento e sgombero del materiale.	agosto 6
	Come sopra.	agosto 7
	Come sopra.	agosto 8
	IX Settimana	
	Demolizione del tetto sopra la camera del Rev. Arciprete. Trovata trave antica con testata lavorata. Sgombero del materiale. Esecuzione di un tetto di protezione per l'angolo del battistero e di un tetto provvisorio in lamiera per l'abside. È stata notata la completa assenza di tracce di tetto sopra la cupola dell'abside.	agosto 10
	Demolizione di muri perimetrali fino al pavimento del primo piano (foto 42). Nella muratura fra le due finestre è stata ritrovata una mensola con foglie d'acanto uguale a quella della facciata principale del battistero. Nella stessa muratura sull'angolo della casa è stato ritrovato un capitello bizantino (?) ed una stele trapezoide con croce latina (vedi foto 39-40-41).	agosto 11
[p. 47]	Foto 39 - Foto 40 - Foto 41	
[p. 48]	Foto 42	
[p. 49]	Visita dell'Arch. Camenzind e di un membro della Commissione Federale.	
	Continuazione dei lavori di demolizione delle murature. Sgombero del materiale. Visita dell'Arch. Camenzind, Arch. Reggiori, pittore Rossi. Deciso lo strappo degli affreschi interni specialmente quello di S. Giorgio e di due pannelli di fianco all'abside (1700 c.a.). Distruzione della decorazione più recente a liberazione del 2° intonaco sul quale esiste una pittura con croce bizantina e così pure della parte bassa delle due nicchie fiancheggianti l'abside (panneggi). Così pure per la seconda nicchia per liberare il secondo intonaco dipinto. Si analizza la finestra della facciata nord dopo aver praticato un sondaggio (scrostamento intonaco). È pure deciso il sondaggio delle altre finestre per un maggiore studio della loro struttura originale. Decisa la demolizione della parete intermedia camere Rev. Arciprete (con camino riliev. 10 A) previa demolizione del tetto soprastante.	agosto 12
[p. 50]	Continuazione dei lavori di demolizione e sgombero del materiale. Sopra la volta della camera (pavimento) ritrovato un vecchio mortaio di tipo genovese in parte rotto	agosto 13
[p. 51]	Sgombero del materiale. Scrostamento parete esterna casa parrocchiale. La muratura è in sassi legata da una malta poco consistente. Sembrerebbe la continuazione della muratura inferiore della facciata a sud parte inferiore. La parte superiore potrebbe essere una sopraelevazione fatta in epoca anteriore. Nella parete intermedia con camino sono stati ritrovati pezzi di mensole in marmo di Arzo provenienti dalla cornice del camino che doveva esistere nell'altra camera. Sgombero del materiale.	agosto 14
	X Settimana	
	Demolizione del tetto sopra lo studio del Rev. Arciprete. Sgombero del materiale. Niente di speciale da segnalare.	agosto 17
	Foto 43	
[p. 52]	Nella demolizione del tavolato intermedio con camino ritrovamento di un elemento decorativo in arenaria (?) con croce latina agli angoli presumibilmente antica. Demolizione del tavolato sopra la muratura del battistero (angolo sud-ovest) riliev. 9 B.	agosto 18
	Demolizione muri intermedi. Sgombero del materiale. Niente di speciale.	
	Demolizione muri come sopra e della piccola volta sopra il ripostiglio. Sgombero del materiale.	agosto 19

	Demolizione del tetto sulla parete a nord. Il lavoro è stato interrotto alle ore 15:00 per piogga.	agosto 20
	Continuazione dei lavori di sgombero del materiale e messa in deposito di quello ancora utilizzabile.	agosto 21 agosto 22
	XI Settimana	
[p. 53]	Costruzione di un tetto provvisorio sull'angolo del battistero. Demolizione del tetto sulla parete nord. Sgombero del materiale.	agosto 24
	Costruzione di un tetto provvisorio sull'angolo del battistero facciata. Sistemazione dei tetti limitrofi casa parrocchiale. Demolizione del muro di spina verso la scala. Sgombero del materiale. Niente di speciale da segnalare.	agosto 25
	Demolizione del tetto sopra la parrocchiale a nord. Costruzione di due tetti provvisori sui due pennacchi del battistero. Sistemazione dei tetti delle parti di edificio che non vengono demolite. Scrostamento intonaco facciata nord sotto il porticato casa parrocchiale in corrispondenza della parte di entrata del battistero. Sotto un intonaco recente di 2 cm un intonaco meno consistente di 1 - 1 ½ cm e la muratura in pietrame in parte ha conci regolari stillati in parte rappezzata in malo modo. Scoprimento dei conci della spalla sinistra e di parte dell'arco interrotto (ved. foto 43).	agosto 26
	Foto 43 Porta a nord prima dell'apertura	
[p. 54]	Niente di particolare per quanto riguarda pitture affreschi ecc. Questa parte della muratura sembra avere subito in misura maggiore delle altre gli effetti dell'umidità filtrante dal sottosuolo.	agosto 27
[p. 55]	Visita dell'Arch. Reggiori. Presente anche il pittore Rossi che deve restaurare e provvedere al distacco di alcuni pezzi di affresco interno. Appaiono molto ben visibili sotto le pitture più note specialmente nell'abside e nella nicchia a sinistra dell'abside, pitture più antiche dai colori ancora lucenti bellissimi. Nell'abside appare un Cristo crocifisso di cui si scopre la faccia. Nella nicchia a sinistra dell'abside una scena apocalittica (?) con bambini (anime?) e un grande angelo di una tecnica mirabile. Posteriore a questa pittura e probabilmente dell'VIII ottavo secolo quella sotto dai colori più tenui ma ancora bellissimi (riquadri e decorazione pannelli). Si decide di fare eseguire da un fotografo delle foto della situazione attuale per poter poi giudicare il restauro. Si procede ad un assaggio della volta per	
[p. 56]	trovare la cerchiatura in legno originaria. Praticato un foro all'angolo nord del battistero ad un'altezza di c.a.150 dalla finestra di mezzo si trova infatti un cunicolo di 25x25 che gira per tutto il perimetro del battistero con resti di legno tarlato e marcito con intagli che fanno presumere fosse l'originaria legatura. Un pezzo di tale legno sarà analizzato a Milano e servirà per stabilire la probabile data della cupola. Si decide quindi come lavoro urgente di procedere alla cerchiatura della cupola con legami di ferro e cemento armato. Si ordina all'impresa l'allestimento nell'interno del battistero di una impalcatura onde raggiungere la volta alla base della quale si eseguirà il rinforzo di cerchiatura.	
[p. 57]	Demolizione della parete di facciata (entrata) casa parrocchiale fino alla volta del portico. Sgombero del materiale. Sistemazione dei tetti della rimanente parte di casa. Nella muratura della facciata demolita (foto 2) costituita da pietrame o malta di calce sono stati ritrovati altri cocci di tazze e piatti in terracotta del tipo di quelli già trovati. Fiancheggiante la finestra è stata trovata un'apertura antica con voltino in mattoni (rilievo n° 13).	agosto 28
	Rilievo 13 1:25 Finestrella locale Arciprete parete ovest	
[p. 58]	Foto 44 - Foto 45 - Rilievo 15 1:50 Spalla e voltino in mattoni nella muratura perim. casa parr. P.T.	agosto 29
[p. 59]	Sgombero del materiale. Pulizia del cantiere. Preparazione dei ponteggi interni per raggiungere la volta.	
	XII Settimana	
	Costruzione dei ponteggi interni. Demolizione dei muri intermedi al piano terreno. Nessuna particolarità da rilevare.	agosto 31
	Demolizione della volta sopra il portico. I mattoni erano ben legati e la malta di grande consistenza. Sgombero del materiale.	settembre 2
	Continuazione delle demolizioni della volta nel portico. Primi assaggi interni nella cupola del battistero. Consistenza dei mattoni (1700?) e della malta. Resistenza alla demolizione ottima. Rilevata apertura di architrave (riliev. 14) in parte di forma quadrata 20x17, 23x19, 18x19, 22x19, 15x15 ecc. sui vari lati dell'ottagono. Ritrovati pezzi di legno della vecchia cerchiatura (?) che poteva essere anche semplicemente la radice del tetto	settembre 3-4

originario. Non trovati nessun chiodo a piattina che avrebbero

[p. 60] dovuto unire i vari pezzi. L'interno del cunicolo era intonacato con intonaco di una certa consistenza. Prelevato campione da analizzare (Arch. Reggiori). Ritrovate alcune ossa probabilmente di animali e portate nel tetto da topi o altri (da analizzare). — settembre 5

[p. 61] Continuazione dei lavori di demolizione al piano terreno e sgombero del materiale. Il D. L. ha calcolato e previsto il sistema di cerchiatura (ved. documenti e disegni a parte) che verrà fatta nel seguente modo. Gabbia in tondino d'acciaio del diametro 14 legata da staffe diametro 8 ogni 40 cm legate ad ogni angolo a spinotti in acciaio del diametro 30 incastrati nella muratura nel senso verticale ed agganciati con staffe a U alla muratura esterna. Riempimento della gabbia con beton CP400 ben compresso e di consistenza piuttosto molle per poter riempire tutti gli interstizi senza però correre in pericolo di macchiare la facciata.
In un primo tempo si era pensato di praticare nella muratura esterna dei fori dai quali introdurre le gabbie.

[p. 62] 14 Rilievo della cupola all'altezza del cunicolo 1:100

[schizzi vari a matita privi di didascalia]

[p. 63] Ma un esame della volta e data la sua solidità si è preferito praticare internamente delle aperture negli otto angoli e nei lati ogni c.a. 40-50 cm e introdurre i ferri ad uno ad uno agganciandoli agli spinotti e staffandoli poi lato per lato (rilievo n° Dett. A).

XIII Settimana

Esecuzione delle varie aperture nella volta per la cerchiatura.
Continuazione al piano terreno dei lavori di sgombero e pulizia del cantiere. — settembre 7

Esecuzione della cerchiatura. Sono stati fatti alternativamente i lati G-E-S quindi questi posati e colati gli altri lati A-C-D quindi B-F e tutto rinchiuso tenendo conto del ritiro del cemento (ultima colatura alla distanza di un giorno e mezzo della penultima). — settembre 8-9-10

Visita dell'Arch. Reggiori che dà disposizioni perché venga messa in evidenza la soglia primitiva entrata Battistero a sud. Si procede allo scavo verso la sagrestia fino al ritrovamento del muro del peribolo all'altezza della soglia porta con incavo. — settembre 10

[p. 64] Anche nella parte posteriore si incomincerà a scavare fino al ritrovamento del muro del peribolo.

[p. 65] Continuazione dei lavori di scavo nella parte davanti alla porta sud. Terreno già rimosso di poca consistenza - piccoli ritrovamenti di cocci del tipo usuale e un certo numero di ossa umane messe alla rinfusa.
Nella parte posteriore (abside) messo in evidenza il pavimento della tomba vicino al pozzo - pavimento formato da mattoni 27x40 prettamente romani. — settembre 11

[p. 66] Continuazione dei lavori di scavo. — settembre 12

XIV Settimana

[p. 67] Messo in evidenza il muro del peribolo verso la chiesa a metri 3.20 dal Battistero. Soglia monolitica in granito con incavo (rilievo foto 47) apertura di luce ml_. Posteriormente ritrovato muro del peribolo fino a 3.20 dal Battistero di spessore misura (cm…) che in facciata tagliato da altre fondazioni non ancora note (ved. rilievo). — settembre 14

Rilievo 48 Tombe longobarde o bizantine fibula d'oro e muro peribolo

Foto 46 Diverse soglie porta uscita batt. sud - Foto 47 Muro del peribolo uscita batt. sud soglia con incavo

Esecuzione dello strappo dell'affresco interno. Sulla spalla destra della nicchia (S. Giorgio) dietro questo è comparso in parte danneggiato dallo strappo un intonaco tenerissimo con alcuni segni di parole o altro di data anteriore. Strappato pure l'affresco sotto la cupola dell'abside.
Continuazione dei lavori di scavo dietro l'abside. Ritrovamento di tombe con un grande numero di ossa umane - ritrovate alcune beole di granito presumibilmente provenienti da un antico pavimento. — settembre 15

Visita dell'Arch. Reggiori. Si decide di continuare i lavori di scavo partendo dalla facciata principale. Si pone il problema dello scolo delle acque. Si procederà senza indugi alla costruzione di una canalizzazione che possa raccogliere le acque al piano del pavimento antico e convogliarle verso est (orto).
Si procede a degli assaggi interni in relazione alla porta sud del battistero. La spalla della nicchia in corrispondenza di questa porta ha l'intonaco (quello sopra il quale insistono delle prove di affresco con parole) che risulta anche sul lato interno. Sotto l'intonaco antico è comparsa la muratura interna a giunti regolari stillati a guaine come quelli della facciata (?) — settembre 16

[p. 68] Esposizione dell'Arch. Reggiori dei lavori di restauro al Congresso Liturgico di Lugano.

Continuazione dei lavori di scavo dietro l'abside. Pulizia del cantiere - preparazione dello scavo verso la chiesa.
Al pomeriggio visita dei partecipanti al Congresso Liturgico. Il lavoro è stato sospeso. — settembre 17

Continuazione dei lavori di scavo verso la chiesa sotto il pavimento della sagrestia ora demolita. Numerosi ritrovamenti di tombe con ossa umane sparse qua e là nella terra che deve essere già stata rimossa numerose volte. Ritrovamento contro la parete del battistero di altri cocci del tipo già trovato. — settembre 18-19

XV Settimana

[p. 69] Lavori di scavo. Contro la parete del battistero alla profondità della soglia primitiva trovata grande lastra in granito coprente una tomba di grandi dimensioni intonacata internamente.
Nel cortile davanti all'entrata della sagrestia a circa 15 cm della massicciata attuale piano di un pavimento o massicciata preesistente. — settembre 21

[p. 70] Foto 48 Veduta generale scavi tra il battistero ed il muro peribolo verso il cortile interno - Foto 49 verso l'orto - foto 50 verso la Chiesa sulla facciata

Foto 51 Tombe 1.2.3 - Rilievo 16 tombe 1.2.3 ritrovate numerose ossa sparse o gettate come in un ossario pianta 1:30

[p. 71] Continuazione dei lavori di scavo. Ritrovamento di numerose tombe, grandi e piccole a diverse quote del terreno. In una tomba verso la facciata ritrovate ossa umane e fermaglio in bronzo ricoperto da una sottilissima lamina d'oro - filo d'oro di legatura.
Il fondo della tomba è intonacato.
Altri ritrovamenti di piccoli cocci di terracotta come quelli già trovati.
Al piano della soglia primitiva lastre di granito (pavimento?) oppure coperchi di tombe? — settembre 22

Continuazione dello scavo. Sgombero del materiale. Demolizione del parapetto in ferro in facciata. Questa parte di scavo dovrà essere minuziosamente rilevata e quotata. — settembre 23

[p. 72] Demolizione della rimanente muratura in facciata entrata casa parrocchiale. Visita della Commissione Cantonale Monumenti Storici - Prof. Chiesa, Prof. Zanaboni, Don Robertini, Arch. Camenzind. Presente l'Arch. Reggiori che spiega i lavori fino qui eseguiti. Programma di continuazione: scavo fino alla quota del pavimento peribolo per tutto il perimetro

del battistero. Eliminazione delle acque con la costruzione di una canalizzazione. Rilievo accurato di tutti i manufatti ritrovati negli scavi.
Esecuzione di una porta d'entrata nello stabile della parrocchiale. — settembre 24

Continuazione dei lavori di scavo. Sgombero del materiale.
Al pomeriggio sospeso il lavoro per pioggia. — settembre 25-26

XVI Settimana

Lavori di scavo verso la chiesa. Ritrovate altre tombe. Ritrovato muro del peribolo all'angolo sud continuazione del muro verso la parete con abside. — settembre 28

[p. 73] Continuazione dei lavori di scavo sul lato sud del battistero. Ritrovamento di altre tombe a diverse quote del terreno. Esternamente al muro del peribolo e sotto il piano dell'eventuale pavimento del peribolo ritrovati lastroni in granito ricoprenti due grandi tombe. Nelle stesse numerose ossa umane trovate nell'acqua del lago il cui livello — settembre 29

[p. 74] Foto 52 Tomba 4 - Rilievo 17 1:25 Nella tomba ritrovati 4 scheletri sovraposti - Foto 53 tomba 5 Nella tomba 5 scheletro bambino

Foto 55 Tomba 7 - Foto 54 Tomba 6 - Rilievo 18 1:25 Tomba vuota già distrutta nei precedenti scavi

[p. 75] si era alzato per le piogge di questi giorni.
La seconda tomba è ricavata sotto il muro della ex sagrestia verso la chiesa e protetta da un arco in mattoni - vedi foto 16 (meglio arco in tufo).

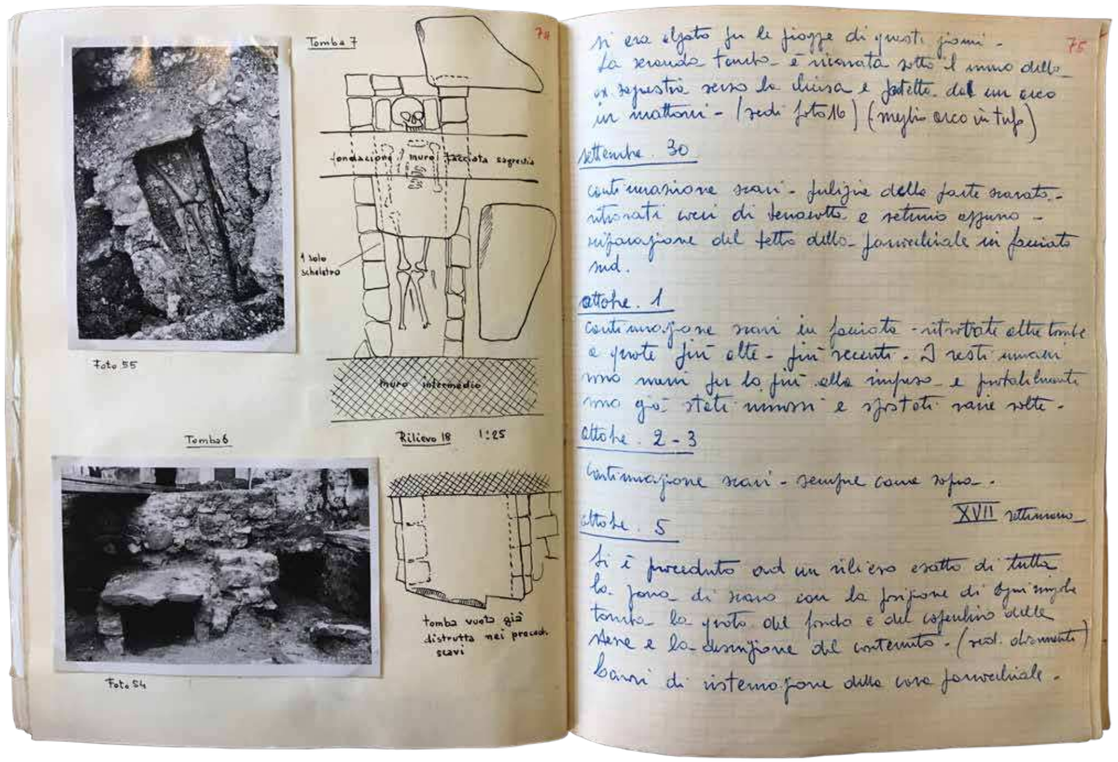
Continuazione scavi. Pulizia della parte scavata ritrovati cocci di terracotta e vetrino affisso.
Riparazione del tetto della parrocchiale in facciata sud. — settembre 30

Continuazione scavi in facciata. Ritrovate altre tombe a quote più alte - più recenti. I resti umani sono messi per lo più alla rinfusa e probabilmente sono già stati rimossi e spostati varie volte. — ottobre 1

Continuazione scavi - sempre come sopra. — ottobre 2-3

XVII Settimana

Si è proceduto ad un rilievo esatto di tutta la zona di scavo con la posizione di ogni singola tomba, la quota del fondo ed il coperchio delle stesse e la descrizione del contenuto (ved. documen- — ottobre 5



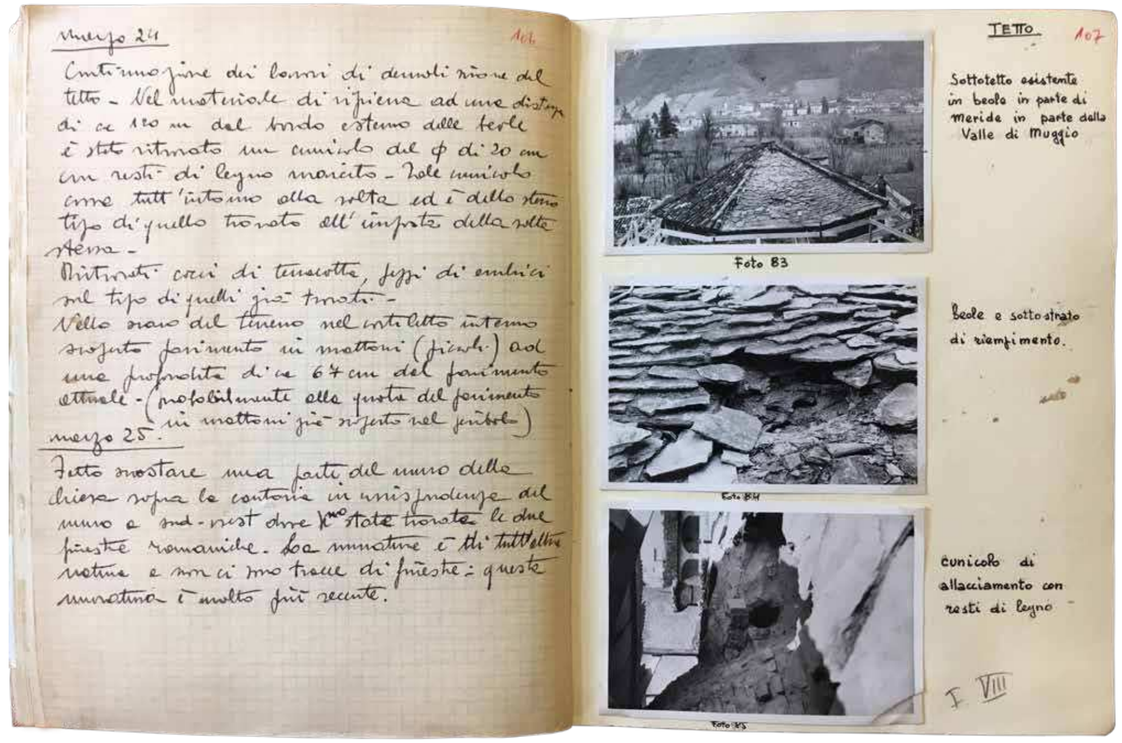
pp. 74-75.
Rilievo 18, foto 55: tomba 7 a cavallo della fondazione del muro di facciata della sagrestia . Foto 54: tomba 6

	ti). Lavori di sistemazione della casa parrocchiale.	
[p. 76]	Sistemazione della canna fumaria camino distrutta dalle demolizioni. Sistemazione del tetto. Creazione di un'apertura in rottura di muro per l'entrata alla casa parrocchiale.	
	Rilievo accurato di ogni singola tomba. Continuazione dei lavori di pulizia e sgombero del materiale della zona degli scavi.	ottobre 6
	Continuazione dei lavori di sistemazione casa parrocchiale. Niente di speciale da segnalare.	ottobre 7
[p. 77]	Visita dell'Arch. Reggiori. Si decide di sgomberare la zona degli scavi a sud di tutte le tombe superficiali. Così pure dei muri che sono stati costruiti sopra le tombe stesse o che comunque palesino una origine non antica. Si decide pure di chiedere un preventivo per la costruzione di un tetto provvisorio onde poter intraprendere i lavori di sistemazione del tetto del battistero. Pure decisa la costruzione degli impalcati esterni e di due piccoli interni	ottobre 8
[p. 78]	Foto 56 Tomba 8 - Rilievo 19 1:25 - Foto 57 Tombe 9-10 - Rilievo 20 1:50	
	Foto 58 Tomba 11 - Rilievo 21 1:30 - Foto 59 Tomba 19 - Foto 60 tomba 18	
[p. 79]	nelle due nicchie interne a lato dell'abside.	
	Continuazione dei lavori di sgombero della zona scavata a sud.	ottobre 9-10
	Continuazione dei lavori di scavo. Il lavoro è stato interrotto per la pioggia.	ottobre 13
	Sgombero delle tombe superficiali e dei muri appoggiantesi sulle tombe stesse ad una quota superiore a quella del pavimento del peribolo. Scoperchiate altre due tombe con grande pietra di copertura contro la parete del battistero a sud-ovest piene di resti umani immersi nell'acqua. Il fondo di tali tombe sembra in mattoni di cotto.	ottobre 14
	Lavori di demolizione muro casa parrocchiale per la creazione di una porta di ingresso. Sistemazione del tetto e della canna del camino della saletta casa parrocchiale.	ottobre 15
	Sospeso i lavori per cattivo tempo.	ottobre 16-17
[p. 80]	Lavori di scavo dietro l'abside del battistero. Ritrovamento di altre tombe superficiali (ved. rilievi e documenti). Interrotto il lavoro per piog-	ottobre 19
	già.	
	Incominciato lo scavo per la canalizzazione di drenaggio delle acque. Si sono trovati nell'orto resti di muri e di pavimenti formati da uno strato di grossi sassi (massicciata) e uno strato di calce - spessore dei muri c.a. 45-50 cm - profondità del ritrovamento c.a. 60-50 cm sotto il piano dell'orto (ved. rilievi a parte).	ottobre 20
	Visita dell'Arch. Reggiori. Le indagini sull'orto non possono essere per il momento estese a tutta l'area dell'orto stesso. Si stabilisce il programma per l'avvenire: distruzione di tutte le tombe e dei muri superficiali (sopra il pav. peribolo). Lasciare invece i muri e le tombe fuori del muro del peribolo e tutte quelle al di sotto del pavimento. Continuazione dei lavori di scavo verso la casa parrocchiale. Rilievo delle camere al piano terreno casa parrocchiale.	ottobre 21
[p. 81]	Continuazione dei lavori di sistemazione casa parrocchiale. Pulizia del cantiere. Sgombero del materiale proveniente dalle demolizioni. Telefonato all'Arch. Reggiori per visita del Sig. Binker.	ottobre 22
	Cattivo tempo.	ottobre 23
	Visita del Prof. Reichler con l'Arch. Reggiori e Arch. Camenzind. Lavori di pulizia e sgombero del materiale. Sistemazione casa parrocchiale.	ottobre 24
	Tempo piovoso. I lavori di scavo hanno dovuto essere sospesi per l'alto livello delle acque di infiltrazione. Si sono continuati i lavori di sistemazione all'interno della casa parrocchiale. Costruzione di una scala in legno di accesso dal piano terreno al primo piano.	ottobre 26 al 31
	Pioggia non si è lavorato all'esterno.	novembre 2
	Lavoro di sistemazione dell'entrata casa parrocchiale per la creazione di una porta d'accesso principale.	novembre 3
[p. 82]	Inizio dello scavo nella parte a nord del battistero. Terreno già rimosso. Ritrovamento di numerose ossa umane sparse. Ritrovamento di una piccola tomba già manomessa senza contenuto. Ritrovamento di un muro perpendicolare alla facciata nord del battistero dello spessore di c.a. cm 60 in sassi e malta.	novembre 4
[p. 83]	Continuazione dei lavori come sopra (vedi rilievo incarto speciale 1:25). Il pittore Sig. Rossi ha continuato i lavori di restauro delle pitture interne lunetta a destra dell'abside. Messa in evidenza la mano destra del personaggio (Madonna?) della lunetta. Trattasi qui di una Natività con scena di pastori e altri personaggi di Santi e Angeli.	novembre 5-6
		novembre 7

[p. 84]	Continuazione dei lavori di scavo. Ritrovamento di una muratura in sassi e mattoni con profilo divergente dalle altre murature dove passa il muro della casa parrocchiale e continua nei locali rustici al di sotto della scala di accesso al primo piano. Ritrovamento dell'angolo del muro del peribolo e della continuazione di	
	Foto 61 Parte scavata fuori dal muro del peribolo - Foto 62 Tomba 14 sotto la porta sagrestia	
	Foto 63 Tomba 16.15 sotto il pavimento del peribolo fuori dal muro del per. stesso - Foto 65 Lato sud dopo lo sgombero delle tombe - Foto 64	novembre 9
[p. 85]	questo sotto il muro della casa parrocchiale a c.a. 3,35 m dal muro del battistero.	
	Continuazione dei lavori di scavo. Nessun ritrovamento importante.	novembre 10
	Continuazione dei lavori di sistemazione della porta di entrata casa parrocchiale. Scavo nella parte verso la casa parrocchiale. Ritrovamento di ossa umane sparse qua e là e tracce di piccole tombe già manomesse.	novembre 11
	Visita dell'Arch. Reggiori. Programma per la costruzione dei lavori. Eseguire canalizzazione. Copertura dei muri del peribolo e dei ruderi delle murature medioevali della casa parrocchiale.	novembre 12
	Nei lavori di scavo ritrovamento ad una quota di c.a. 40 cm sotto il pavimento esistente di un vecchio pavimento in mattoni (ved. rilievo e foto). Ritrovamento di altri cocci di terraglia e pezzetti di mica presumibilmente provenienti	
[p. 86]	dalle finestre.	novembre 13-14
[p. 87]	Continuazione dei lavori di scavo. Ritrovamento di una piccola tomba (N° 21 rilievo 1:25) senza resti umani. Ritrovamento di muri di fondazione e di una tomba grande. Ritrovato nella terra cocci di terracotta come quelli già trovati e piccoli vetrini antichi.	novembre 16
[p. 88]	Continuaz. dei lavori di scavo. Sotto il pavimento in mattoni già descritto e verso il cortiletto interno della casa parrocchiale ritrovato il muro del peribolo. Per il momento nessuna traccia di soglia in corrispondenza dell'entrata nord del battistero. Nel pomeriggio con l'Arch. Reggiori, il Rev.mo Arciprete Zanini ed il pittore Ferrarini abbiamo eseguito una visita a Negrentino alla chiesetta romanica recentemente restaurata. Gli affreschi di questa chiesa sembrano vicini di epoca a quelli di Riva ma sono stati certamente eseguiti da un'artista meno abile. Nella serata si è eseguita ancora una visita a Riva dove l'Arch. Reggiori ha preso visione degli ultimi ritrovamenti.	
	Lato a nord Foto 66 Muri perpendicolari alla facciata batt. e piccola tomba - Foto 67 Muri perpendicolari facciata batt. pavimento in mattoni - Foto 68 Pavimento in mattoni verso la parrocchiale	
	Foto 69 Tomba lato nord abside - Foto 70 Muro diagonale verso l'orto lato nord - Foto 71 Muro e fondazione perpendicolare al muro del peribolo lato nord verso l'orto	
[p. 89]	Ritrovato ora nettissimo il muro del peribolo verso la casa parrocchiale a circa 3.40 dal battistero. Nessuna traccia di soglia.	novembre 17
	Continuazione dei lavori di scavo all'angolo nord-est del peribolo. Ritrovamento ad una quota assai bassa rispetto al presunto pavimento originario del peribolo di un lastricato in calce di vaste dimensioni. Ritrovato tomba e muri sporgenti dalle fondazioni della casa parrocchiale (ved. rilievo).	novembre 18
	Continuazione dei lavori di scavo. Sistemazione del cantiere.	novembre 19
	Sistemazione del tetto sopra la sagrestia. Demolizioni delle murature della parete a sud della vecchia sagrestia fino al piano della attuale copertura della sagrestia piccola. Sgombero del materiale.	novembre 20
	Continuazione dei lavori come sopra. Ritrovamento nella muratura di numerosi cocci di terracotta come quelli già trovati.	novembre 21-23
[p. 90]	Costruzione del nuovo tetto sopra la sagrestia.	novembre 24-25
	Scavo nella parte a nord del battistero. Demolizione dei muri non profondi e delle piccole tombe superficiali fino al piano del presunto pavimento del peribolo. Ritrovamento di altre tombe più profonde con resti umani (ved. rilievo 22 - t. 23, 24, 25 foto 72, 73, 74). Il pavimento in lastricato di calce continua sotto il muro demolito (ved. foto e rilievo) con condotta di scarico in mattoni - foto 75-77.	novembre 26
	Continuazione dei lavori di scavo e di sgombero del materiale.	novembre 27-28
	Terminato il tetto della sagrestia inizio dei lavori di scavo nell'orto per la canalizzazione di drenaggio.	novembre 30
[p. 91]	Continuazione dei lavori di scavo per la canalizzazione. Il sottoscritto ha eseguito rilievi e foto	dicembre 1

	delle tombe ritrovate nella parte a nord del battistero.	
[p. 92]	Rilievo 22 Scavi a nord 1:30 Tombe 23.24.25 quote riferite alla q. soglia usc. Sud	
	Foto Tombe Rilievo 22 Foto 72 Tomba 23 - Foto 73 Tomba 24 - Foto 74 Tomba 25	
[p. 93]	Negli scavi per la posa della tubazione di drenaggio sono stati ritrovati a diverse quote (tutte al di sotto del piano della soglia originaria del battistero a sud) strati di calce e sottostante pavimento in lastre di pietra (foto 76).	dicembre 2
	Continuazione della posa delle tubazioni. Sgombero del materiale di scavo.	dicembre 3
	Idem come sopra.	dicembre 4-5
	Sgombero delle tombe e dei muri lato nord. Copertura con asfalterid dei muri dietro l'abside.	dicembre 7
	Idem sgombero del materiale niente da segnalare.	dicembre 9-10
[p. 94]	Visita dell'Arch. Reggiori. Si presume che i resti di pavimenti trovati ad una quota assai bassa siano pavimenti di edifici anteriori al battistero. Si decide per il momento di ricoprire fino alla quota del pavimento lato sud con uno strato di ghiaia tutti gli scavi al di sotto di tale quota e riprendere poi in primavera lo scoperchiamento	dicembre 11
[p. 95]	e lo studio di tali ritrovamenti. Si decide di terminare le opere di protezione alle murature esistenti e di sospendere il lavoro per il periodo invernale fino in febbraio.	
[p. 96]	Foto 75 Pavimento in calce alla quota -0,63 (più o meno 0,00 soglia sud batt.) lato nord - Foto 76 Pavimento in pietra e rivestimento di calce alla quota -0,42 e -0,49 lato sud - Foto 77 Continuazione del pav. in calce foto 75 alla q. -0,63	
	Tomba 16 - Tomba 26 - Tomba 27	
[p. 97]	1954	
	Ripresa dei lavori. Impalcature e tetto provvisorio. Visita dell'Arch. Reggiori. Si constatano i ritrovamenti fatti durante l'inverno. Trovate porte nel muro del peribolo sui lati nord e ovest. A 1,15 degli angoli apertura di 1,10 m di luce simmetriche su tutti e due i lati. Scoprimento e svuotamento delle tombe 15 e 16 (foto) e della 26. Tombe di grandi dimensioni con resti umani messi alla rinfusa. Fondo in cotto formato da grandi lastre rettangolari (45x30, 34x45, 61x42) sono del tipo di quella sul lato est - vicino all'abside. Nel muro d'entrata dalla casa parrocchiale verso il cortiletto interno trovato sotto l'intonaco un arco e una spalla in mattoni (ved. rilievo 25 e foto 82) quasi sulla linea dell'entrata del battistero a nord. Sotto la tomba N° 14 (rilievo 1:25) trovata altra tomba (27) con resti umani alla rinfusa e materiale terroso. Probabilmente tale fossa è già stata rimossa. Non ha nessun fondo in cotto. Continua sotto le fondamenta della sagrestia.	Marzo 8
[p. 98]	Continuazione dei lavori per le impalcature ed il tetto provvisorio. Il Sott. sul posto con il fotografo Vicari che prende dettagli delle aperture nord-sud-ovest. Viene preso dettaglio muro interno cantina casa parrocchiale sicuramente di origine antica. In questo muro di sassi in alcuni punti a conci come quelli più rustici (parte inferiore) battistero. Si nota il segno di un'apertura di cm 83 di luce (ved. rilievo e foto).	Marzo 9
	Eseguito rilievo dei conci in sasso provenienti dalle demolizioni. Ritagliate sagome di cartone per poi provare a ritrovare dove erano collocati. L'impresa continua i lavori di preparazione per lo scoperchiamento del Battistero.	Marzo 10
[p. 99]	Continuazione dei lavori di preparazione del cantiere.	Marzo 11-12-13
[p. 100]	Foto 78 Tomba 26 1:25 - Foto 79 Tomba 15 1:25	
[p. 101]	Foto 80 Tomba 15 pavimento in lastre di cotto 1:25 - Foto 81 Tomba 16 pavimento in lastre di cotto 1:25	
[p. 102]	L'Arch. Reggiori e l'Arch. Camenzind ed il sottoscritto fissano i limiti per la continuazione del restauro e la ricostruzione della casa parrocchiale. In seguito ai dubbi dell'impresario si decide di soprassedere alla costruzione di un tetto provvisorio. Il tetto durante i lavori di scoperchiamento sarà coperto giorno per giorno con teloni impermeabili. Si provano le sagome in cartoni per i conci di pietra delle aperture, ma senza un buon risultato. Si decide di procedere all'esecuzione di un provino di restauro della muratura della facciata a sud, provino che servirà come tipo da adottare per tutte le facciate. L'Arch. Reggiori consiglia per la ricostruzione della casa parrocchiale di mantenere l'arretramento come per la parte a sud utilizzando le aperture del muro del peribolo come brecce per le entrate definitive al peribolo stesso. L'Arch. Camenzind è del parere che la ricostruzione della casa parrocchiale sia studiata in dipendenza del restauro e che il progetto sia fatto con la collaborazione del progettista Arch. Reggiori e del direttore lavori. Si decide inoltre di promuovere una conferenza dell'Arch. Reggiori per spiegare alla popolazione di Riva San Vitale i lavori fino qui eseguiti e l'importanza del Battistero, nonché la necessità assoluta di una sistemazione della casa parrocchiale.	Marzo 15

	Scrostamento della facciata della casa parrocchiale verso il cortiletto interno. Scoperto altri archi in mattoni, elementi di un piacevole ordine architettonico che doveva essere in relazione con il Battistero (ved. foto).	Marzo 16
[p. 103]	Scoperchiamento del tetto in coppi del Battistero. Scoperto sotto le tegole un tetto preesistente in beole in alcuni punti ancora in buonissimo stato. Sotto il tetto in beole abbondante strato di materiale di riempimento che grava sulla volta della cupola.	Marzo 17
[p. 104]	Foto 82 - Rilievo 25 Facciata casa parrocchiale verso il cortile 1:50	
	Cupola di copertura 1:50	
[p. 105]	Continuazione dei lavori di demolizione del tetto in coppi. Esecuzione dei primi rappezzi alla muratura del battistero.	Marzo 18-20
	Continuazione della demolizione del tetto e sgombero del materiale.	Marzo 22
	Visita dell'Arch. Reggiori e dell'Arch. Camenzind. Si decide di scoperchiare completamente il tetto compreso il tetto in beole. Si presume che tale tetto sia dell'epoca della volta (1700?). Si fanno degli assaggi nella chiesa nel muro verso sud-ovest sopra la sagrestia della confraternita. Si scopre una finestra del tipo di quella del battistero. La muratura è pure del tipo di quella del battistero. La chiesa quindi, probabilmente nell'VIII o nel IX secolo esisteva già e sullo stile di questa fu trasformato anche il Battistero. Nel cortiletto davanti alla casa parrocchiale nello scavo sono stati ritrovati i resti di un muro in sasso con rappezzi in mattone, con direzione diagonale e (sembra) parallela al muro già ritrovato nel peribolo all'angolo sud-est.	Marzo 23
[p. 106]	Continuazione dei lavori di demolizione del tetto. Nel materiale di ripiena ad una distanza di c.a. 120 cm dal bordo esterno delle beole è stato ritrovato un cunicolo del diametro di 20 cm con resti in legno marcito. Tale cunicolo come tutt'intorno alla volta è dello stesso tipo di quello trovato all'imposta della volta stessa. Ritrovati cocci di terracotta, pezzi di embrici sul tipo di quelli già trovati. Nello scavo del terreno nel cortiletto interno scoperto pavimento in mattoni (piccoli) ad una profondità di c.a. 67 cm dal pavimento attuale (probabilmente alla quota del pavimento in mattoni già scoperto nel peribolo).	Marzo 24
[p. 107]	Fatto scrostare una parte del muro della chiesa sopra la cantoria in corrispondenza del muro a sud-ovest dove sono state trovate le due finestre romaniche. La muratura è di tutt'altra natura e non ci sono tracce di finestre: questa muratura è molto più recente.	Marzo 25
[p. 108]	Tetto Foto 83 Sottotetto esistente in beola in parte di Meride in parte della Valle di Muggio - Foto 84 Beole e sottostrato di riempimento - Foto 85 Cunicolo di allacciamento con resti di legno	
	Cortile davanti alla casa parrocchiale Foto 86 Pavimento in mattoni a quota -0,62 - Foto 87 Fondazioni muri trasversali - Foto 88 Facciata casa parr. (a destra cortile) dopo scrostamento	
[p. 109]	Continuazione dei lavori di sgombero del materiale di demolizione del tetto battistero.	Marzo 26-27
	Continuazione dei lavori di demolizione del tetto. Ritrovati pezzi di embrici conglobati con malta di calce rossastra di tipo romano.	Marzo 29
	Sgombero totale della cupola. Sono stati mantenuti i cunicoli alla base della volta. Sgombero del materiale.	Marzo 30
	Sul cantiere con Fontana eseguito rilievo della cupola, del muro del peribolo e delle porte a sud e a nord del battistero.	Marzo 31
	Continuazione dello sgombero e pulizia materiale della cupola.	Aprile 1
	Idem come sopra.	Aprile 2-3
[p. 110]	Demolizione completa del vecchio tetto e del materiale di ripiena. Iniziati i lavori di sistemazione muro del peribolo.	Aprile 5
	Continuazione dei lavori come sopra.	Aprile 6-7-8-9-10
[p. 111]	Visita dell'Arch. Reggiori. Vengono decise le seguenti opere: 1) demolizione del cunicolo e costruzione della nuova cupola secondo il progetto Borella cioè in struttura di ferro con copertura in pent e coppi. 2) costruzione del muro sui ruderi del peribolo con copertura in granito di cm 7 di spessore e gradini delle scalette verso il piazzale e verso la chiesa. 3) sistemazione dell'entrata alla chiesa. 4) demolizione dei ruderi dei muri intermedi sul lato nord (casa parrocchiale) e breccia sulla parete a sud casa parrocchiale contro il battistero. 5) continuazione del muro sul peribolo dietro l'abside. 6) l'Arch. Reggiori approva il progetto di massima di trasformazione della casa parrocchiale.	Aprile 12
	Porta sud battistero 1:20 veduta esterna	


marzo 24 106

Contromaglie dei lavori di demolizione del tetto - Nel materiale di ripiena ad una distanza di ca 120 cm dal bordo esterno delle beole è stato ritrovato un cunicolo del ϕ di 20 cm con resti di legno marcito - Tale cunicolo come tutt'intorno alla volta ed è dello stesso tipo di quello trovato all'imposta della volta stessa -

Ritrovati cocci di terracotta, pezzi di embrici sul tipo di quelli già trovati -

Nello scavo del terreno nel cortiletto interno scoperto pavimento in mattoni (piccoli) ad una profondità di ca 64 cm dal pavimento attuale - (probabilmente alla quota del pavimento in mattoni già scoperto nel peribolo)

marzo 25.

Fatto scrostare una parte del muro della chiesa sopra la cantoria in corrispondenza del muro a sud-ovest dove sono state trovate le due finestre romaniche. La muratura è di tutt'altra natura e non ci sono tracce di finestre: questa muratura è molto più recente.

TETTO 107

Foto 83

Sottotetto esistente in beola in parte di Meride in parte della Valle di Muggio

Foto 84

beole e sottostrato di riempimento.

Foto 85

cunicolo di allacciamento con resti di legno

I VIII

pp. 106-107.
Foto 83: sottotetto esistente in beole in parte di Meride in parte della valle di Muggio.
Foto 84: beole e sottostrato di riempimento.
Foto 85: cunicolo di allacciamento con resti di legno

[p. 112]	Foto 88 a La porta a sud verso la sacrestia: inizio dello scrostamento dell'intonaco - Foto 88 b La porta a nord verso la casa parrocchiale dopo lo scrostamento intonaco	
[p. 113]	Demolizione del cunicolo e sgombero del materiale.	13 Aprile
	Idem e pulizia del cantiere.	14-15 Aprile
	Inizio della costruzione della nuova copertura. Tracciamento dell'anello in cemento armato.	Aprile 20
	Visita dell'Arch. Reggiori che conferma i lavori da eseguire subito. Esecuzione dell'anello in cemento armato.	Aprile 21-22-23-24
	Posa dei ferri anello cemento armato della cupola (ved. lista ferri e disegni di dettaglio) disarmo.	Aprile 26
	Esecuzione dei muri sopra i ruderi del peribolo con mattoni silico-calcarei. Demolizione del tavolato interno sagrestia attuale.	Aprile 27
[p. 114]	Continuazione dei lavori per la costruzione del muro del peribolo. Scavo e demolizione dietro l'abside. Ritrovamento di cocci e di pezzi di embrici. Trovato una piccola tomba (ved. rilievo e foto 101). Trovato muro perpendicolare al peribolo e tangente alla curva dell'abside simmetrico a quello già conosciuto vicino alla tomba romana (ved. rilievo).	Aprile 28
	Lavori di apertura delle porte esistenti nel peribolo sul lato verso la chiesa (sud). Niente di speciale da segnalare.	Aprile 29
	Idem come sopra.	Aprile 30
	Spiegato alla Commissione del Consiglio Parrocchiale i lavori da eseguire per la trasformazione della casa parrocchiale.	Maggio 3
[p. 115]	Lavori di demolizione nella sagrestia attuale.	Maggio 4
[p. 116]	Foto 89 Fondazione muro antico angolo sud sagrestia - Foto 90 Soglia e entrata peribolo lato sud - Foto 91 Finestra nella muratura sud chiesa - Foto 92 Tipo di muratura chiesa (finestra)	
	Nuova copertura Foto 93 Fasi di costruzione e anello in C.A. di posa nuova cupola in ferro - Foto 94 Struttura portante in ferro - Foto 95 Struttura soprastante (travetti in ferro)	
[p. 117]	Lavori di sgombero e pulizia. Preparazione del cantiere per i nuovi lavori del tetto e per le trasformazioni della sagrestia. Niente di speciale da segnalare.	Maggio 5-6-7-8
	Iniziata la messa in opera delle travature in ferro del nuovo tetto. Lavori di sistemazione della base del campanile.	Maggio 10
	Continuazione dei lavori di costruzione del tetto. Demolizione del passaggio tra la sagrestia ed il corridoio del campanile. Ritrovato muro di 1,05 m di spessore di pietrame lavorato sul tipo delle spalle delle porte del Battistero. Con molta probabilità si tratta di resti del muro dell'arco trionfale della vecchia chiesa. Si trova pure un muro di collegamento di forma circolare alla base del campanile (ved. rilievo).	Maggio 11-12-13-14
	Avvisato l'Arch. Reggiori dei nuovi ritrovamenti e richiesta una sua visita sul cantiere. L'Arch. Camenzind che si è recato sul posto sabato	Maggio 17
[p. 118]	ritiene che il canale del nuovo tetto debba essere abbassato ma in modo da non coprire la testata delle beole di gronda.	
[	Visita dell'Arch. Reggiori. Si decide la quota del canale di gronda che dovrà essere a filo delle beole senza coprire la testata delle beole stesse. Per il tetto l'Arch. Reggiori esprime la sua soddisfazione per la soluzione razionale e l'esecuzione perfetta della travatura in ferro. Si esamina il muro trovato sotto il campanile. Si tratta certamente del muro della vecchia chiesa (VIII o IX secolo). Un analogo spessore dovrebbe esistere dalla parte opposta vicino alle cappelle della confraternita. Si faranno degli assaggi anche da quel lato.	Maggio 19
p. 119]	Copertura della struttura in ferro del tetto con tavelloni in cotto cm 6 di spessore. Continuazione dei lavori di demolizione e rinforzo del passaggio dalla sagrestia alla chiesa.	Maggio 20-21-22
[p. 120]	Foto 96 Copertura con tavelle di cotto - Foto 97 Cappa in beton e una mano di isolante (ALBAFLEX) - Foto 98 Anello di collegamento e di sostegno cupola, struttura in ferro	
	Foto 99 Muratura inferiore casa parr. dietro l'abside - Foto 100 Facciata interna murature a sud-est - Foto 101 Tomba parte nord peribolo - Foto 102 Facciata casa parr. (cortile)	
[p. 121]	Visita dell'Arch. Reggiori. Deciso posizione del canale del tetto. La pendenza dovrà essere verso l'abside. Due canali di scarico per parte.	Maggio 26

	Ricerche nel muro del campanile. L'Arch. Reggiori sostiene che lo sperone antico trovato in facciavista sia lo sperone del contrafforte dell'arco trionfale della vecchia chiesa. Si procederà più tardi a sondaggi nella parte opposta verso la cappella della confraternita.	Maggio 28
	Ritrovato risvolto del muro dello spessore dell'arco trionfale come detto sopra. Viene così confermata l'ipotesi Reggiori che la vecchia chiesa avesse la stessa larghezza dell'attuale con il medesimo asse.	Maggio 31
	Continuazione dei lavori di demolizione del tetto sopra la vecchia sagrestia: messo in evidenza il muro della vecchia chiesa esternamente.	Giugno 1-2-3-4
	Lavori di copertura del tetto. Demolizione della parte di porticato della casa parrocchiale. Messo in evidenza il muro del peribolo verso il lato nord.	
[p. 122]	Nessuna traccia di aperture da questo lato.	Giugno 5-8-9-10-12
	Demolizione del tetto sopra la sagrestia. Sistemazione delle entrate alla sagrestia verso il peribolo. Nello scavo per le fondazioni delle mura sagrestia ritrovato fondazioni antiche sull'angolo nord della costruzione rustica del giardino.	Giugno 14-15-16
	Copertura definitiva del tetto del battistero e posa del pinnacolo e della croce in ferro.	Giugno 18-19
	Posa definitiva dei coppi del tetto del battistero.	Giugno 21-22-23-24-25-26-28-29-30
	Costruzione dei muri della nuova sagrestia. Niente di speciale da segnalare.	Luglio 3
	Visita dell'On. Galli con ospiti svizzeri tedeschi. Alle ore 17 visita dell'Arch. Reggiori. Si decide lo sgombero dei muri dietro l'abside. Si decide pure di procedere alla esecuzione dell'intonaco sul muro costruito sui ruderi del peribolo. Per avere un campione esatto si andrà a Milano per visitare i lavori di San Ambrogio e San Vittore dell'Arch. Reggiori. Bellinzona, Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, Fondo Guido Borella (1916-2008), n. 28 scatola, giornali di cantiere	

Quaderno II

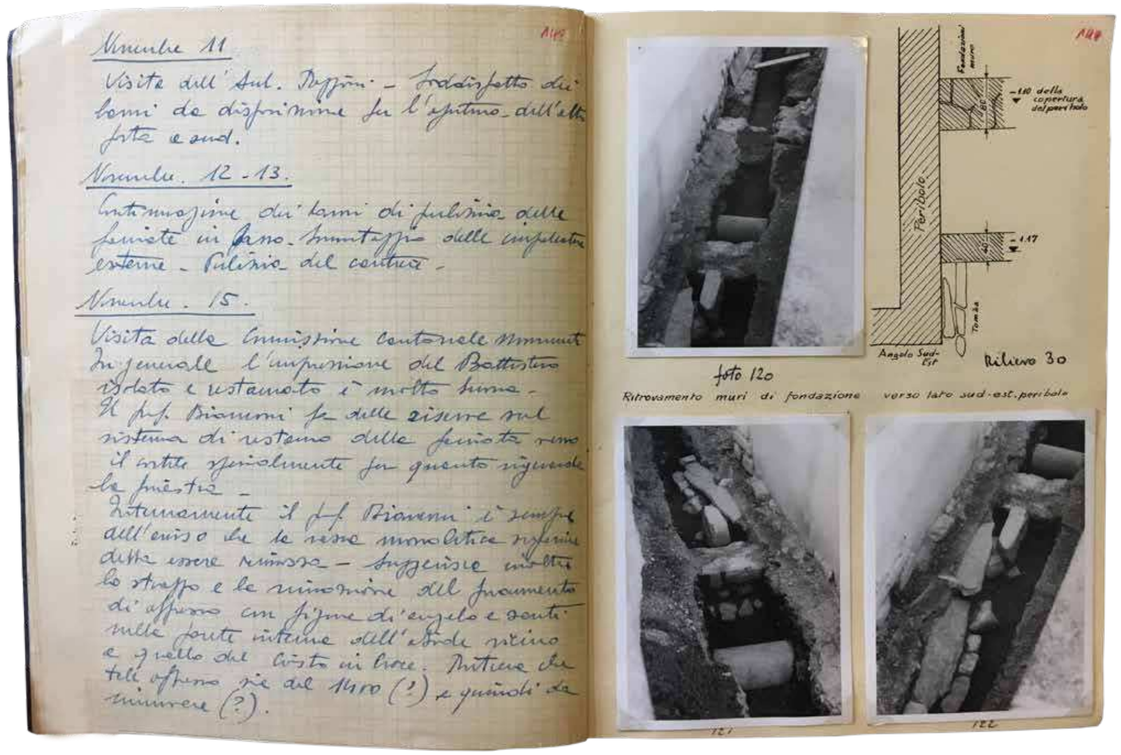
[2° **Quaderno def. 5.07.1954 - 10.1955 (FINE)**]

[p. 123]	II° 1954 BATTISTERO RIVA S. VITALE RESTAURO GIORNALE DI CANTIERE ING. G. BORELLA LUGANO	
[p. 124]	Foto 103 Muro casa parrocchiale verso l'orto - Foto 104 Ritrovamento spalla finestrella riliev. 27 - Foto 105 Muro di confine casa parrocchiale verso l'orto - Foto 106 muro casa parrocchiale dietro abside	
[p. 125]	Foto 107 Tipo di muro della casa parrocchiale a nord del Battistero - Foto 108 Cortile della casa parrocchiale visto durante le demolizioni - Foto 109 idem con tracce di fondazioni in tutte le demolizioni	
[p. 126]	Inizio della demolizione della parte della casa parrocchiale sul lato nord del battistero i cui muri sono sopra il peribolo lato nord.	Luglio 5 - 1954
	Visita con Mons. Arciprete e impresario Mantegazzi dei lavori di restauro in St. Ambrogio e in St. Vittore a Milano accompagnati dall'Arch. Reggiori. Si prende visione dei vari tipi di intonaco e del sistema di esecuzione che dovrà pure essere adottato a Riva San Vitale.	Luglio 6
	Continuazione dei lavori di demolizione e sgombero casa parrocchiale sopra il peribolo. Negli scavi ritrovati vetrini romani del tipo di quelli già trovati (scatola III) e numerosi cocci di terraglia.	Luglio 7
	Iniziati i lavori di restauro degli affreschi interni da parte del pittore Rossi. Demolita parete di sostegno muro casa parrocchiale lato salone e ritrovato nella muratura del peribolo sottostante i segni di una porta simmetrica rispetto alle altre già trovate (ved. rilievo).	Luglio 8-9-10
[p. 127]	Continuazione dei lavori di demolizione del muro medioevale dietro l'abside ad un'altezza di c.a. 1,80 dal suolo ed in vicinanza della porta ritrovato spalla di una finestra del tipo di quelle del battistero (ved. rilievo 27 foto 104).	Luglio 12-13-14
	Visita della Commissione Monumenti e Arch. Reggiori. Vengono illustrate le varie fasi dei lavori.	Luglio 15

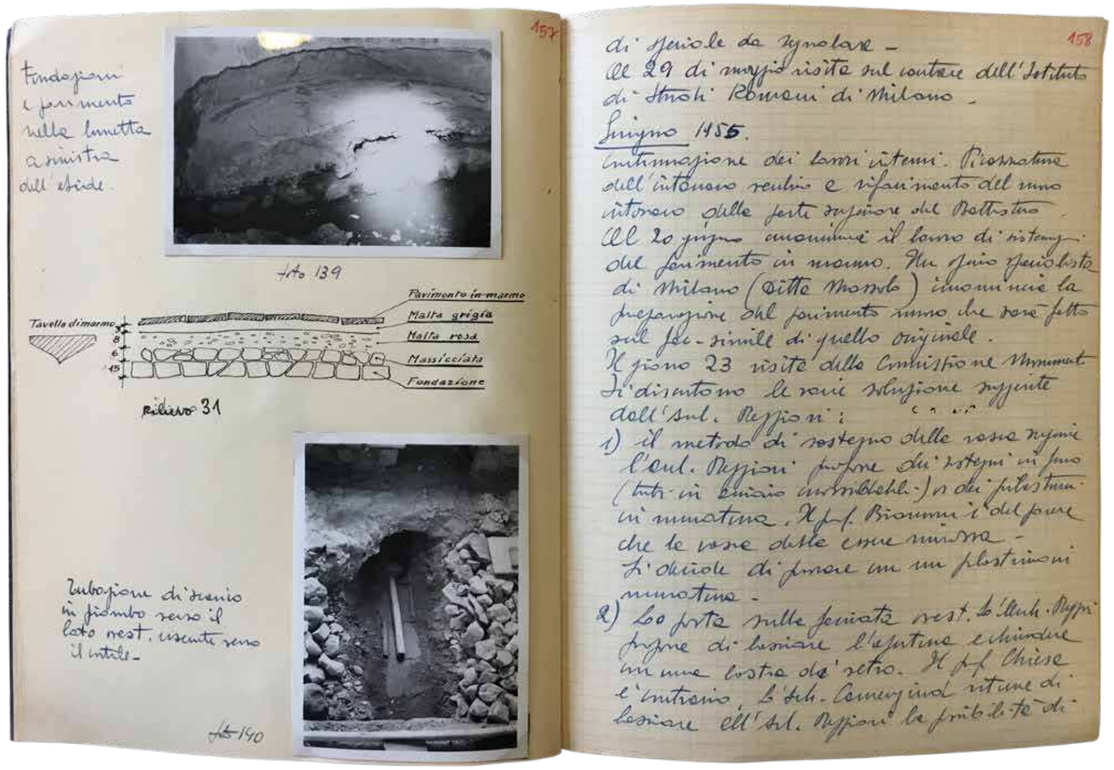
	Continuazione dei lavori di demolizione dei muri medioevali intorno al Battistero. Sgombero del materiale. Niente di importante da segnalare.	Luglio 25-26-27-28
	Demolizione della parte di casa parrocchiale (scala e atrio) verso il battistero. Ritrovamento di muri di fondazione di costruzioni preesistenti illustrati dalle foto 108 e 109.	Luglio 29-30-31
[p. 128]	Rilievo 27 1:50 Prospetto muro casa parr. e ritrovamento nel muro della casa parr. di una finestrella tipo di quelle del BATT.	
[p. 129]	Foto 110 Abside, forma dell'arco a ferro di cavallo - Foto 111 Abside, esterno	
[p. 130]	Iniziate le demolizioni dell'arco ribassato nella nicchia dell'abside. Ritrovamento di due strati di pitture con figure e sfondo di colonne e archi. Sotto questo strato pitture di carattere bizantino più antiche. L'arco della nicchia è in mattoni. Demolizione della cupola. L'arco è a ferro di cavallo di aspetto caratteristico (ved. rilievo e foto 110-111). Le varie pitture dell'abside si possono riassumere in tre strati: lo strato con il Cristo crocifisso, lo strato con S. Manfredo e lo strato con i vari Santi.	Agosto 2-3-4
	Costruzione delle impalcature per l'intonaco della cupola principale e inizio dell'intonaco.	Agosto 16-17-18-19
	Demolizione del muro dell'abside verso l'orto. Ritrovato uno squarcio di finestra tra le due lesene a sud (foto e rilievo). Scavato angolo nord facciata principale. Ritrovato uno strato di calce e sottomuro in mattoni.	Agosto 25
[p. 131]	Visita Arch. Reggiori. Decisa la costruzione della nuova copertura dell'abside. Struttura in ferro, tavelloni di copertura, betoncino e copertura in rame. Tracciato con Arch. Reggiori la pendenza e la forma della nuova copertura. Esecuzione dell'intonaco interno della cupola fino alle finestre. Scanalature per impianto elettrico di illuminazione.	Agosto 26
	Costruzione della struttura in ferro. Posa delle beole sul muro del peribolo.	Agosto 27-28
[p. 132]	Visita dell'Arch. Reggiori. Si decide l'esecuzione dell'intonaco esterno come campione più rustico di quello già eseguito. Assaggi alle finestre. Solo la finestra a nord (casa parrocchiale) presenta un'eventuale spalla di un'apertura più grande. Le altre no. Si decide di rifare le finestre come alle esistenti (medioevali) mettendo in evidenza la spalla dell'apertura precedente nelle finestre a nord.	Settembre 4
[p. 133]	Foto 112 A - Foto 112 B - Foto 112 C Condotte di scarico dalla vasca inferiore e pozzetto di confluenza delle varie condotte	
	Foto 112 Tubazioni di scarico (della piscina) in piombo - Foto 113 Tubazione (canale in cotto di scarico del troppo pieno) - Foto 114 Tubazione in piombo	
[p. 134]	Scrostamento della fuseria della gronda. Esecuzione degli intonaci di campione. Niente di particolare da segnalare.	Settembre 6-7-8-9
	Scavo per l'esecuzione della canalizzazione di drenaggio nella parte a sud del peribolo (sagrestia). Ritrovato canale in cocci di embrici e copertura in pietra di scarico acqua proveniente dalla piscina (ved. rilievo e foto 112-113-114). Visita dell'Arch. Reggiori.	Settembre 10-11
	Ritrovato vicino al canale in muratura la tubazione in piombo con manicotti (scarico vasca) (rilievo e foto).	Settembre 13
	Ultimati i lavori di copertura dell'abside.	Settembre 14
	Costruzione del muro verso l'orto di sostegno e divisione casa parrocchiale dal Battistero. Niente di speciale da segnalare. Fatto eseguire la pulitura del fregio cinquecentesco nella casa parrocchiale.	Settembre 15
[p. 135]	Fatto fotografare fregio cinquecentesco casa parrocchiale. Lo strappo è comprensibile. È stato eseguito un lucido. Il fregio sarà distrutto.	Settembre 16
	Iniziati i lavori di pulitura delle facciate. Demolizione della fuseria sotto le beole della gronda. I mattoni saranno puliti e resteranno in vista.	Settembre 17-18
[p. 136]	Continuazione dei lavori di pulitura delle facciate. Iniziata la costruzione della cupoletta sull'abside. Nell'apertura della finestra feritoia dell'abside ritrovate su di una spalla interna pitture decorative (bizantine?) del tipo di quelle sull'intradosso dell'arco della nicchia dell'abside. 1° strato più antico (9 secolo?). Tali ritrovamenti modificano la data di costruzione dell'abside stessa ritenuta precedentemente di un periodo molto più recente (12° secolo).	Settembre 20-21-22-23-24
[p. 137]	Foto 115 Angolo della casa parrocchiale verso il cortiletto interno e tracce di fugature come	

	quelle del Battistero - Foto 116 Angolo del Battistero a nord-est (abside) e fondazione dell'angolo in muratura e calce	
	Rilievo 28 Porta a nord verso la casa parrocchiale	
[p. 138]	Visita dei Direttori dei Dipartimenti costruzioni della svizzera interna. Spiegazione dell'Arch. Reggiori.	Settembre 25
	Continuazione dei lavori di pulitura e rappezzo delle facciate. Niente di speciale da segnalare.	Settembre 28-29-30
	Costruzione della volta interna sopra l'abside rispettando l'andamento del ferro di cavallo dell'abside stesso. Nella facciata principale verso il cortile all'altezza della finestra trovata una feritoia strettissima che probabilmente è conseguenza della costruzione dell'ottagono interno. Viene rilevata e lasciata in vista.	Ottobre 1-2-4-5
	Visita dell'Arch. Reggiori. Si decide l'apertura delle finestre. Le stesse vengono lasciate allo stato attuale (non ingrandite) e viene messa solo in evidenza la spalla dell'eventuale finestra di maggior luce nella parte a nord. Continuazione dei lavori di pulitura delle facciate.	Ottobre 6
[p. 139]	Esecuzione degli archetti in corrispondenza delle lesene dell'abside. Intonaco e rappezzi. Nella demolizione della casa parrocchiale trovato mattone con data (1654).	Ottobre 7
	Eseguito rilievo della parte in basso dell'abside che viene in parte demolita (altare in pietra) (ved. rilievo e foto). Continuazione dei lavori di pulitura delle facciate. Sistemazione delle finestre e rappezzi dell'abside esternamente.	Ottobre 8-9
	Visita dei membri della Commissione della Gestione.	Ottobre 11
	Continuazione dei lavori di pulitura delle facciate. Niente di speciale da segnalare.	Ottobre 12-13-14-15-16
[p. 140]	Visita dell'Arch. Reggiori. I lavori procedono bene e le facciate si presentano nella parte superiore ben finite e restaurate. Ultimi accordi per le finestre e per i rappezzi inferiori.	Ottobre 19
[p. 141]	Foto 117 Frammento di mattone con data trovato nella demoliz. della casa parrocchiale - Foto 118 Parete interna della casa parrocchiale verso strada con tracce di murature antiche al P.T. e fregio del '500 al I° P. e muratura rustica al piano solaio	
	Foto 119 - Rilievo 29 Ritrovamento canale di scarico della vasca interna in cotto e tubo in piombo	
[p. 142]	Continuazione dei lavori come indicato dall'Arch. Reggiori. Nella demolizione delle murature della casa parrocchiale trovato frammento di colonna romanica scanalata. La stessa era nella muratura come materiale da costruzione.	Ottobre 20-21-22
	Continuazione dei lavori di pulitura delle facciate.	Ottobre 25-26-27-28-29
	Continuazione dei lavori di pulitura delle facciate. Intonaco alle finestre.	Novembre 2-3-4-5
	Visita dell'Arch. Reggiori. Viene decisa l'apertura della porta a nord lasciando intonacata la soglia, rifatta la spalla destra e completato l'arco in mattoni intonacati. La lunetta dell'arco sarà chiusa e la porta avrà una forma rettangolare.	Novembre 6
	Esecuzione dell'apertura della porta. Niente di speciale da segnalare.	Novembre 8-9-10
[p. 143]	Visita dell'Arch. Reggiori. Soddisfatto dei lavori da disposizione per l'apertura dell'altra porta a sud.	Novembre 11
	Continuazione dei lavori di pulizia delle facciate in basso. Smontaggio delle impalcature esterne. Pulizia del cantiere.	Novembre 12-13
[p. 144]	Visita della Commissione Cantonale Monumenti. In generale l'impressione del Battistero isolato e restaurato è molto buona. Il Prof. Bianconi fa delle riserve sul sistema di restauro della facciata verso il cortile, specialmente per quanto riguarda la finestra. Internamente il Prof. Bianconi è sempre dell'avviso che la vasca monolitica superiore debba essere rimossa. Suggerisce inoltre lo strappo e la rimozione del frammento di affresco con figure di Angelo e Santi nella parte interna dell'abside vicino a quelle del Cristo in croce. Ritiene che quest'affresco sia del 1400 (?) e quindi da rimuovere (?).	Novembre 15
[p. 145]	Ritrovamento muri di fondazione verso lato sud-est peribolo Foto 120 - Foto 121 - Foto 122 - Rilievo 30	
	Muri e fondazioni nella zona del peribolo angolo sud-est Foto 123 - Foto 124 - Foto 125 - Foto 126	
[p. 146]	Lavori di apertura della porta a sud.	Novembre 16-17

	Visita dell'Arch. Reggiori. Si discute sulle idee espresse dal Prof. Bianconi. Molto probabilmente il frammento di affresco dell'abside è del 1300-1400. Si vedrà se si dovrà strappare o meno. La identificazione del Santo (Matteo?) resta ancora oscura. Confermata la scritta in S. Manfredus.	Novembre 18
	Continuazione dei lavori di apertura delle porte laterali. Nella spalla interna della porta a sud trovati cardini di una porta. Esternamente continuato il restauro delle facciate per la parte inferiore.	Novembre 22
	Visita dell'Arch. Reggiori che decide la demolizione della spalla sinistra della porta sud da fotografare internamente ed esternamente. Si inizia l'intonacatura interna delle pareti dell'ottagono e si prova il sistema di illuminazione sotto le tre finestre.	Novembre 26
[p. 147]	Continuazione dei lavori interni. Niente di speciale da segnalare.	Novembre 29-30
	Sono stati eseguiti lavori di consolidamento ai muri interni. Sistemate definitivamente le finestre e posati i telai in ferro con vetri. È stato demolito il muro interno sulla porta a ovest con la costruzione del nuovo arco come alle altre porte sull'asse sud-nord. I lavori di posa dell'impianto elettrico sottomuro e la stabilitura completata fino all'altezza degli scassi delle finestre. Esternamente sono state posate le tubazioni per lo scarico delle acque superficiali. Infine sono state posate le prime lastre in beole per il pavimento del peribolo. I lavori sono stati sospesi. Nessun ritrovamento speciale.	Dicembre
[p. 148]	Fondazioni in sassi e calce sulla facciata ovest del Battistero Foto 130 - Foto 131 - Foto 132	
[p. 149]	Murature fondazioni pavimenti nella zona della casa parrocchiale salone del consiglio parrocchiale Foto 127 - Foto 128 - Foto 129	
[p. 150]	Durante i lavori di sistemazione della casa parrocchiale e precisamente nel salone al piano terreno sono stati ritrovati resti di muri (ved. rilievo e foto 127-128-129) che sono in comunicazione con le aperture già trovate nel muro del peribolo a nord. Nella muratura esterna della casa parrocchiale verso il Battistero è stata ritrovata una spalla completa del muro in elevazione del peribolo per un'altezza di c.a. ml 2,60. Il muro ha uno spessore di c.a. 46 cm come quello visibile all'esterno. Nel localino anticamera del salone sono stati pure trovati dei muri di fondazione e spalle laterali a spigoli vivi e nella muratura di separazione dei due locali ad un'altezza di 2,85 in chiave (piedritti 190) è stato trovato un arco in pietra di 182 cm di diametro. È evidente da questi ritrovamenti la presenza di locali attigui al Battistero che dovevano esistere da epoche antiche e che probabilmente servivano da "anticamera" al peribolo e quindi alla sala interna del Battistero. Potrebbe essere quindi in parte spiegata l'assenza di un'apertura centrale di entrata nella parte del muro del peribolo a nord.	1955 Febbraio
[p. 151]	Si decide di approfondire maggiormente i sondaggi in questa parte della casa parrocchiale lavori che dovranno essere assunti dal Dipartimento Educazione. Nella parte nuova della sacrestia dietro il campanile nella rimozione della scaletta di accesso alla chiesa è stata trovata una porta con soglia in mattoni più bassa dell'attuale. Larghezza della porta 85 cm quota 154,5 sulla quota della soglia I° dell'entrata a sud del Battistero. Tale quota corrisponde alla quota 154 della IV° soglia. L'allineamento è pure quello dell'ultima porta di uscita dal Battistero alla Chiesa. All'esterno sotto il portone di entrata al cortile è stato ritrovato un pozzo circolare di profondità di c.a. 1,80 m e di diametro 110 cm in sassi e calce. Internamente al pozzo è stato ritrovato un frammento di lapide in marmo con scritta in latino. Negli scavi di costruzione della tubazione di raccolta delle acque di superficie sul lato est tra il muro del peribolo e il muricciolo di sostegno del terreno verso l'orto ritrovati fondazioni di murature e tombe (vedi foto e rilievo 120-121-122).	
[p. 152]	Murature e fondazioni nell'anticamera alla sala del consiglio parrocchiale Foto 133 - Foto 134	
[p. 153]	Canale di scarico o di troppo pieno interno alla vasca principale Foto 135 - Foto 136	
[p. 154]	Continuazione dei lavori di sistemazione sale al piano terreno casa parrocchiale. Costruzione di una soletta in S.A.P. sopra gli scavi in modo da lasciare libero l'accesso dall'esterno per eventuali osservazioni delle murature e dei pavimenti trovati alla quota della soglia esterna. Rifacimento degli archi delle nicchie in corrispondenza delle aperture nord-sud e delle nicchie laterali. Intonaco fino all'altezza degli architravi delle porte. Nella muratura della chiesa in corrispondenza dell'attuale sagrestia trovato muratura dell'abside della seconda chiesa romanica (ved. rilievo e foto). Sulla facciata verso il cortile a ovest trovato pavimento in calce a sinistra dell'entrata al Battistero e a destra sassi di fondazione (ved. foto e rilievi).	Marzo 1955
	L'arco della nicchia a sinistra dell'abside è in mattoni. È stato ripristinato e lasciato in faccia a vista. Visita del Prof. Bircher (2) che si dichiara soddisfatto dei lavori eseguiti. Ricerche nell'intonaco delle due nicchie non affrescate non hanno dato	Aprile 1955
[p. 155]	risultati positivi.	



pp. 143-144
Ritrovamento muri di fondazione verso lato sud-est peribolo Foto 120 - Foto 121 - Foto 122 - Rilievo 30



pp. 157-158.
Foto 139: Fondazioni e pavimento nella lunetta a sinistra dell'abside.
Rilievo 31: stratigrafia pavimentazione
foto 140: Tubazione di scarico in piombo verso il lato ovest uscente verso il cortile.

	Si decide di procedere al rifacimento dell'intonaco lasciando alcune zone ritenute di intonaco antico. Il nuovo intonaco interno è stato eseguito con calce spenta molto stagionata e polvere di marmo. Posa del pavimento in granito a lastre irregolari del peribolo. Sistemazione degli accessi con scalette in granito a tutta alzata. Il 13 visita dell'Arch. Reggiori. Il giorno 14 visita del Prof. Bognetti che si interessa al ritrovamento della fibula antica. Il 29 visita dell'Arch. Reggiori.	
[p. 156]	Continuazione dei lavori interni dopo la demolizione delle impalcature. Nella zona del peribolo si continua la posa del pavimento in granito e delle varie griglie sopra i pozzetti di raccolta delle acque e nei punti di interesse archeologico. Il giorno 4 visita dell'Arch. Reggiori che spiega il sistema del restauro al Prof. Galassi di Roma. Segue poi una visita a Castelseprio sulle rovine della città medioevale e sui ruderi precristiani. I lavori di restauro continuano secondo le direttive dell'Arch. Reggiori senza niente	Maggio 1955
[p. 157]	Tubazione in piombo nell'interno del Battistero verso il lato sud uscente con pendenza di c.a. il 3% ed è visibile in cunicolo in mattoni altro scarico della vasca Foto 137 - Foto 138	
	Foto 139 Fondazioni e pavimento nella lunetta a sinistra dell'abside - Foto 140 Tubazione di scarico in piombo verso il lato ovest uscente verso il cortile - Rilievo 31	
[p. 158]	di speciale da segnalare. Il 29 di maggio visita sul cantiere dell'Istituto di Studi Romani di Milano.	
	Continuazione dei lavori interni. Picozzatura dell'intonaco vecchio e rifacimento del muro intonaco della parte superiore del Battistero. Il 20 giugno incomincerà il lavoro di sistemazione del pavimento in marmo. Un operaio specialista di Milano (Ditta Massolo) incomincerà la preparazione del pavimento muro che sarà fatto sul fac-simile di quello originale. Il giorno 23 visita della Commissione Monumenti. Si discutono le varie soluzioni suggerite dall'Arch. Reggiori: 1 il metodo di sostegno della vasca superiore. L'Arch. Reggiori propone dei sostegni in ferro (tubi di acciaio inossidabile) o dei pilastrini in muratura. Il Prof. Bianconi è del parere che la vasca debba essere rimossa. Si decide di provare con un pilastrino in muratura. 2) la porta sulla facciata ovest. L'Arch. Reggiori propone di lasciare l'apertura e di chiudere con una lastra di vetro. Il Prof. Chiesa è contrario. L'arch. Camenzind ritiene di lasciare all'Arch. Reggiori la possibilità di	Giugno 1955
[p. 159]	spiegare una tale soluzione. Si decide di sentire Reggiori. Per il rimanente tutto è a posto.	
	Il giorno 4 la Commissione è riunita con l'Arch. Reggiori che spiega il perché del mantenimento della porta a ovest. Secondo lui è un elemento archeologico ed architettonico troppo importante per essere eliminato. Per la vasca si decide di procedere alla costruzione di quattro pilastrini in cemento. Continuazione e completazione [completamento] dell'impianto elettrico interno. Nello scavo intorno alla vasca per la posa del nuovo pavimento ritrovamento di diverse tubazioni in piombo ed in cotto della vasca inferiore all'esterno (vedasi foto 137-138-140). Continuazione dei lavori del restauro pittorico da parte del Sig. Rossi. Dopo rilievi e foto l'Arch. Reggiori decide la demolizione delle strutture in pietra sull'altarino dell'abside mantenendo solo il basamento del vecchio altare.	Luglio 1955
[p. 160]	Foto fuori testo - La fibia in bronzo ritrovata in una tomba del peribolo	
[p. 160]	Continuazione dei lavori di sistemazione interna. Vengono demolite e ricostruite sul loro asse originale le due porte di entrata sull'asse nord-sud. Il pavimento in mosaico è quasi completato. Il restauro pittorico continua alacremente. L'Arch. Reggiori è sul cantiere il giorno 9-12 e dà le ultime spiegazioni per la completazione [completamento] del restauro. Il pavimento in mosaico terminato viene coperto completamente con un assito. Costruzione di un'impalcatura interna per mettere il tinteggio delle pareti e della volta.	Agosto 1955
	Il giorno 7 visita della Commissione al completo. Si approvano le soluzioni progettate dall'Arch. Reggiori. Si demoliscono tutte le impalcature interne. Il restauro è quasi terminato e si fanno lavori di pulizia interna.	Settembre 1955
	Si prepara il cantiere per l'inaugurazione che in forma solenne avviene il giorno 8. FINE	Ottobre 1955

Foto Alberto Canepa

Foto Alberto Canepa

Bibliografia

a cura di Guglielmo Nicelli

— J.R. Rahn, *Das Baptisterium von Riva S. Vitale*, "Anzeiger für schweizerische Alterthumskunde", a. IV, 1880-1883, n. 15-1, pp. 231-233.
— J.R. Rahn, *I monumenti artistici del medio evo nel Cantone Ticino*, Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, Lugano 1976 (ed. or. *Die mittelalterlichen Kunstdenkmäler des Cantons Tessin*, Verlag der Antiquarischen Gesellschaft, Zürich 1893).
— E. A. Stückelberg, *Das Baptisterium von Riva San Vitale*, "Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte", a. III, 1909, n. 1, pp. 299-300.
— U. Monneret de Villard, *Il Battistero di Riva San Vitale*, "Bollettino Storico della Svizzera Italiana", a. XXXII, 1911, n. 1, pp. 95-97.
— E.A. Stückelberg, *Nachrichten: Denkmalpflege*, "Anzeiger für schweizerische Altertumskunde: Neue Folge", a. XX, 1918, n. 2, pp. 128-130.
— D. Sesti, *Il battistero di Riva S. Vitale*, Riva San Vitale 1931.
— F. Reggiori, *Dieci battisteri lombardi, minori, dal secolo V al secolo XII*, in F. Reggiori, *I monumenti italiani Rilievi raccolti a cura della reale Accademia d'Italia*, La Libreria dello Stato, Roma 1935, fasc. 4, pp. 1-4.
— S. Steinmann-Brodtbeck, *Das Baptisterium von Riva San Vitale*, "Rivista svizzera d'arte e d'archeologia", a. III, 1941, n. 4, pp. 193-240.
— G. Borella et al., *Il Battistero di Riva San Vitale Note sui restauri*, Edizioni dello Stato, Bellinzona 1955.
— F. Reggiori, *Il Restauro del Battistero di Riva San Vitale*, "Rivista Tecnica della Svizzera Italiana", a. XLII, 1955, fasc. 471, pp. 183-217.
— L. Birchler, *Restaurierung des Baptisteriums von Riva San Vitale*, "Das Werk: Architektur und Kunst", a. XLIII, 1956, n. 2, pp. 60-64.
— F. Reggiori, *Il restauro del battistero di Riva San Vitale*, estratto dagli *Atti del convegno di studi per i rapporti scientifici e culturali italo-svizzeri: sotto gli auspici del comitato italiano per le celebrazioni del 50° anniversario del traforo del Sempione* (Milano, 4-6 maggio 1956), Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano 1956, pp. 315-321.
— V. Gilardoni, *Arte lombarda nelle terre ticinesi*, "Arte Lombarda", a. XI, 1966, vol. XI, n.1, pp. 90-98.
— V. Gilardoni, *Il Romanico Catalogo dei monumenti nella Repubblica e Cantone del Ticino*, La Vesconta, Bellinzona 1967.
— G. De Angelis D'Ossat, *Origine e fortuna dei battisteri ambrosiani*, "Arte Lombarda", a. XIV, 1969, vol. XIV, n. 1, pp. 1-20.
— G. Rossi, *Battistero di Riva San Vitale*, "Rivista tecnica: mensile della Svizzera italiana di architettura e ingegneria", a. LXIII, 1972, fasc. 779, pp. 1012-1018.
— G. Martinola, *Riva San Vitale*, in G. Martinola, *Inventario delle cose d'arte e di antichità del distretto di Mendrisio*, Edizioni dello Stato, Bellinzona-Lugano 1975, voll. II, pp.444-480.
— S. Mazza, *Il battistero di Baveno ed alcune considerazioni su quello di Riva San Vitale*, "Sibrium", a. XXII, 1975, n. 1, pp. 437-466.
— G. Borella, *Il battistero di Riva San Vitale*, S A Mazzuconi, Lugano 1976.
— F. Toker, *A Baptistery below the Baptistery of Florence*, "The Art Bullettin", a. LVII, 1976, vol. LVIII, n. 2, pp. 157-167.
— P.A. Donati, *Ritrovamenti dell'Alto Medio Evo nelle attuali terre del Canton Ticino*, in A. Cavanna et. al., *I Longobardi e la Lombardia: saggi,* catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 12 ottobre 1978) Industrie Grafiche Azzimonti, S. Donato Milanese 1978.
— I. Marcionetti, *Il Battistero di Riva san Vitale storia arte liturgia*, S. A. Natale Mazzuconi, Lugano 1978.
— B. Anderes, *Guida d'Arte della Svizzera Italiana,* Edizioni Trelingue, Porza-Lugano 1980 (ed. or. *Kunstführer Kanton Tessin*, Büchler, Wabern bei Bern 1977).
— R. Cardani Vergani, *Il battistero di Riva San Vitale: gli interventi di restauro: le due fasi degli anni '20 e '50*, "Rivista svizzera d'arte e d'archeologia", a. XLVII, 1990, n. 4, pp. 285-304.
— J. Soldini, *Affreschi tardoromanici nel Battistero di Riva San Vitale*, Edizioni Casagrande, Bellinzona 1990.
— A. Peroni, *Battistero*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1991-2002.
— R. Cardani Vergani, *Il Battistero di Riva San Vitale L'architettura, i restauri e la decorazione pittorica*, Ar-

<
Foto Alberto Canepa

mando Dadò Editore, Locarno 1995-1962.
— M. Bernasconi Reusser, *Corpus inscriptionum medii aevi Helvetiae: Die frühchristlichen und mittelalterlichen Inschriften der Schweiz. V Le iscrizioni dei cantoni Ticino e Grigioni fino al 1300*, De Gruyter, Freiburg 1997.
— W. Drack. *Zeugnisse von Wasser-Armaturen und Fass-Zapfen aus dem Früh- und Hochmittelalter*, "Mitteilungen der Antiquarischen Gesellschaft in Zürich", a. LXIV, 1997, n. 1, pp. 35-37.
— B. Anderes, *Guida d'arte della Svizzera italiana*, a cura di L. Calderari, Nuova Edizioni Trelingue, Società di storia dell'arte in Svizzera, Taverne-Bern, 1998 (ed. or. *Kunstführer Kanton Tessin*, Büchler, Wabern bei Bern 1977).
— R. Cardani Vergani, *Il Battistero di Riva San Vitale: una testimonianza artistica del medioevo*, "Arte + architettura in Svizzera", a. L, 1999, n. 2, pp. 62-65.
— A. Longhi (a cura di), *L'architettura del battistero: storia e progetto*, Skira, Milano 2003.
— H.R. Sennhauser, *Riva San Vitale, Baptisterium und Kirche (A82): Das Baptisterium ist im frühen Mittelalter einmal erneuert worden*, in H.R. Sennhauser (a cura di), *Frühe Kirchen in Österlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottomische Zeit*, München 2003, II, pp. 745-759.
— P.M. De Marchi, V. Mariotti, L. Miazzo, *La necropoli longobarda di Arsago Serpio*, "Archeologia Medievale", a. XXXI, 2004, n. 1, pp. 101-168.
— C. Lumia, *Scavo, isolamento e restauro nel battistero di Riva San Vitale in Canton Ticino. Materiali e tecniche negli interventi degli anni '20 e degli anni '50*, in G. Biscontin, G. Driussi (a cura di), *Architettura e materiali del Novecento Conservazione, Restauro, Manutenzione*, atti del convegno (Bressanone, 13-16 luglio 2004), Edizioni Arcadia Ricerche S.r.l, Marghera-Venezia 2004, pp. 1311-1321.
— R. Cardani Vergani, L. Damiani Cabrini, *Riva San Vitale Il battistero di San Giovanni e la chiesa di Santa Croce*, Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS, Bern-Mendrisio 2006.
— C. Pirovano, *Il Battistero di Riva San Vitale*, "Caritas Ticino", a. X, 2006, n. 2, pp. 10-11.
— R. Cardani Vergani, *L'archeologia medievale in Svizzera e Ticino: storia, risultati, prospettive*, "Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese", a. XIX, 2007, n. 1, pp. 20-23.
— S. Martinoli et. al., *Guida d'arte della Svizzera italiana*, Edizioni Casagrande, Bellinzona 2007.
— L. Quadri, *Il pavimento in opus sectile del battistero di Riva San Vitale. Analisi preliminari e proposta di intervento conservativo*, tesi di laurea, G. Cavallo (relatore), S. Luppichini (correlatore), Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Lugano 2009.
— S. Biaggio Simona, G. Descoeudres, F. Wiblé, *Dagli dei a Dio: gli inizi del cristianesimo*, "AS: Archeologia Svizzera: Bollettino di Archeologia Svizzera", a. XXXIII, 2010, n. 2, pp. 50-55.
— S. Lusuardi Siena, E. Dellù, M.L. Delpiano, E. Monti, *Lettura archeologica e prassi liturgica nei battisteri ambrosiani tra IV e VI secolo*, "Studia Ambrosiana: saggi e ricerche su Ambrogio e l'età tardoantica", a. VI, 2012, pp. 89-119.
— A. Riverso Ortelli (a cura di), *Il diario di cantiere del restauro del Battistero di Riva San Vitale 1953-1955*, "Archi: rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica", a. XIV, 2012, n. 4, pp. 87-88.
— R. Cardani Vergani, *La ricerca archeologica nel Cantone Ticino*, "Arte + architettura in Svizzera", a. LXVI, 2015, n. 2, pp. 66-74.
— N. Celoria, M. Manzoni, *I dipinti murali del Battistero di Riva San Vitale: studio tecnico-conservativo,* tesi di laurea, P. Iarzulo (relatore), S. Luppichini, J. Russo (correlatori), Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Lugano 2018.
— G. Morelli, F. Sala, *Paesaggi del romanico: Canton Ticino,* Gwmax, Como 2019.
— P. Iazurlo, *La conservazione dei dipinti del Battistero di Riva San Vitale*, "Il Mendrisiotto", a. XXIII, 2021, n. 1, pp. 42-43.
— F. Mosetto, *L'iconografia delle antiche chiese e cappelle del Canavese*, Tab edizioni, Roma 2022.
— P. Iazurlo, *I dipinti del Battistero di San Giovanni a Riva San Vitale: l'analisi, lo studio e la conservazione di un complesso palinsesto pittorico*, "K+A Kunst + Architektur in der Schweiz", a. XXVIII, 2022, in corso di stampa.



> Foto Alberto Canepa

Stampato
nel mese di novembre 2023
da Fontana Print, Pregassona